

# SCOUT

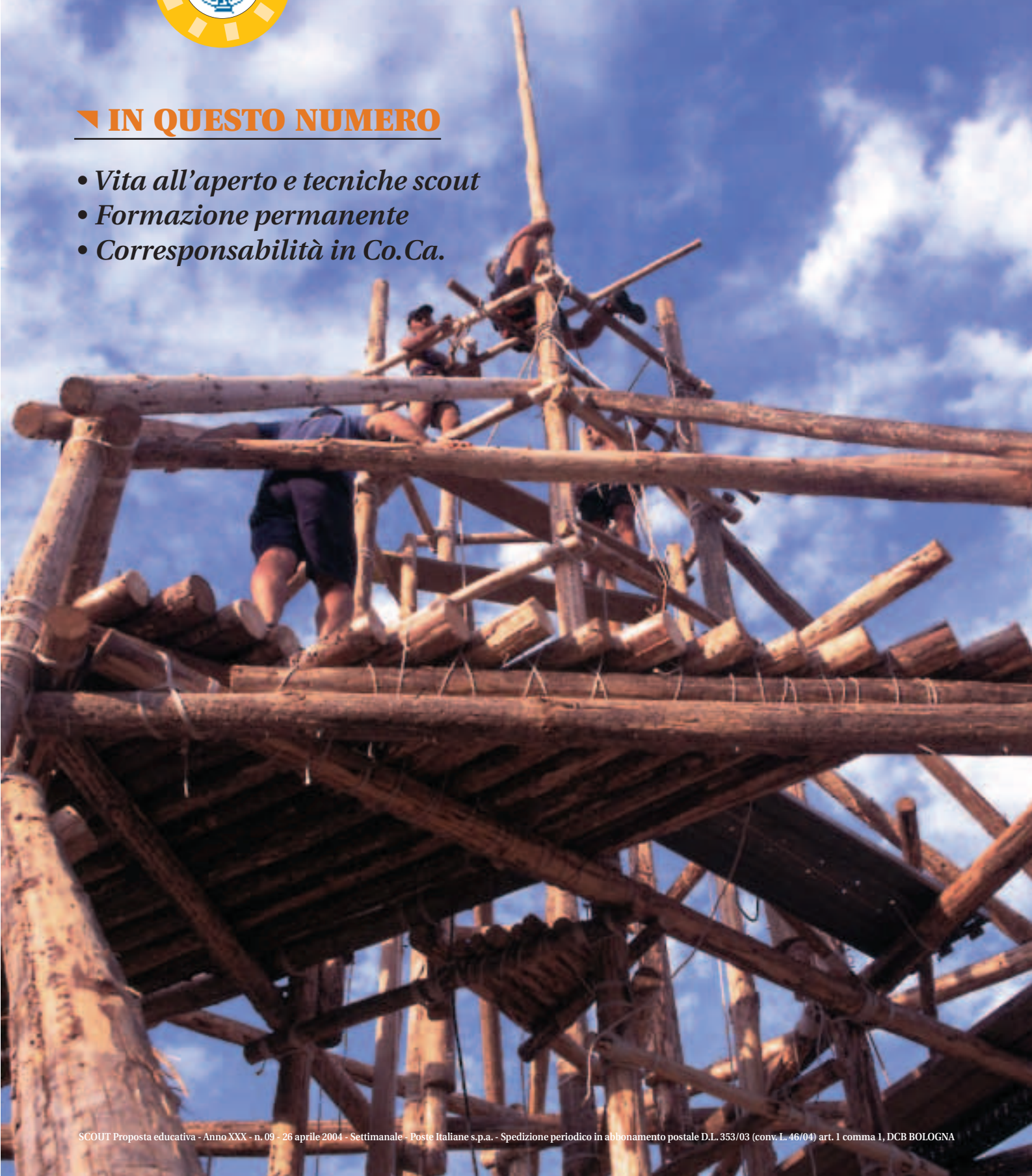
2004



Proposta educativa

## ▼ IN QUESTO NUMERO

- *Vita all'aperto e tecniche scout*
- *Formazione permanente*
- *Corresponsabilità in Co.Ca.*



03-2004

## sommario



- 4 **CAPI**  
Formazione permanente:  
un'occasione per crescere
- 7 **RAGAZZI**  
Vita all'aria aperta
- 10 **METODO**  
Le tecniche scout
- 14 **COMUNITÀ CAPI**  
Dalla Promessa alla Partenza:  
siamo tutti corresponsabili?
- 17 **SCAUTISMO OGGI**  
Attività significative dai gruppi
- 19 **SPIRITO SCOUT**  
Catechesi di fine anno  
in attesa del campo estivo
- 23 **LA VOCE DEL CAPO**  
Programmare l'attività
- 24 **BRANCA L/C**  
La Giungla ha molte lingue...  
ed io le conosco tutte?
- 26 **BRANCA E/G**  
Le piste future

- 29 **BRANCA ROVER/SCOLTE**  
Una proposta per capi e ragazzi  
"Via Lucis", la strada della luce
- 31 **TRENTENNALE AGESCI**  
1974-2004: 30 anni di AGESCI  
tra essere e divenire
- 33 **SPECIALE EUROJAM**  
"Can you imagine Eurojam?"  
In 20 mila all'appuntamento
- 36 **SPECIALE WOSM**  
Jacques Moreillon ha terminato il mandato
- 38 **Intervista con il nuovo Segretario Generale**  
Eduardo Missoni
- 40 **UNO SGUARDO FUORI**  
Associazione Italiana Castorini, ambiente  
e occasioni di incontro all'estero
- 42 **SCAFFALE SCOUT**
- 43 **ATTI UFFICIALI**
- 45 **LETTERE IN REDAZIONE**



Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati a:  
PROPOSTA EDUCATIVA c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17  
37138 Verona

Indirizzo e-mail: [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it)

Capo redattore: Luciana Brentegani

In redazione: Andrea Abrate, Alessandra Adriani, Chiara Benedetti, don  
Andrea Brugnoli, Marina De Checchi, Paolo Natali, Fabrizio Tancioni,  
Daniele Tosin

Foto di: Monica Benedetti, Mauro Bonomini, Giorgio Cusma, Carmelo Di  
Mauro, Piero Gavinelli, Bruno Gonella, Ruggero Mariani, Giovanna Murari,  
Trovato, Scandaletti, Giorgia Zane, Marco Zanolo

In copertina: Campo Nazionale E/G 2003. Foto di Bruno Gonella

Impaginazione: Giorgio Montolli

Grazie a: Giovanna Cacciari, P. Raniero Cantalamessa, Marco Delmastro,  
Cesare Perrotta



## Con gli occhi della meraviglia

### *Dalla fatica condivisa nasce la voglia di accogliere la vita con fiducia e serenità*

*“Durante quella vacanza, io e Catherine avevamo camminato molto, cantato, salito e ridisceso nella fitta foresta dei Vosgi, bevuto l’acqua degli allegri ruscelli, felici di scoprire quei fantastici orizzonti e una amicizia nuova.*

*Una sera, alle sei, ci accorgemmo di essere ancora a venti chilometri dalla casa. Catherine rise, io pure e ci mettemmo a divorare versanti e umide vallate, infilare strade e sentieri.*

*Quando fu buio, decidemmo di lasciare il sentiero che diventava invisibile e, con l’aiuto della bussola, di puntare in linea retta alla nostra mèta.*

*Che emozione tagliare per la foresta, scavalcare i tronchi di pini abbattuti, infilarsi nei cespugli e, nelle radure, orientarsi con le stelle! Naturalmente riuscimmo a perderci, ma eravamo talmente felici di poter sperimentare, in una zona a noi sconosciuta, le tecniche d’osservazione apprese più o meno teoricamente, in tanti anni di vita scout! Quando ci accasciammo, nella sala da pranzo, a mezzanotte, affamate, con cinquanta chilometri e tante vesciche nei piedi, rispondemmo placidamente alle domande inquiete dei nostri amici. Avevamo imparato ad andare d’accordo con noi stesse attraverso lo sforzo fisico che supera la fatica, la paziente ricerca del messaggio insito in ogni cosa, la fraternità condivisa.*

*A forza di girare, di accendere fuochi, di piantare la tenda, fare e disfare lo zaino, scollarsi dal calore della stufa per andare a vedere i magnifici fiori che la brina ha disegnato lungo le sponde del fiume, vedere volti nuovi e modi di fare sorprendenti, di stare nel sole, nel vento, nella pioggia, nel freddo, di ricevere il saluto dei contadini o dei cani al loro seguito, nelle case sperdute di montagna, di ritrovarsi in ogni sorta di situazione non prevista, si finisce per acquisire una solida esperienza del proprio*

*coraggio e della propria paura, il senso della relatività delle cose, la resistenza e la fiducia che permette di accogliere l’esistenza con molta serenità e ottimismo...”*

da “Deserto, terra di libertà”  
di Michel Menu

Nutro la speranza che ciascuno di noi abbia potuto sperimentare la gioia descritta in questo racconto, che abbia vissuto e viva con semplicità la passione di essere scout!

Nell’area Ragazzi (pagg. 7-9) e nell’area Metodo (pagg. 10-13), abbiamo voluto dedicare spazio proprio a questa passione, riflettendo su due elementi fondanti del nostro metodo: vita all’aria aperta e tecniche scout, strumenti che ci aiutano a misurarci con noi stessi e a donarci la capacità di guardare al mondo con gli occhi della meraviglia.

Nell’area Co.Ca. (pagg. 14-16) ci siamo interrogati su quanto siamo corresponsabili dell’educazione di tutti i ragazzi del gruppo, e nell’area Capi (pagg. 4-6) sulla necessità di una formazione permanente da ricercare anche all’esterno dell’associazione.

Finalmente la rubrica Scautismo Oggi, secondo l’intento con cui è nata, si è arricchita del contributo di più voci, con esperienze significative da Zone e unità. Grazie! Continuate a scriverci.

E poi: trentennale della nascita dell’Age-sci, notizie dall’Eurojam e dal Wosm, con il saluto di Jacques Moreillon e l’intervista al nuovo Segretario Generale Eduardo Missoni.

Insomma... buona lettura e buona strada!

Luciana

**«Che emozione tagliare per la foresta, scavalcare i tronchi di pini abbattuti, infilarsi nei cespugli e, nelle radure, orientarsi con le stelle! Avevamo imparato ad andare d’accordo con noi stesse attraverso lo sforzo fisico che supera la fatica, la paziente ricerca del messaggio insito in ogni cosa, la fraternità condivisa»**

**capi**

## Regolamento di Formazione Capi Articolo 19

La Formazione permanente è un atteggiamento della persona in continua ricerca di occasioni e strumenti di crescita, verifica, aggiornamento e confronto. Tali momenti vanno ricercati all'interno e all'esterno dell'associazione. La responsabilità della For-

mazione permanente dei capi investe le strutture dell'associazione, coinvolgendo le Zone e le Regioni, ma iniziando dalla Comunità Capi, che è il luogo privilegiato di questa formazione, e che propone il Progetto del Capo come strumento prioritario.

*I campiscuola sono solo l'inizio della formazione del capo. Le occasioni per l'aggiornamento si trovano ovunque: spetta a ogni capo ricercarle*

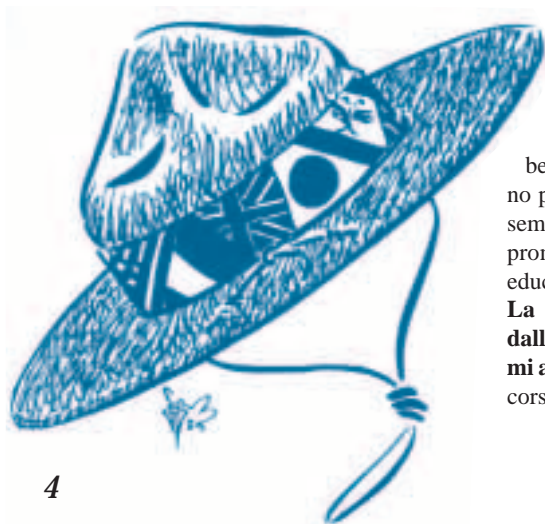


# La Formazione permanente: un'occasione per crescere

**Non pretendiamo che tutto avvenga all'interno delle mura associative, ma approfittiamo anche delle esperienze intorno a noi**

a cura di Alessandra Adriani

**Competenza e formazione permanente: un binomio che non si può sciogliere. Ma cosa vuol dire essere capo competente? Lo abbiamo chiesto a Cesare Perrotta, formatore nazionale.**



*“Bisogna esercitarsi a discernere il vero gabbiano, a vedere la bontà che c'è in ognuno, e aiutarli a scoprirla da se stessi, in se stessi. È questo che io intendo per amore. E ci provi anche gusto, una volta afferrato lo spirito del gioco” (R. Bach)*

L'esercizio richiamato da questo passaggio tratto da “Il Gabbiano Jonathan Livingston” esprime, in estrema sintesi, quanto richiesto a ciascun capo della nostra Associazione: tirar fuori da ogni persona quelle qualità utili a farla divenire tale, protagonista delle proprie sorti e della realtà circostante. A divenire libera. La competenza del capo implica giorno per giorno questi due passaggi: prendere sempre più coscienza della scelta di servire e promuovere in ciascuno un'azione (auto-educativa) liberante.

**La scelta di servire trae spunto proprio dalla parola competenza: “mi compete”, mi appartiene, mi spetta.** Vale a dire un percorso esperienziale-valoriale (magari svolto

nelle fila dell'Associazione dalla Promessa alla Partenza) nel quale è maturata la scelta di servire. La scelta di lasciarsi interrogare dalle situazioni, da ciò che ci circonda, dalla realtà. Un riferimento, a mo' di esempio, lo possiamo ricavare dall'azione svolta da don Milani. Il suo “I Care”, mi sta a cuore, indica la partecipazione ai problemi del suo tempo (problemi che diventano “risorse” per un'azione educativa-pastorale mirata), prendendo a cuore -in primo luogo- l'uomo.

**Competenza assume poi anche il significato di idoneità**, di capacità di trattare, giudicare (interpretare), risolvere, o quanto meno affrontare, le questioni e quelle situazioni che hanno prodotto quel coinvolgimento.

**È di questa fase il sapere del capo frutto dell'“imparare facendo”** (nessuna teoria e nessun manuale basterebbero a tal fine); **dello sperimentare continuamente gli strumenti del metodo** (letti unitariamente e nella loro progressione dalla Promessa alla Partenza) al fine di verificarne “sul campo” la

## Imparare facendo, sperimentando gli strumenti del metodo al fine di verificarne "sul campo" la capacità di suscitare entusiasmo e cambiamenti tra le persone

**capi**

**Formazione permanente**

bontà pedagogica (la capacità di suscitare entusiasmo e cambiamenti tra le persone); **verificare e unificare le proprie conoscenze attraverso un continuo aggiornamento e il confronto con quanti vivono quelle stesse esperienze** (anche non appartenenti allo scautismo). È questa una competenza che nasce e si sviluppa, in particolare, stando continuamente a contatto con bambini/e, ragazzi/e, giovani e adulti. Vale a dire con coloro che costituiscono "l'oggetto" del nostro servizio. Di coloro, cioè che hanno sollecitato la nostra adesione (mi compete) ad un servizio di tipo educativo nell'Agesci. Infine, "cum-petere" significa anche chiedere insieme, convergere verso una stessa parte. **Ciascun capo è chiamato a vivere la propria competenza, innanzitutto, in Comunità Capi.** Non solo un saper fare e un saper far essere, ma anche un'azione tendente a far convergere verso una stessa direzione (i contenuti del Progetto Educativo) l'intero gruppo di capi dove ciascuno, con la propria competenza, ci mette del proprio nella sua originalità e specificità. ■

### Le occasioni di Formazione permanente

Le occasioni formative vanno oltre i confini associativi e oltre i tempi istituzionali... e allora perfezionare di volta in volta il volo, aprirsi all'ascolto dei bisogni educativi sapendo adattare, calare, personalizzare la proposta è l'obiettivo del percorso formativo permanente.

Non aspettiamo di essere "tuttologi" per intraprendere la relazione capo-ragazzo.

Non pretendiamo che tutto avvenga all'interno delle mura associative, ma approfittiamo di tutte le esperienze intorno a noi.

Guardiamoci intorno e insieme al nostro staff ricerchiamo i luoghi e le persone che per esempio si occupano di psicologia dell'età evolutiva, o di tecniche di animazione per adolescenti o di analisi dei bisogni dei giovani-adulti chissà... una delle nostre riunioni invece che in sede potremmo "traslocarla" e arricchirla del contributo di chi fa e vive queste cose quotidianamente e con professionalità.

Così nelle Co.Ca. ci resta il tempo per costruire percorsi educativi unitari che ci permettano di accompagnare progressivamente il bambino che dalla promessa arriva alla partenza con il contributo e la competenza di ciascuno di noi. ■

**ZOOM**

## Qualche esperienza



**Alice:** l'anno scorso sono andata a Lourdes con il pellegrinaggio cittadino. È stata l'occasione per sperimentare il servizio da un altro punto di vista, mi ha aperto gli occhi sulla necessità e sulla semplicità di instaurare un dialogo con le persone per poterle aiutare.

**Diego:** ho frequentato un corso organizzato dal CAI sull'accompagnamento in montagna. Sei lezioni, una ogni settimana, in cui sono state date nozioni di base di meteorologia e previsione del tempo, di sicurezza in montagna, di cartografia. Ho conosciuto anche gente nuova, e ho già coinvolto i relatori -persone disponibilissime- a venire a riunione di clan per un incontro teorico-pratico di meteorologia.

**Marina:** in Parrocchia, la catechesi per gli adulti quest'anno era sui personaggi minori della Bibbia. Non sono riuscita a partecipare a tutte le serate perché avevo anche altre riunioni concomitanti, ma gli incontri ai quali sono andata sono stati illuminanti. Alla fine ci hanno dato anche un sussidio che penso di utilizzare l'anno prossimo per il branco.

**Francesco:** "Adolescenza e handicap": era questo il tema della serata organizzata in circoscrizione il mese scorso. Non avevo voglia d'andare, ma poi mi sono convinto: in reparto l'anno prossimo entrerà Filippo, un ragazzo down, e qualche idea chiara è meglio averla. Il relatore era uno psicologo molto preparato e molto concreto: ha insistito nella necessità di coinvolgere i ragazzi in prima persona, di non sostituirsi a loro nel compiere anche gli atti ordinari di vita quotidiana, di essere molto esigenti...

**Chiara:** a me il sangue fa impressione, e per questo mi sono sempre disinteressata di primo soccorso. Sul settimanale del paese, ho letto per caso che ci sarebbe stato un corso il sabato dalle 18 alle 19 e mi son detta "dai che, finita la riunione, ci vado". Ne ho parlato in Co.Ca. e così ad andarci siamo in tre... utile e anche divertente, con tanto di manichino per le prove pratiche.

**Gianluca:** un confronto tra i due candidati sindaci in vista delle prossime amministrative. Ci sono andato un po' per curiosità personale, un po' perché in clan sicuramente qualcuno mi chiederà se conosco i loro programmi.

**Silvana:** in montagna con gli amici, si uno splendido finesettimana tutto per noi. Abbiamo dormito in tenda sotto la neve e il giorno dopo... una stupenda giornata di sole primaverile: chi l'ha detto che in uscita si va solo con gli scout? E così ho anche scoperto un posto nuovo per una prossima volta col reparto.

**Giorgio:** alla gara di cucina non avrei certamente saputo fare meglio dei miei esploratori. Mia madre invece è un'ottima cuoca e allora, armato di un po' di umiltà (!), ho fatto il suo aiutante per ben due settimane. Dopodiché, ho stupito la Co.Ca. con un invito a cena a casa mia... e chissà come si stupiranno gli esploratori quando lo scopriranno...

**Betty:** "La mia vita come un'avventura": è un libro piacevole e interessante. Tutte le sere prima di addormentarmi ne leggo qualche pagina. Ho già pensato di utilizzare per un lancio il racconto dello scherzo di Simla.



## **Cosa ne pensa la Formazione Capi nazionale**

Abbiamo chiesto a Maria Baldo e Stefano Pescatore, Incaricati Nazionali di Fo.Ca., un parere sulla formazione permanente dei capi.

1) Quando si pensa alla Fo.Ca. normalmente si fa riferimento solo ai campi scuola. Esistono invece altre occasioni di formazione permanente che l'Agesci offre ai capi: quali sono?

«La formazione dei capi in Agesci abbraccia un ventaglio abbastanza ampio di proposte. Oltre a quelle relative all'iter istituzionale (i campi di formazione metodologica ed associativa), ci sono diverse altre opportunità di formazione, mirate a capi, quadri e formatori. In particolare, ogni anno la Formazione Capi organizza un seminario sulla Co.Ca. a cui sono invitati a partecipare capi e quadri; ci sono poi occasioni specifiche per i formatori (l'anno scorso due work-shop, quest'anno l'incontro nazionale formatori) e poi, ogni anno, tre o più Campi Bibbia, per chi volesse approfondire il legame tra Bibbia e Metodo scout».

2) C'è partecipazione da parte dei capi a queste occasioni?

«La partecipazione a tali eventi è sempre

stata molto alta, soprattutto perché alto è il livello di motivazioni di chi si iscrive. Lasciando da parte i campi scuola, va considerato che ad ogni seminario sulla Co.Ca. (ne sono stati organizzati fino ad oggi quattro) hanno partecipato circa 60 capi, provenienti da tutte le regioni. Per un evento che impegna un fine settimana è un buon risultato. Ai work-shop per formatori dello scorso anno, nonostante le indubbe difficoltà logistiche (raggiungere Camaldoli non è una cosa semplice) parteciparono oltre trenta formatori. Lo scorso anno, al cantiere di catechesi biblica, che si è svolto in centro Italia ed ha impegnato quattro giorni, hanno partecipato trentadue capi e c'era anche la lista di attesa...».

3) Quali sono gli aspetti della formazione dei capi che ritenete vadano maggiormente aiutati e rafforzati?

«Pensiamo si debba uscire dal concetto di formazione = sommatoria di eventi. La formazione deve essere una tensione della persona in generale e di ogni capo in particolare: tensione a colmare le proprie lacune, cercando non solo in associazione, ma anche all'esterno, ciò che ci può servire per essere dei capi

educatori, formatori o quadri più preparati: e non intendiamo da un punto di vista culturale, ma nel senso fatto proprio da B.-P.

Inoltre crediamo che diventi fondamentale per un educatore imparare a rileggere le proprie esperienze personali, ciò che ognuno si trova a vivere, così da non lasciare che incontri, occasioni, avvenimenti... ci cadano addosso, ma possano diventare occasioni di crescita e vengano percepite come significative.

Occorre dunque rielaborare le esperienze per cogliere la nuova identità di sé che ne emerge, capire cioè in che ambito si è cresciuti: pazienza, amicizia, stare in solitudine, ascolto, fiducia... Solo allora si diventa capaci di proporre occasioni educative e relazioni significative per altri. Solo così crediamo si possa educare con quello che si è e si sa testimoniare, e non "facendo attività" o prediche.

Crediamo che in questo senso gli eventi proposti dalla Formazione Capi siano aiuti preziosi, probabilmente dobbiamo aiutare le Co.Ca. a sostenere i capi in questi percorsi di rilettura e rielaborazione personale. ■





ragazzi



#### PILLOLE DI AVVENTURA

*“L'avventura per me è una spinta personale più che un fatto esplorativo inteso nel senso più comune. Nei grandi silenzi, nei grandi spazi, ho trovato una mia ragione di essere, un modo di vivere a misura d'uomo. A casa, nella baraccola del quotidiano che purtroppo mi circonda, io ci riesco sempre meno, e lo dico con tristezza. Ormai ci stiamo rapidamente allontanando dal cordone ombelicale che ci unisce a Madre Natura, e diventiamo sempre più spaesati e disorientati. Comunque, per sentirsi un po' di spazio intorno, un po' di quiete, a pensarci bene non è neanche necessario andare nell'Antartide o nell'Amazzonia, perché il vero spazio costruttivo, secondo me, è quello della mente. È lì che bisogna crearselo! Il bello dell'avventura è sognarla, dare aria all'immaginazione, poi si potrà anche tentare di dare materia ai propri sogni. Per questo la fantasia deve accompagnarci sempre. Noi dunque facciamo dei sogni e la nostra immaginazione ci dà delle idee, si tratta di sapere se riusciremo a realizzarle oppure no. Lo spazio dell'avventura non si esaurirà mai, perché l'avventura è inseguire i propri sogni, e tutti sognano a qualunque età”.*

Walter Bonatti

# Vita all'aria aperta

**I ragazzi di oggi hanno ancora desiderio di avventura, di mettere alla prova se stessi. Siamo sempre in grado di dare loro questa opportunità?**

di Daniele Tosin

Dal Regolamento metodologico:  
Art. 24 - Vita all'aperto ed educazione ambientale.

“La vita all'aperto, prevalentemente in ambienti naturali ma anche alla scoperta delle città dell'uomo, è un ambiente irrinunciabile in cui si attua la formazione scout.

Essa offre la possibilità di scoprire le relazioni che legano gli elementi di un ambiente, del ruolo che in esso è chiamato a giocare l'uomo e di riconoscere l'uomo stesso come parte di un unico disegno di Dio Creatore.

La vita all'aperto risponde al bisogno di avventura, insegna la semplicità e l'essenzialità, sviluppa il senso di solidarietà e mette alla prova la disponibilità all'aiuto reciproco, è luogo di esperienza delle tecniche scout. Il confronto con le difficoltà concrete, proprie del gioco avventuroso dello scoutismo, dà la misura della propria po-

vertà, ma anche delle possibilità di inserirsi positivamente nel proprio ambiente di vita.

Questa abitudine a scoprire e a stabilire relazioni costituisce una scuola attiva per una presa di coscienza della propria personale corresponsabilità nell'uso equilibrato delle risorse naturali e promuove comportamenti corretti orientati verso lo sviluppo sostenibile”.





# ragazzi

## Vita all'aria aperta

Più volte la nostra Associazione, attraverso questionari, interviste, indagini, ha interpellato ragazzi/e (*ask the boy*) chiedendo loro cosa pensassero dello scoutismo e in particolare come stessero vivendo questo grande gioco. I ragazzi/e seppur inseriti nel contesto sociale del XXI secolo hanno ancora un desiderio d'avventura: a questa conclusione si è arrivati analizzando le loro risposte e le loro richieste. L'indagine svolta qualche anno fa' sul calo dei censiti ci ha insegnato che una gran parte dei ragazzi/e si aspettavano qualcosa di più, di diverso!

I ragazzi/e ci chiedono scoutismo per vivere principalmente a contatto con la natura, l'ambiente, il creato.

È vero che negli ultimi anni si sono moltiplicate le agenzie che offrono trekking, corsi di sopravvivenza, sports estremi per far assaporare un surrogato d'avventura fine a se stessa.

L'avventura scout invece



*L'avventura scout offre la possibilità di vivere esperienze cariche di entusiasmo, emozioni che vanno ad incidere in maniera indelebile nell'animo del ragazzo*

### PILLOLE DI AVVENTURA

*Quando tutto ti sembra cancellato, allora parti per l'avventura: apriti la strada con coraggio. Quando ti sembrano cancellati l'entusiasmo, la speranza, l'amore, questi tre sentimenti meravigliosi, allora parti per l'avventura con coraggio. L'avventura della tua vita. Questa tua vita, oggi, qui, con questi pesi. Questa materia con cui si costruisce il miracolo di una cattedrale di gioia.*

Quaderno di traccia

offre ancora la possibilità di vivere esperienze cariche di entusiasmo, emozioni che vanno ad incidere, in maniera indelebile nell'animo del ragazzo/a facendolo capace di vivere la propria quotidianità con sguardo nuovo, consapevole che non esiste un giorno uguale ad un altro e che ogni incontro è un incontro diverso.

*"Erano le sette di una caldissima sera tra le colline di Seonee, quando Babbo Lupo si destò dal suo riposo diurno..."* Come



Attività al Jamboree, Thailandia 2003

### PILLOLE DI AVVENTURA

*La traccia si perdeva nella prateria, tra ciuffi di vecchioni e radi alberi. Sabina si fermò lasciando cadere pesantemente lo zaino. Bussola alla mano, cercò un punto di riferimento che le permettesse di riprendere il cammino del suo hike. Doveva andare avanti e attraversare tutto il prato fino al fontanile che si intravedeva al confine del bosco. Solo quando vi arrivò riuscì a capire dove fosse, sempre ammesso che il fontanile che aveva davanti fosse quello giusto! Qualcosa dentro di sé vibrava più del solito. Essere da sola in quei prateroni lontani dal campo le metteva un po' paura, ma nello stesso tempo le dava una nuova dimensione di sé. Le sue capre la ritenevano capace di affrontare quel percorso, le cose che aveva imparato in quasi cinque anni di reparto erano un bagaglio sufficiente per andare avanti, i suoi sedici anni un'età che l'apriva a nuove prospettive. Tutto questo la faceva sentire diversa, quasi più alta fisicamente e più matura. Non aveva il conforto della sua squadriglia, è vero, ma non aveva nemmeno la seccatura di doverla tirare, quello che stava vivendo era un momento solo suo. Bevve, si bagnò il viso e cercò di ritrovare la traccia del sentiero. La carta lo in-*

*dicava ai margini del bosco e il bosco era lì, a poche decine di metri. C'era la traccia di un sentiero, non poteva sbagliare. Eppure esitò. I faggi erano alti e frondosi, il sole chiavava appena il terreno e il sentiero, sulle prime marginale al bosco, vi si inoltrava deciso dopo qualche metro. Doveva proprio seguirlo? Consultò di nuovo la carta: se voleva arrivare alla frazione indicata per il suo pernottamento non c'era altra strada. Ora avrebbe voluto avere accanto la sua capra, affidarsi ai suoi passi e seguirla tranquilla godendosi il vento caldo che le sfiorava il volto. Ma era sola: con due ore di strada alle spalle e il bosco davanti.*

*Guardò i pezzetti di cielo incredibilmente turchini che trasparivano tra le foglie, poi strizzò gli occhi in avanti: la traccia era chiara, non si sarebbe persa. Ebbe la sensazione che la vita sarebbe stata piena di momenti come questo: prendere una decisione ed andare avanti. Sospirò, sistemò meglio lo zaino e riprese a camminare. Sotto, sotto, avvertiva di non essere sola. Qualcuno camminava con lei...*

Sentiero fede n. 2 – Avventura – Ed. Nuova Fiordaliso





«Con il termine scouting si intendono l'opera e le qualità dell'uomo del bosco, dell'esploratore, del cacciatore, dell'uomo di mare, dell'aviatore, del pioniere, dell'uomo di frontiera». B.-P.

non possono suscitare stupore, emozione e curiosità queste parole al cucciolo appena entrato in branco. Parole che si aprono ad un mondo meraviglioso, inizio di un'esperienza affascinante che è tra le più belle che un bambino/a possa sognare.

Il sogno, questo indispensabile ingrediente che ci rende capaci di grandi imprese, grandi emozioni. Avere la capacità di sognare è vedere la vita con occhi straordinari, è avere il desiderio e la volontà di vivere la vita fino in fondo con gusto, impegno, passione e speranza, è capire che oltre l'orizzonte c'è sempre qualcosa che ci attende.

Marco Polo, Cristoforo Colombo, Ernest Shackleton, Charles Lindbergh, Neil Armstrong, e tanti altri ovviamente, in comune avevano sicuramente il gran-

de desiderio di realizzare il loro sogno. Proviamo ad immaginare per un attimo le attività scout senza aria aperta: cacce o voli, uscite e missioni di squadriglia, hike, raid, campi o route, fuoco di bivacco o veglia alle stelle. Quante volte noi capi non abbiamo il coraggio di proporre attività "forti" o semplicemente fedeli al metodo scout? Cosa diventerebbe lo scautismo senza avventura?

Quante volte dobbiamo ridimensionare e talvolta abbandonare i nostri intenti educativi perché riceviamo veti incrociati anche da parte dei genitori? Domande banali ma necessarie per capire dove stiamo andando e quali risposte coerenti dobbiamo dare. ■



Campo Nazionale E/G 2003 Sardegna

#### Piccola bibliografia

Baden-Powell: *Scautismo per ragazzi* - Ed. Nuova Fiordaliso  
 Baden-Powell: *Guida da te la tua canoa* - Ed. Nuova Fiordaliso  
 Baden-Powell: *La strada verso il successo* - Ed. Nuova Fiordaliso  
 Luigi Dal Lago: *Lungo la Strada*. Ed. Nuova Fiordaliso  
 Giorgio Basadonna: *Spiritualità della Strada* - Ed. Ancora  
 Giorgio Basadonna: *Nel deserto parlerò al tuo cuore* - Ed. Ancora  
 Giacomo Grasso: *Sulle strade* - Ed. Gribaudi  
 Gianfranco Vianello: *Sulle strade del regno* - Ed. Nuova Fiordaliso  
 A. Selleri - P. Oliva: *Costruire la Route* - Ed. Nuova Fiordaliso  
 Guido Cenderelli: *E io possiederò l'infinito* - Ed. Ancora  
 Andrea Ghetti: *Al ritmo dei passi* - Ed. Ancora  
 Michel Menu: *Deserto, terra di libertà* - Ed. Ancora  
 Federico Lombardi: *Le tue vie Signore davanti a me* - Ed. Borla



# ragazzi

## Vita all'aria aperta

### PILLOLE DI AVVENTURA

*Partire la mattina senza aver previsto la partenza. Mettere nel proprio sacco quello che c'è nell'armadio di cucina; un pezzo di pane, una fetta di formaggio. E poi andarsene alla ventura, senza nulla domandare al giorno che si risveglia e che viene a noi con la sua ricchezza sconosciuta.*

*Andarsene alla ventura... Lasciare che gli uccelli volteggino intorno; non spaventare il merlo che canta sulla siepe; non strappare il biancospino che nutre le api; non schiacciare la larva che striscia al suolo.*

*Andarsene alla ventura, sola e silenziosa attraverso le vigne la cui terra pesante si attacca alle scarpe; attraverso i campi bagnati dove la vanessa precoce cerca i primi fiori; lungo i margini del bosco dove, sotto le foglie secche dell'anno scorso, scivola la biscia e dorme il rospo.*

*Andare alla ventura senza aver previsto nulla. Superare d'un balzo l'ostacolo che si presenta sulla strada. In uno slancio di allegria saltare sul muricciolo. Prendere per rifugio l'albero che ci troviamo davanti e per sedile il paracarro della strada. Non temere i chicchi di grandine che cadono con rumore di perle sulla strada dura e sulle foglie. Non aver paura del freddo che intrizzisce le mani, né del caldo che rende così pesanti e tristi le piante assetate. Essere più forte della sofferenza. Più forte della povertà. Generosa, come un melo carico di frutti. Rassereneante, come un campo di grano maturo.*

*Stare tra gli uomini, come la chiesa sta tra le case del villaggio. Lanciare il proprio canto attraverso il mondo, come la campana del campanile.*

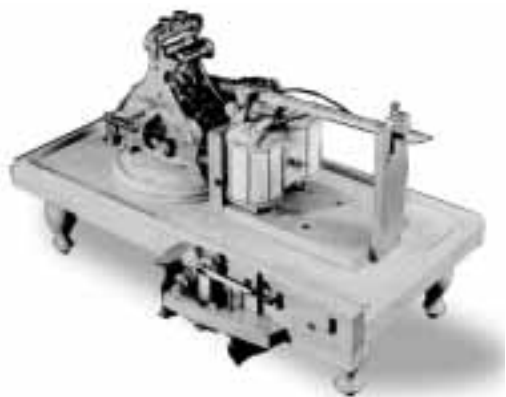
*Andarsene alla ventura, senza nulla domandare alla vita, se non la sua bellezza e il suo lento scorrere.*

*Andarsene alla ventura... senza nulla domandare.*

*Ma accettare, felice, l'offerta dell'ora che passa, felice, felice, il dono del giorno.*

Il libro di Lezard

## metodo



-. ./. // - / . / - . - / - . / . /  
- . - / . . . . / . // . . . / - . - /  
- - - / . . - / - // - . - / - - - /  
- - / . // - / . - . . / . / - - / . / - /  
- / . // . . - . / - - - / - . / - . . / - /  
- - / . / - . / - / . - / . - . . / . //  
- . . / . / . - . . // - . / - - - / . . /  
- / . - . / - - - // - - / . / - / - - - /  
- . . / - - -



di Paolo Natali

**A**lzi la mano chi, durante la prova di segnalazione al challenge di squadriglia, non avrebbe sottoscritto la seguente affermazione:

*Le trasmissioni criptate, comunicazioni su bande riservate, fibre ottiche per far correre internet, gli stessi telefonini più o meno sofisticati hanno soppiantato i metodi di trasmissione che esistevano agli inizi del secolo. I vecchi codici Morse e semaforico sono rimasti patrimonio di nostalgici scout che, imperterriti, continuano ad usarli con lo stesso spirito con cui mettono il giusto quantitativo di sale nell'acqua della pasta.<sup>1</sup>*

Può darsi che amici, scout e non scout, ce ne abbiano chiesto conto. Può semplicemente darsi che sia emersa spontanea quel giorno in cui ci siamo salvati col te-

lefonino dopo che, con le gambe rotte e incastrati in fondo a un crepaccio, il fischietto non ci era stato di grande aiuto... in ogni caso la questione esiste: ma a che cosa servono le tecniche scout? Poi uno può girarla e condirla come preferisce: a cosa servono in un mondo sempre più tecnologico, a cosa servono se la competizione di altre agenzie educative sembra avere un'attrattiva più forte dell'immaginario che lo scautismo trasmette, e così via. Ciò non toglie importanza al problema: dobbiamo ancora in-





*Il nostro carisma scout si manifesta nella convinzione che il servizio debba essere testimoniato nella concretezza dell'agire*

segnare ai nostri ragazzi a fare i nodi, costruire i tavoli, cucinare alla trapper?

Se per un momento si esce dal ruolo di capi scout che hanno costruito il proprio presente sulla base di questo immaginario, si converrà che la domanda è intrigante. Lo è perché mette in gioco l'intero scautismo: a seconda della risposta che diamo, infatti, potremmo negare la ragion d'essere anche ai calzoni corti, ai campi in tenda, alle veglie rover, alle costruzioni e alle attività manuali in genere. Tutte queste scelte hanno un'utilità pratica in un mondo senza televisione, senza tante infrastrutture, senza tanta opulenza. Qualcuno ha affermato che, non più stretti da tali condizioni, il nostro continuare a comportarci così suona perfino offensivo rispetto a chi nel mondo ancora lo fa per forza, a causa di miseria e sottosviluppo: a noi, in fondo, non sarà negata una doccia calda a fine uscita.

C'è di più: il divario che si è creato tra la classicità scout e la vita reale ci pone di fronte a situazioni curiose: demonizziamo il telefonino perché non è stile, ci facciamo scaricare dalla corriera a tre chilometri dalla casa così facciamo un po' di strada, il clan può organizzare una festa di beneficenza in una palestra ma non in un night club, non usiamo i chiodi ma le legature (perché siamo laboriosissimi...), non usiamo le legature ma i chiodi (...ed economi).

Tutto ciò non mette in buona luce la nostra scelta di credere ancora ad uno scautismo di competenza tecnica. Ma qual è l'alternativa? Due sono le possibilità: da una parte uno scautismo meno legato alla tecnica, e quindi necessariamente con



Campo Nazionale E/G 2003 Sardegna. Nella pagina a fianco Campania

meno vita all'aria aperta; dall'altra uno scautismo all'avanguardia nell'uso di tecnologie avanzate.

Oppure, naturalmente, possiamo sempre scegliere di continuare ad armeggiare tra nodi, legature e tende canadesi. Nella storia del movimento scout, vi è un dato che dovrebbe far riflettere: già nei primi anni del secolo scorso, quando Baden-Powell iniziò a delineare il metodo scout, le tecniche che egli promuoveva non erano certo utili per la sopravvivenza nella vita di tutti i giorni: in Gran Bretagna si viveva anche senza far uso di legature e cucina trapper. Ciò che il fon-

datore insegnava serviva certo ai militari del tempo, ma per i ragazzi di città non aveva utilità immediata. Perché dunque lo facesse, ce lo spiega eloquentemente egli stesso: *oltre agli esploratori militari, ci sono anche altri tipi di esploratori, uomini che in tempo di pace compiono un lavoro che richiede lo stesso genere di arduo e spirito di iniziativa [...] Lo Scautismo è utile per qualsiasi genere di vita che vorrete intraprendere in seguito. Uno scienziato famoso ha detto che è utilissimo per coloro che si dedicano alla scienza. Un noto medico ha sottolineato quanto sia necessario per un medico o per un chirurgo osservare i piccoli indizi, come fanno gli scout, e conoscere il loro significato.*<sup>2</sup>

Risulta così più chiaro per quale motivo la presunta obsolescenza delle tecniche "classiche" non è impugnabile dagli avvocati di uno scautismo meno tecnico, né da quelli di uno scautismo più tecnologico. Paradossalmente, per formare il carattere dei nostri ragazzi potremmo insegnar loro a cucire le pelli o a costruire rifugi con mattoni di terra (anzi, c'è da scommettere che per qualche ambientazione E/G qualcuno l'abbia fatto!). Infatti il punto non è qui. È piuttosto l'agire cristianamente nel servizio al prossimo

### La parola a B.-P.



*Non c'è dubbio che il cinema, qualora non sufficientemente controllato, possa divenire, mediante la suggestione che esercita, un potente incitamento al male. Ma se il cinema può essere strumento di male, altrettanto efficacemente può essere trasformato in strumento di bene. Esistono attualmente film eccellenti di storia naturale e di studio della natura, che danno al bambino un'idea assai più chiara dei processi della natura di quella che un qualsiasi numero di lezioni in materia può dare.*

Baden-Powell  
"Il libro dei Capi"

## metodo

### Tra tecnica e tecnologia

*Lo scout deve riuscire a rendersi utile grazie alla propria abilità a trasferire nel concreto ciò che ha imparato in teoria*



ca: *essere preparati*. Il che non vuol dire affatto saper fare ogni cosa! Significa piuttosto che lo scout è pronto ad essere passabile in un salotto e indispensabile in una situazione di emergenza. E cioè, in parole povere, deve saper prendere la vita con le mani, riuscire a rendersi utile grazie alla propria abilità a trasferire nel concreto ciò che ha imparato in teoria. E l'apprendimento è anche indiretto: il primo soccorso è qualcosa la cui utilità è

chiara, mentre il Morse ci tornerà utile, ad esempio, per capire il concetto di linguaggio binario utilizzato anche nei moderni sistemi di telecomunicazione.

È poi vietato insegnare loro anche come si usano un computer, un GPS, una videocamera? O un uso equilibrato del telefonino, quando va spento e quando va acceso? Anche questo sarà loro indispensabile nella vita: spesso l'immagine che abbiamo delle persone si rifà all'equilibrio con cui sanno relazionarsi alla tecnologia. E tutto servirà a dare ai ragazzi l'idea che per essere utili, bisogna imparare. In tale contesto, il capo ideale non necessariamente sa ogni cosa; piuttosto, è preparato al nuovo e all'imprevisto.

In un guscio di noce, questo è il vero carisma dello scauti-

simo. Così è molto più semplice capire perché i nostalgici scout continuino imperturbati a praticare e insegnare, a tutte le età, le tecniche dell'esplorazione all'aria aperta. Che sono poi segno di amore per la natura e per quel meraviglioso Dio che l'ha creata. Nel metodo scout possiamo dunque discernere, come Kublai Khan nelle carte di Marco Polo<sup>3</sup>, la filigrana di un disegno così sottile da sfuggire al morso delle termiti. ■

<sup>1</sup> MARCO BERNARDINI, *Manuale di arte scout*, Roma, Nuova Fiordaliso, 2003.

<sup>2</sup> ROBERT BADEN-POWELL, *Scouting for Boys*, London, C. Arthur Pearson, 1946 (ed. italiana: *Scautismo per Ragazzi*, Milano, Ancora, 1962).

<sup>3</sup> ITALO CALVINO, *Le città invisibili*, Torino, Einaudi, 1972.



il vero fulcro del messaggio che ci impegniamo a trasmettere. Ma è altrettanto vero che non bisogna incorrere nell'errore opposto. Il fine, infatti, non giustifica i mezzi: il nostro servizio deve avere un certo stile, altrimenti saremo pure buoni cittadini – e nel caso della nostra associazione, buoni cristiani – ma non esploratori. Il nostro carisma scout si manifesta proprio nella convinzione che il servizio debba essere testimoniato nella concretezza dell'agire.

### La parola a B.-P.

*[...] diventare un abile ed efficiente scout non significa semplicemente divertirsi e vivere l'avventura, ma anche (com'è per i guardaboschi, gli esploratori e gli uomini di frontiera che stai imitando) un mezzo che ti rende capace di aiutare il tuo Paese e di dare una mano alle persone che ne possano avere bisogno.*



Baden-Powell  
*"Scautismo per ragazzi"*

Inoltre, quanto allo scautismo delle nuove tecnologie, è il caso di fare un punto importante: la tecnologia non è dappertutto. Fuori dalle città, sulle cime dei monti, la natura madre fa ancora il bello e il cattivo tempo, e non penso di essere l'unico ad aver visto esploratori salvarsi grazie a una barella costruita con cinture e bastoni scout. E dentro ai grattacieli e nelle metropolitane, chiusi in abiti dry-fit e cablati fino all'ossessione, ci sono ancora donne e uomini esattamente identici a quelli di cent'anni fa. Se si fanno male possono spesso essere salvati con basilari nozioni di primo soccorso, mentre se vogliono viaggiare devono ancora saper leggere le cartine. Io queste due cose le ho imparate nella mia sporca e obsoleta sede di reparto. Ecco dunque l'importanza della tecni-



*Alessandra e Gianvittorio, Incaricati Nazionali Settore Specializzazioni*

# Dalla conoscenza alla competenza

**Alessandra Bizzarri e Gianvittorio Pula sono gli Incaricati Nazionali del Settore Specializzazioni. Abbiamo rivolto loro alcune domande.**

**– Chi partecipa agli eventi organizzati dal settore, quali sono le tecniche che ricevono maggiori adesioni?**

«Marco, Anna, Giovanni, Chiara ecc... ovvero tutti ragazzi e capi che hanno *il gusto di far bene le cose...* Perché la competenza, in fondo, è la capacità di ricercare occasioni per maturare la propria conoscenza. I campi sono rivolti a guide ed esploratori di 3 e 4 tappa, ai rover e scolte (sia noviziato che clan); ed infine molti sono gli stages proposti ai capi.

Quest'anno, pur conservando il numero dei campi per ragazzi, si è voluto ampliare la proposta ai capi: infatti sono stati rafforzati gli stages nazionali (ora in calendario ce ne sono ben 38 di varie tecniche), sono stati realizzati molti moduli ai campi di formazione metodologica e spesso i capi del settore sono stati invitati in gruppi, zone e regioni, su interventi specifici per approfondire e sviluppare la conoscenza delle tecniche, come risorsa educativa.

Solo per dare un quadro completo sul servizio che i capi del settore specializzazione offrono: ...nel 2002 sono stati ai campi ben **1513** ragazzi, e nel 2003, **1233**, insomma dal 2000 sono passati ben 5831 ragazzi; solamente quest'anno è diminuito un po' il numero, perché il settore specializzazioni è stato impegnato nella gestione dei 4 villaggi delle tecniche del campo nazionale (ben 108 laboratori!).

Le tecniche che hanno ricevuto maggiori adesioni negli ultimi 3 anni sono state:

- animazione espressiva con 873 ragazzi;
- pionieristica con 557 ragazzi;
- *trappeur* con 492 ragazzi;
- in fondo come fanalino di coda: cucina 24 ragazzi, animazione grafica 21...».

**– Ma dal vostro osservatorio, notate passione per le tecniche da parte dei ragazzi? e da parte dei capi?**

«Il termine "passione" fa pensare a qualcosa in più di un semplice interesse verso qualcosa. Passione non solo come semplice inclinazione (in questo caso per le tecniche scout), ma come interesse che coinvolge tutta la persona, un trasporto che prende testa e cuore... Abbiamo conosciuto molti scout appassionati dello scouting cioè dell' "esplorazione"; la chiave per la scoperta della dimensione, dello spessore, della complessità e della leggerezza delle cose.

Ralph Parlette dice giustamente: "GIOCARRE è la passione di fare le cose, e LAVORARE è doverle fare".

Nello scautismo, dice B.-P., aiutiamo i ragazzi ad acquistare questo atteggiamento, entusiasmandoli ad attività che li interessano profondamente e personalmente, che saranno loro utili in futuro.

C'è un'altra accezione del termine passione. PASSIONE come l'insie-

me delle sofferenze sopportate da Cristo per la redenzione dell'umanità. Un tempo insomma di profondo sacrificio per raggiungere la META; ci sembra proprio bello, come questo termine comprenda anche l'altra. Al campo nazionale abbiamo incontrato ragazzi con molto entusiasmo di scoprire nuove cose, ma è capitato anche di incontrare ragazzi e capi che preferiscono trovare tutto pronto, perdendo il gusto di immergersi in avventure ricche di nuove scoperte e l'entusiasmo di conoscere con maggiore profondità le tecniche.

E così si perde pian piano il gusto di sapere che una corda a seconda che sia bagnata o asciutta, risponde alla torsione in maniera diversa, che la legna di pino dà più calore di quella di acero, una marcia all'azimuth può essere compromessa se non conosci la differenza fra nord geografico e nord magnetico ecc...».



**– Ma qual è il livello medio di competenza da parte dei ragazzi? e da parte dei capi?**

«È difficile definire un livello di competenza, senza dei parametri a cui fare riferimento... è vero però che spesso, specialmente per i ragazzi, è facile illudersi d'essere competenti. Leggo qualcosa su un libricino, vado su Internet e cerco qualcosa di interessante e la cosa è fatta; ma la competenza non è solo questo. L'esperienza vissuta e l'aiuto, sin dai primi anni della vita scout, a maturare specifiche competenze, a verificare in situazioni concrete le competenze acquisite, a potenziarle e a metterle a disposizione degli altri (il *trapasso delle nozioni*); i ritmi e il clima stesso della vita di unità (in particolare della squadriglia nel reparto); il "fare" gioioso e produttivo; la riflessione sul "fare" sono modi

di favorire l'acquisizione di vera competenza.

Un altro pericolo è la competenza episodica ed estemporanea. A volte non si riesce ad avere quella visione "larga e profonda" che è caratteristica dell'uomo competente; ci si innamora di una porzione di attività (di quella più eclatante o appariscente o emozionante) e ci si dimentica di parti che sembrano marginali e che invece denotano la vera competenza. Sappiamo bene che l'intuizione di B.-P. sullo scouting come strumento per l'educazione dei giovani ha una valenza ancora oggi altissima, l'importante è non trovare le scorciatoie, proponendo attività che rischiano di diventare banali. È importante che proprio i capi siano nei confronti dei ragazzi i primi "testimoni del fare" o meglio del "saper fare".

**– Perché vale la pena di investire nel settore della competenza?**

«La competenza coniuga valori, efficacia, efficienza, interazioni positive: ricerca il bello, l'utile e il buono. L'essere un abile pioniere, nell'accezione scout, vuol dire saper mettere le proprie capacità al servizio della comunità, saper progettare, saper mettere in relazione materiali e spazi, saper operare scelte funzionali ed ecologiche valide, conoscere, utilizzare e salvaguardare materiali ed attrezzi... Tutto ciò porta a maturare quella competenza globale che aiuta ad essere buon cittadino e persona migliore».

## comunità capi

*Capi che si occupano solo della loro unità, capi super impegnati che non hanno il tempo di pensare ad altro che alla loro unità, capi gelosi dei loro ragazzi: ma è proprio vero che in Co.Ca. siamo corresponsabili dell'educazione di tutti i ragazzi del gruppo?*



# Dalla Promessa alla Partenza: siamo tutti corresponsabili?

Vari pareri per approfondire un tema che è parte integrante del cammino scout

di Andrea Abrate

*Abbiamo incontrato una Comunità Capi, alla quale abbiamo chiesto un parere sulla corresponsabilità educativa. Qualcuno ci ha guardato con aria perplessa "...corresponsabilità educativa? Di co-gestione e di coeducazione avevo sentito parlare, ma di corresponsabilità... boh, un'altra cosa da progettare?". Poi, fortunatamente, si è avvicinata Katia.*

**KATIA, MAESTRA DEI NOVIZI E CAPO GRUPPO**

«Per me corresponsabilità educativa vuol dire che tutti i capi della Co.Ca. devono sentirsi ugualmente responsabili dell'educazione dei ragazzi a prescindere dalla Branca a cui appartengono. Non esiste che i capi reparto pensino solo al loro reparto e che poco importi dei lupetti o dei rover perché la loro è la "branca". E non esiste nemmeno per quei capi branco che pensano solo al loro branco, perché tanto poi, quando i lupi passeranno in reparto saranno portati alla rovina. Oppure quei capi

R/S che ce l'hanno con i capi reparto che mandano dei ragazzi che non hanno capito niente di scoutismo, e che perciò dovranno rifare tutto da capo. Tutto ciò non esiste! Io e Andrea che siamo Capi Gruppo crediamo molto in questo aspetto della corresponsabilità educativa, perché sta alla base di tutto il cammino scout, sta alla base di tutte le azioni educative che facciamo, di tutte le attività che proponiamo dall'ingresso del bambino in branco fino alla Partenza. Tutti i capi della Co.Ca., e dico proprio tutti, sono educativamente corresponsabili dei ragazzi del gruppo, perché sono i ragazzi che crescono nel gruppo; ovviamente è sottointeso che vi sia corresponsabilità educativa anche all'interno dell'unità, fra il capo e la capo unità. Il bambino si iscrive ai lupetti, è vero, ma in senso generico si iscrive agli scout, inteso come associazione espressa nel gruppo. Ed è importantissimo, e noi Capi Gruppo non smettiamo mai di ricordarlo: ci deve essere la stessa linea educativa, espressa in un progetto educativo che fa da riferimento per tutti».





*«Tutti i capi della Co.Ca. sono educativamente corresponsabili dei ragazzi del gruppo, perché sono i ragazzi che crescono nel gruppo»*

**comunità capi**  
**Siamo tutti corresponsabili?**

## ZOOM

### Qualche domanda alle Co.Ca.

- I pareri sentiti nelle interviste sono esaustivi? Cosa manca?
- Nelle nostre Co.Ca. come lavoriamo?
- Siamo d'accordo con quanto dice Katia che dobbiamo sentirci responsabili di tutti i ragazzi del gruppo? Lo attuiamo veramente? Oppure solo durante la stesura del progetto educativo?
- Parliamo dei ragazzi in Co.Ca.? in che modo? "spettegoliamo" o costruiamo? ne parliamo solo quando ci sono problemi?
- E a proposito di PPU, come la viviamo? Quali sono le proposte?
- Coinvolgiamo i genitori? come? con quale frequenza?
- Quante volte "siamo di esempio e mai di inciampo"?

#### ALDO, CAPO CLAN

«Come ha appena detto Katia, la corresponsabilità educativa è implicita nel progetto educativo dove si progetta un cammino comune e continuativo per tutti i ragazzi del gruppo e la Co.Ca. ne è garante. Il progetto educativo è proprio lo strumento dove attuiamo la corresponsabilità educativa durante tutte le sue fasi: dall'analisi alla verifica. In ogni fase lavoriamo con l'obiettivo generale del gruppo, e non della propria unità. Per sua natura e struttura il progetto educativo ci obbliga a pensare in questa direzione. Proprio quest'anno dovremo rifarlo e per la nostra Co.Ca. sarà un buon esercizio».

#### MATTEO E MELANIA, CAPI REPARTO

«Abbiamo un reparto molto giovane, dove i più vecchi, i capi squadriglia, sono al terzo anno. Ci è capitato che due sq. maschili, i Cobra e i Daini, siano andate in missione di squadriglia e che non si siano comportate proprio da "scout modello".

Non sapevamo cosa fare: ne abbiamo parlato in Co.Ca. per capire insieme cosa era successo e sono stati molto preziosi i suggerimenti di tutti i capi. Dopo una lettura dei fatti e la ricerca dei motivi, siamo arrivati alla conclusione che in reparto non lavoriamo abbastanza con il Consiglio Capi: responsabilità e autonomia iniziano da lì.

Spesso nella nostra Co.Ca. si parla dei ragazzi solo quando ci sono problemi, e anche allora c'è chi sbuffa perché si parla di cose troppo specifiche, che non riguardano tutte le unità.

Quando invece ci sono i passaggi da una branca all'altra o le partenze, allora è molto più facile parlarne perché sono interessate più branche nello stesso momento».

#### ANDREA, CAPO GRUPPO

«Già, hanno ragione Matteo e Mela a dire così. Io e Katia insistiamo affinché si riesca a parlare di tutti i ragazzi del gruppo. È importante parlarne per prevenire i problemi, per aggiustare la mira, per approfondire maggiormente le

conoscenze su di essi e per poter meglio calibrare le nostre azioni educative.

Ma non è sempre facile: ci si scontra col fatto che durante l'anno le cose da fare sono tantissime, e quando si inizia a parlare dei ragazzi le serate volano via.

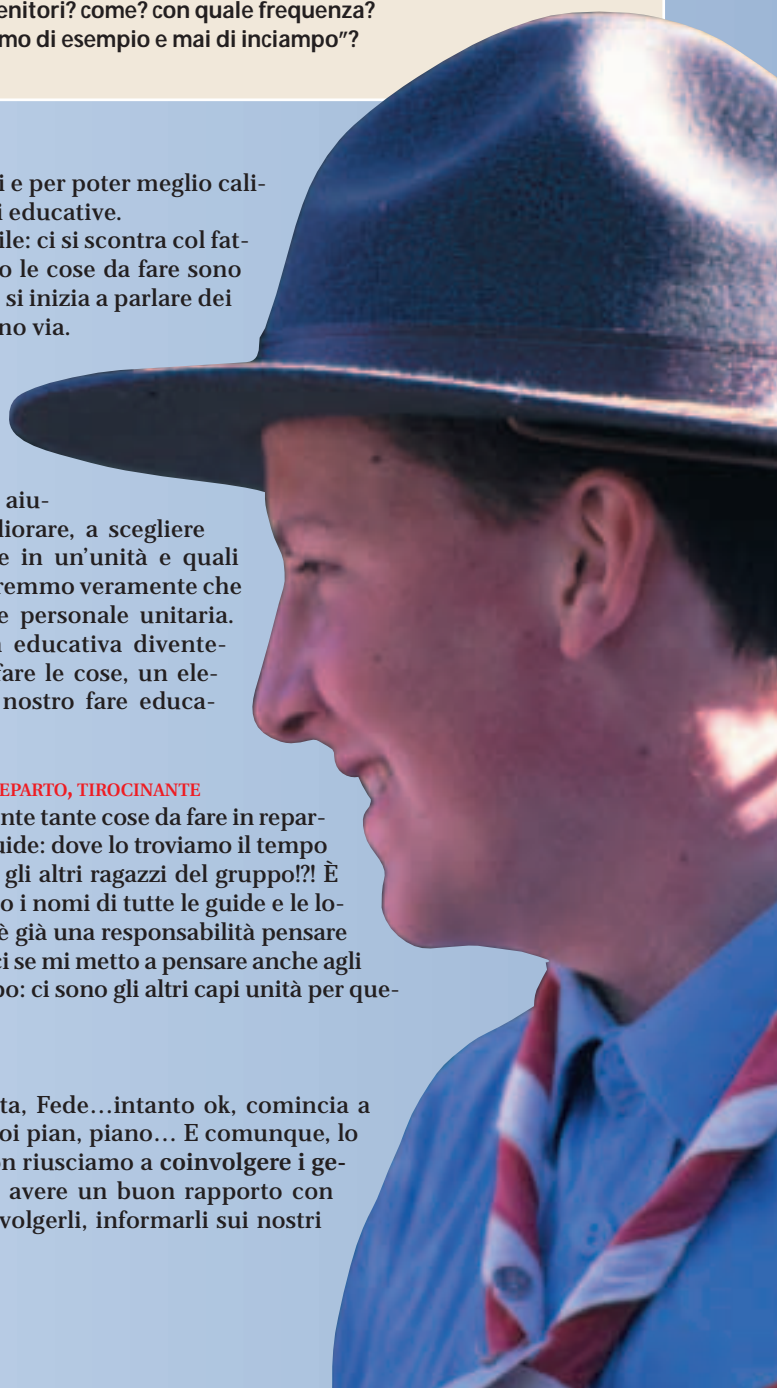
Eppure sono convinto che se dedichiamo più tempo a conoscere i ragazzi del gruppo, a discutere di come aiutare ciascuno a migliorare, a scegliere quali passi compiere in un'unità e quali nell'altra, allora capiremo veramente che cos'è la progressione personale unitaria. La corresponsabilità educativa diventerebbe uno stile nel fare le cose, un elemento naturale del nostro fare educazione».

#### FEDERICA, AIUTO CAPO REPARTO, TIROCINANTE

«Ma ci sono già talmente tante cose da fare in reparto e talmente tante guide: dove lo troviamo il tempo per conoscere anche gli altri ragazzi del gruppo?! È già tanto se mi ricordo i nomi di tutte le guide e le loro specialità. Per me è già una responsabilità pensare alle guide, figuriamoci se mi metto a pensare anche agli altri ragazzi del gruppo: ci sono gli altri capi unità per questo, no?»

#### PAOLO, CAPO BRANCO

«Beh, un po' per volta, Fede...intanto ok, comincia a pensare alle guide, poi piano, piano... E comunque, lo sforzo è inutile se non riusciamo a coinvolgere i genitori. È importante avere un buon rapporto con loro; dobbiamo coinvolgerli, informarli sui nostri



## comunità capi

### Siamo tutti corresponsabili?

obiettivi educativi di gruppo, renderli consapevoli che i loro figli percorrono all'interno del gruppo un cammino educativo, che sarà tanto più efficace quanto più loro saranno presenti e ci aiuteranno in questo».

#### ANNA, CAPO BRANCO

«Non è facile dialogare con i genitori durante quel paio di incontri istituzionali che facciamo durante l'anno: sono in tanti, e tutti vengono con domande molto pratiche, tipo "ma di quanti litri lo devo prendere lo zaino per mio figlio?", "e l'uniforme, dove posso acquistarla?", "...ma lei si chiama Akela di nome o di cognome!?"».

Noi cerchiamo di sfruttare i momenti informali quando accompagnano i bimbi e quando vengono a prenderli, oppure, se necessario andandoli a trovare a casa... magari facendoci invitare a cena. Vi garantisco che parecchi problemi con alcuni bambini del nostro branco li abbiamo superati andando a trovare i genitori a casa».

#### MARTA, CAPO CLAN

«Per me la cosa più importante resta sempre l'esempio! Poi vengono anche la corresponsabilità educativa e tutto il resto. Il capo deve dare il buon esempio sempre, sia con la sua unità, che con i ragazzi del gruppo, fuori dall'associazione, sempre! Allora sì che siamo davvero corresponsabili: potremmo dedicare anche tutte le riunioni di Co.Ca. dell'anno a conoscere i ragazzi del gruppo, ma se poi quando li incontriamo fuori dalla sede, in Chiesa, al supermercato, non siamo in grado di rivolgere loro una parola semplice, un sorriso, allora abbiamo sbagliato proprio tutto. La preghiera del capo cita: "che io sia loro di esempio e mai di inciampo". Per me questa frase deve essere al centro di qualsiasi azione educativa. Se si vogliono raggiungere degli obiettivi dobbiamo essere noi i primi a "trascinare" nella direzione giusta, e poi solo dopo, potremo andare a vedere quanti ci seguono. Il capo trascina, non spinge. Poi possiamo parlare di corresponsabilità educativa».

*Grazie ragazzi dei vostri preziosi pareri. Arrivederci e Buona Strada!* ■

*La preghiera del capo recita: "Che io sia loro di esempio e mai di inciampo". Questa frase deve essere al centro di qualsiasi azione educativa*

## ZOOM

### Un test per misurare il grado di corresponsabilità La prova del nove

Siamo ormai al termine di quest'anno scout: è l'ora della verità, il momento giusto per misurare il grado di corresponsabilità della nostra Co.Ca. Proviatoci con questo piccolo test.

*Rispondi a queste domande nel tempo massimo di cinque minuti:*

- 1) Quanti sono i ragazzi censiti nel nostro gruppo?
- 2) Quanti lupetti/coccinelle ci sono in branco/cerchio?
- 3) Dove e quando si è svolta l'ultima caccia/volo?
- 4) Quali sono i nomi delle squadriglie del reparto?
- 5) Qual è il nome dei capisquadriglia?
- 6) Qual è stata l'ultima impresa svolta dal reparto?
- 7) Dove si è svolto il campo invernale del noviziato?
- 8) Chi sono i rover e le scolte che svolgono servizio in branco? e in reparto?
- 9) Chi ha firmato la Carta di Clan quest'anno?



#### Se hai saputo rispondere a tutte le domande

Bravo! La corresponsabilità inizia con la conoscenza: sei sulla strada giusta!

#### Da quattro a cinque risposte giuste

Proprio il minimo di sopravvivenza: applicati, puoi fare molto di più!

#### Se hai risposto con certezza solo alle domande relative alla tua unità

...ma lo sai che esiste il gruppo? Quei loschi figuri che talvolta incontri alla riunione di Co.Ca. sono dei capi unità come te: se inizierai a parlare con loro, lo scoprirai. Provacili!

#### Se non hai risposto nemmeno alle domande della tua unità

No comment!

#### Se non hai saputo rispondere ad alcuna domanda e sei il capo gruppo

Corri subito a confessarti! Stai ingannando la tua Co.Ca.

Alla prossima riunione di Co.Ca. si potranno confrontare i risultati.

Emergerà facilmente se in Co.Ca. siamo corresponsabili dei ragazzi del gruppo solo a parole, o anche nei fatti.

Si fa presto a dire che siamo tutti corresponsabili del cammino di ciascuno, dalla Promessa alla Partenza, ma lo siamo veramente?

La corresponsabilità nasce dalla conoscenza e dalla condivisione: se non abbiamo saputo rispondere facilmente alle domande del test (e se ne potrebbero inventare mille altre), forse nelle nostre riunioni di Co.Ca. dobbiamo dedicare un po' più di tempo a parlare dei ragazzi del gruppo, a raccontarci i programmi delle unità, a verificarli... provare per credere!





*Voglia di cambiare, voglia di avventura, di strada e di gioco, voglia di riscoprirci uniti...*

## Assemblea di Zona: un'idea che funziona

Da alcuni anni la nostra Zona vive una fase un po' stanca di calo di partecipazione e di entusiasmo negli incontri tra capi. Scene assembleari tristi con il quorum appena appena raggiunto e occhi puntati all'orologio a contare i minuti, hanno accompagnato un Comitato ristretto ed oberato di incarichi, ormai pronto ad attuare qualsiasi strategia pur di far aumentare il numero di partecipanti. Ma a volte ridurre le assemblee da due giorni a uno, e da uno ad una sera, serve a poco se si è spento lo spirito e la voglia di esserci. Ma perché la formula delle assemblee ufficiali dai contenuti importanti dibattuti su comode sedie, in stanze illuminate, amplificate, riscaldate e servizi con la carta igienica attirano poco? Forse la risposta esatta è stata data dall'Assemblea di Primavera di quest'anno trasformata in una Route Capi. Da qualche tempo è scaduto il Progetto di Zona, l'obiettivo è quello di gettare le basi per quello futuro; si decide che tutti i capi della zona devono esserne protagonisti nella redazione, ma c'è bisogno di conoscersi meglio. E allora via, si parte a gennaio quando il Consiglio di Zona fa incontrare le Co.Ca. abbinandole e facendole confrontare su

*Il Consiglio di Zona fa incontrare le Co.Ca. abbinandole e facendole confrontare su temi contenuti nei programmi delle stesse Comunità. Ogni bi-Co.Ca. prepara poi un momento di animazione da proporre al resto della zona sull'argomento trattato*

temi contenuti nei programmi delle stesse Comunità. Ogni bi-Co.Ca. prepara poi un momento di animazione da proporre al resto della zona sull'argomento trattato. Ecco che allora ogni Co.Ca. diventa indispensabile per la riuscita della Route. Il 27 marzo caricati capi e zaini su due pullman raggiungiamo Sulzano sulle rive del lago d'Isseo (BS) e ci imbarchiamo per

Monte Isola. Per bi-Co.Ca. percorriamo il sentiero che porta al santuario della Madonna della Ceriola. Un paesaggio incantato fa da sfondo alle nostre cinquanta tendine piantate. Condivisa la cena ci buttiamo in un gioco strategico appassionato e attorno al fuoco con qualche canto e due bans si decretano i vincitori. La mattina successiva dopo le lodi si apre il momento assembleare: protagoniste le bi-Co.Ca. con il loro momento di animazione nella cornice di un anfiteatro naturale baciati da un timido sole. Con S. Messa al Santuario, pranzo e momento riservato alle branche si riprende il sentiero al contrario e si ritorna a casa con il mandato, consegnato alle Co.Ca., di una griglia di lavoro come traccia per il Progetto di Zona. La stanchezza negli occhi, ma sguardi sereni ed entusiasti sul ritorno in pullman mi hanno fatto capire che la vecchia formula gioco-avventura-strada è ancora l'alchimia vincente ad ogni età e ad ogni livello. ■

Anna Fasoli  
Comitato di Zona  
Verona Custoza





## Route di Soviore

Carissimi fratelli e sorelle, mi chiamo Giampiero sono maestro dei novizi del Gruppo Ceggia 1° (piccolo comune in provincia di Venezia) e vorrei condividere con voi una splendida esperienza di scoutismo vissuta lo scorso Natale.

Per puro caso un giorno navigando per la rete sono inciampato nei siti del Centro studi ed esperienze scout Baden-Powell ([www.baden-powell.it](http://www.baden-powell.it)), e lì scopro che esiste fin dal 1967 una comunità scout sorta intorno al Santuario di Nostra Signora di Soviore nelle Cinque Terre, che organizza ogni anno, sia durante il periodo pasquale che durante il periodo natalizio, una Route dello spirito molto intensa aperta a rover, scolte o anche a singoli capi di qualunque provenienza associativa (principali partecipanti provengono dall'AGESCI o dagli Scouts d'Europa). L'esperienza è stata fortissima per i ragazzi, ma anche per me, in quanto si vive uno scoutismo essenzialissimo e molto, e ribadisco molto, spirituale. Tutti i partecipanti sono chiamati ad impegnare lo spirito, le proprie gambe e corde vocali, generando un magnifico clima poiché dai piedi non passa solo lo scoutismo, ma anche la parola di nostro Signore.

La legge scout vive chiaramente nelle unità di formazione come nei momenti comunitari attraverso la gioia, ma soprattutto attraverso il rispetto per la natura le persone e le cose, che nasce dal clima simile ad un allegro monastero francescano. Da questo clima consegue che il vitto da consumarsi è essenziale, l'uniforme perfetta, astinenza da fumo alcolici e cellulari, gli orari vanno rispettati, così come i momenti comunitari. Il motto della comunità della quale ogni partecipante alla route diviene automaticamente membro è " ...da un piccolo seme nasce un grande albero" ...ricordate la parabola della senapa?

Le route della comunità scout di Soviore diventano così un evento nazionale

Inviare articoli e immagini  
delle vostre attività significative  
a [scoutismo.oggi@agesci.it](mailto:scoutismo.oggi@agesci.it)



I partecipanti alla Route

di approfondimento delle due principali festività cristiane: marcia, fraternità, stile scout, tanta preghiera e tanta liturgia e tanto canto fecero definire Soviore da Mons. Andrea Ghetti (Baden) "il luogo della spiritualità dello scoutismo". Nulla vi posso dire di più, se non di provare, perché tornerete spossati dalla fatica, ma carichi di energia. Stringendo idealmente a tutti la mano sinistra. Fraternamente "Buona strada". ■

Giampiero Giacomel

## Settimana internazionale dello scoutismo a Vicari



Vicari, è un piccolo paese della provincia di Palermo arroccato sulla cima di una montagna nell'entroterra siciliano. Un bellissimo castello, tuttora in restauro, che domina ancora la valle del fiume San Leonardo, si ergeva a difesa di un vasto feudo.

A febbraio Vicari è stata il centro delle attività della Settimana Internazionale dello Scoutismo, una tradizione radicata nelle Zone siciliane avente lo scopo di portare fuori dai gruppi lo spirito e lo stile scout, diffondendo lo scoutismo anche in territori dove non è conosciuto.

La Settimana Internazionale si è aperta domenica 22 febbraio nei vari centri della Zona (Altavilla Milicia, Bagheria, Bolognetta, Marineo, Termini Imerese, Trabia, Vicari e Villafrati), per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema del

Thinking Day di quest'anno: "il diritto di vivere in pace". Durante la settimana, a Vicari, si è svolta una tavola rotonda dal titolo "Scoutismo e Società nel Terzo Millennio" che ha visto riuniti politici, ex-scout, dirigenti scolastici, sacerdoti, quadri dell'Agesci. Infine domenica 29 Vicari è stata pacificamente invasa dagli oltre mille scout della Zona Eleuterio (erano presenti anche tanti genitori con noi!) che hanno festeggiato insieme i 35 anni di scoutismo a Vicari, mobilitando tutto un paese in giochi, riflessioni, inchieste. Una bandiera della pace, cucita da molti abitanti del piccolo centro, ha poi sventolato dentro la Chiesa Madre dove il cardinale Pappalardo, già arcivescovo di Palermo, ha celebrato la SS. Messa, incitando ragazzi e capi a percorrere le strade dei valori cristiani e scout, perché essi sono la strada maestra per costruire la vera Pace, dono del Cristo, e meta di noi tutti.

Paolo Spanò





## Finisce un anno scout con una presenza da riscoprire

Questo numero di *Spirito scout* è tutto dedicato alla conclusione delle attività "ordinarie", in preparazione al momento centrale di tutto l'anno scout, il campo estivo.

Dopo l'esultanza del tempo pasquale, la Chiesa medita sul tesoro più grande che il Signore ci ha lasciato e nel quale tutto è racchiuso. Questo tesoro è la Sua stessa presenza nell'Eucaristia. Senza l'Eucaristia tutte le nostre feste pasquali rischierebbero di essere solo un bel ricordo di una storia a lieto fine. Gesù è risorto veramente! Lui resta per sempre vivo, tra di noi, per noi. Possiamo ancora incontrarlo, amarlo, pregarlo come 2000 anni fa perché la sua presenza nascosta in quel pane ci dona ancora lo Spirito Santo, come allora. Ecco perché la Chiesa ci fa celebrare solennemente il Corpus Domini prima del grande tempo ordinario. Per ricordarci la vittoria di Gesù. Per ricordarci l'unica cosa essenziale. Lui è qui ancora, con noi. Questa solennità può illuminare anche il tempo di quest'ultima parte dell'anno, prima delle vacanze dei ragazzi. Il nostro cuore non va mai in



vacanza, anche se spesso la fede rischia di finire nella cartella di scuola, fino all'inizio del nuovo anno a settembre. Finiscono gli scout, finisce la scuola, non c'è più niente in parrocchia, fino al campo estivo, breve pausa di spiritualità nel caldo generale. Perché, invece, non preparare i ragazzi a scoprire questa presenza di Gesù ogni giorno per ritrovarla poi nel tempo ordinario? La Messa domenicale o una sosta in chiesa per un po'

di adorazione potrebbe essere l'appuntamento "extra" che ci fa ritrovare come capi tra capi (o con i propri ragazzi) al di là delle riunioni tecniche di lavoro pre-campo.

Il Papa ha insistito molto, in quest'ultimo periodo, su questo Sacramento, l'Eucaristia, che rischia di essere dimenticato o, peggio, banalizzato da un puro precetto festivo, ma senza mai un incontro personale e silenzioso a tu per tu con Lui. Gesù non è solo una Parola che penetra nel cervello come spada, ma è soprattutto una presenza, qui, oggi. Ci ha detto che "Senza di me non potete far nulla". Questo vale anche per le nostre Co.Ca. Senza di me-Eucaristia, non potrete fare nessun progetto, nessun convegno capi, nessun consiglio o staff. Perché è stando davanti alla sua Presenza muta che scopriamo il fratello da perdonare, che ritroviamo la forza che ci manca, che ci viene l'idea risolutiva. Provare per credere.

don Andrea Brugnoli  
abrugnoli@sentinelledelmattino.org



### Pregare in Co.Ca.

## Il segno del vino: Gesù ci ama sempre

*È un minuscolo calice di vino quello posto accanto al pane sull'altare per l'eucaristia. Ma gli occhi della fede devono dilatare a dimensioni immense quella coppa, così che contenga in una alleanza nuova, perfetta ed eterna tutte le creature. E il credente deve sentire di essere immerso in questo liquido vitale, come in un vastissimo grembo che accoglie, nutre e porta a maturazione. Ogni uomo, ogni creatura è una perla di sangue in questo calice, raccolta dall'onda fluente del costato di Cristo. Ogni creatura è un acino dell'uva dell'unica vite a formare il vino nuovo che dà gioiosa ebbrezza di speranza e vigore di verità, fino a spaccare gli otri antichi dei tanti asservimenti e degli egoistici interessi. Ti invitiamo a vivere un momento di adorazione in Co.Ca. con questi testi di P. Turolto. Il vino può diventare il segno della presenza di Cristo e del suo amore per noi e della comunione tra capi.*

#### Invito alla preghiera

*L'Agnello è stato immolato:  
con il suo sangue ha riscattato  
Uomini d'ogni tribù, lingua, gente e nazione;  
E li ha costituiti sacerdoti dell'unico Dio.  
Questo è il sangue dell'eterna alleanza:  
Nel suo lavacro tutto viene mondato.*

#### Inno d'ingresso

*Ma ora è il sangue di Cristo a mondare i nostri cuori dalle opere morte, a fare specchio di lui la coscienza, a convertire la vita in offerta.  
Lui sacerdote di beni futuri, unico e som-*

*Un testo per noi. Capire per superare le divisioni*

## Come vivono l'Eucaristia Protestanti e Ortodossi

La tradizione latina ha messo in luce "chi" è presente nell'Eucaristia. Cristo; la tradizione ortodossa ha messo in luce "da chi" è operata la sua presenza, dallo Spirito Santo; la teologia protestante mette in luce "su chi" opera tale presenza: in altre parole, a quali condizioni, il sacramento opera, di fatto, in chi lo riceve, quello che significa. Queste condizioni sono diverse, ma si riassumono in una parola: la fede.

Non fermiamoci subito alle conseguenze negative, tratte, in certi periodi, dal principio protestante secondo cui i sacramenti non sono che "segni della fede".

Si tratta, in fondo, di scoprire il profondo significato di quell'esclamazione che la liturgia fa risuonare al termine della consacrazione e che, una volta, ce lo ricordiamo, era addirittura inserita al centro della formula di Consacrazione, quasi a sottolineare che la fede è parte essenziale del mistero: "Mysterium fidei"; mistero della fede!

La fede non "fa", ma solo "riceve" il sacramento. Solo la parola di Cristo ripetuta dalla Chiesa e resa efficace dallo Spirito Santo "fa" il sacramento. Ma che gioverebbe un sacramento "fatto", ma non "ricevuto"? A proposito dell'incarnazione, uomini come Origene, sant'Agostino, san Bernardo, hanno detto: "Che giova a me che Cristo sia nato una volta da Maria a Betlemme, se non nasce anche, per fede, nel mio cuore?". La stessa cosa si deve dire anche dell'Eucaristia; che giova a me che Cristo sia realmente presente sull'altare, se egli non è presente per me? A nulla servirebbe che ci sia, da qualche parte, una stazione-radio emittente, se non ci fosse un apparecchio ricevente per raccogliere le sue onde. Non esiste musica, là dove non c'è alcun orecchio per ascoltarla. Già al tempo in cui Gesù era presente fisicamente sulla terra, occorre la fede; altrimenti — come ripete tante volte egli stesso nel Vangelo — la sua presenza non serviva a niente, se non a condanna: "Guai a te Gorozaïm, guai a te Cafarnao!".

La fede è necessaria perché la presenza di Gesù nell'Eucaristia sia, non soltanto "reale", ma anche "personale", cioè da persona a persona. Altro è infatti "esserci" e altro "essere presente". La presenza suppone uno che è presente e uno al quale è presente: suppone comunicazione reciproca, lo scambio tra due soggetti liberi, che si accorgono l'uno dell'altro. È molto di più, quindi, che non il semplice essere in un certo luogo.

Una tale dimensione soggettiva ed esistenziale della presenza eucaristica non annulla la presenza oggettiva che precede la fede l'uomo, ma anzi la suppone e la valorizza. Tanto è vero che proprio Lutero, che ha tanto esaltato il ruolo della fede, ha potuto

scrivere questa straordinaria professione di fede nella presenza reale: "Non posso intendere le parole "Questo è il mio corpo", diversamente da come suonano. Tocca quindi agli altri dimostrare che là dove la parola dice: "Questo è il mio corpo", il corpo di Cristo non c'è. Non voglio ascoltare spiegazioni basate sulla ragione. Di fronte a parole tanto chiare, non ammetto domande: respingo il raziocinio e la sana ragione umana. Dimostrazioni materiali, argomentazioni geometriche: tutto respingo completamente. Dio sta al di sopra di qualsiasi matematica e bisogna adorare con stupore la Parola di Dio" (Lutero, al colloquio di Marburg del 1529).

Il rapido sguardo che abbiamo gettato sulla ricchezza delle varie tradizioni cristiane è stato sufficiente a farci intravedere quale dono immenso si dischiude alla Chiesa, quando le varie confessioni cristiane decidono di mettere in comune i loro beni spirituali, come facevano i primi cristiani, dei quali è detto che "tenevano ogni cosa in comune" (At 2, 44). Avviene come nella ricostruzione del tempio, al tempo del profeta Aggeo. Gli israeliti erano tutti intenti a ricostruire ed abbellire ognuno la propria casa, quando Dio fece udire la sua voce per mezzo del profeta: Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina? (Ag 1, 4). Allora, il popolo cominciò a portare legname

sul monte per ricostruire il tempio di Dio e Dio si compiacque di essi e manifestò la sua gloria.

A me pare di ascoltare ancora oggi, rivolto a noi cristiani, quel lamento di Dio: Vi sembra questo il tempo di stare tranquilli, ognuno contento della propria "chiesa", mentre il corpo di mio Figlio è ancora diviso? San Paolo attribuiva la debolezza della comunità di Corinto a due cose: al fatto di mangiare il pasto del Signore "indegnamente" (dunque, alla loro cattiva condotta) e al fatto di mangiarlo "separatamente" (dunque alle loro divisioni). C'erano infatti di quelli che consumavano il proprio pasto, contenti di avere con sé tutto ciò che occorre alla loro farne, e ignorando completamente gli altri (cf. 1 Cor I 1. 20 ss.). Dobbiamo raccogliere l'ammonimento che c'è qui per noi e imparare ad "aspettarci" gli uni gli altri alla cena del Signore ed a condividere con tutti le ricchezze della propria tradizione, senza credere di avere tutto e disprezzare le ricchezze degli altri. È questa l'agape più grande, a dimensione di tutta la Chiesa, che il Signore ci mette in cuore di desiderare di vedere, per la gioia del comune Padre e il rinvigorismento della sua Chiesa.

**P. Raniero Cantalamessa**





*Proprio la Croce, che segna la lontananza  
più grande da Dio, afferma la sua vicinanza  
a noi e lo rivela con amore infinito*

 **spirito scout**  
**Finisce un anno scout**

*mo, venuto per sempre a stendere sopra la terra intera il nuovo arcobaleno di pace.*

Col proprio sangue ha voluto firmare: senza il sangue non vi è redenzione, ultimo sangue da esser versato, segno e promessa che vince l'amore.

*Ogni figura così è compiuta, egli attraversa i cieli per sempre: questa la nuova ed eterna alleanza: un corpo dato in cibo e bevanda.*

#### **Preghiera**

Signore Dio, l'alleanza nuova e perfetta che hai stabilito nel sangue di tuo Figlio ci unisca inseparabilmente a te: nelle nostre vene, in ogni nostra più interiore fibra fa' che sentiamo scorrere la tua inesauribile sorgente di vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

**Lettura** Eb 9,13-22

#### **Salmo 16**

Fa' che il tuo cuore sia la mia custodia, ove riponga tranquillo la fiducia, Signore.

*Ho detto a Dio: Signore, tu sei il mio unico bene.*

Non più simulacri di santi, potenze profane adorate sulla terra:

sequela di idolo, di un dio straniero, molta pena con sé comporta.

*Non più verterò le lor libagioni di sangue né il lor nome infetti più la mia bocca. E lui, il Signore, la mia porzione, mio calice, mio destino.*

Delizioso è quanto mi hai dato in sorte, veramente splendida è la mia eredità.

*Benedico il Signore che la mente m'ispira e i reni miei illumina pure la notte.*

Sono fissi al Signore gli occhi miei per sempre con Lui al fianco, incertezza non scuote.

*Gioiscono cuore e sensi per questo e tripudiano: tutto il mio essere riposa sicuro.*

Non è da te abbandonare una vita agli Inferi, lasciare che la fossa inghiotta un fedele.

*Tu la via alla vita m'insegnerai: oh, la gioia al vedere il tuo volto, solo gioia lo starti vicino!*

A te, Padre, Iddio della vita, che risusciti il Figlio da morte, nello Spirito santo cantiamo, pur noi certi di vivere sempre.

**Vangelo** Gv 19, 31-34

#### **Meditazione**

Proprio la croce, che segna la lontananza più grande da Dio, afferma la sua vicinanza a noi e lo rivela con amore infinito. Sulla croce, somma della disperazione e del peccato, Dio si unisce agli estremi lembi della creazione. La potenza del suo dito ci ha creati ponendo noi fuori da lui, l'imponenza del suo amore ci ha salvati portando lui a noi. Sulla croce di Gesù finalmente il respiro di Dio e dell'uomo diventano un unico affanno di amore, di morte e di vita. Il Calvario è il luogo dove il respiro dell'uomo entra in Dio e lo spirito di Dio entra nell'uomo. La croce è il luogo dove la misericordia e la verità s'incontrano: la misericordia di Dio e la verità dell'uomo. Così la giustizia di Dio si fa nostra pace.

#### **Responsorio**

Tu ci hai redenti, Signore, con il tuo sangue versato.

*Tu ci hai redenti, Signore, con il tuo sangue versato.*

Hai riconciliato l'uomo con Dio.

*Con il tuo sangue versato.*

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo.

*Tu ci hai redenti, Signore, con il tuo sangue versato.*

#### **Preghiera d'intercessione**

Presentiamo a Dio le nostre suppliche, unendoci alla voce dello Spirito che in noi prega, e diciamo: *Attiraci a te, Signore.*

Dio d'amore, tu hai stabilito un'alleanza eterna con il tuo popolo, un'alleanza sancita nel sangue versato di tuo Figlio:

– aiutaci a essere fedeli alla tua volontà, perché possiamo essere in mezzo al mondo un segno che tu non abbandoni l'uomo.

Dio d'amore, noi ti abbiamo conosciuto in Gesù Cristo, ma spesso siamo dubbiosi e rischiamo di cedere alla tentazione di sostituirci con idoli vani:

– ricordaci che solo tu sei la fonte della vita e che tutti gli esseri hanno in te solo un destino d'infinita grandezza.

Dio d'amore, a volte noi siamo stanchi di cercarti, perché ci

sembra che tu ti allontani quanto più ti crediamo vicino:

– aumenta la nostra fede con il dono del tuo Spirito, unica certezza che già ora ci apre gli orizzonti del tuo regno.

Dio d'amore, tu hai sempre inviato profeti al tuo popolo, perché non si spegnesse la speranza:

– guarda alla nostra fragilità e manda ancora chi ci indichi la strada su cui ti possiamo incontrare.

#### **Preghiera**

Rendici veramente tuoi figli, nella consapevolezza dell'eterno principio di cui ognuno di noi è animato, nella certezza che in te non è fine, ma continuazione eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

#### **Laude a S. Maria**

Tu sei andata a una festa di nozze, insieme al Figlio, o madre: ma egli sognava un altro convito e già vedeva il monte del sangue. Eppure bisogna cantare, o madre, tutto è figura di altra alleanza: oggi tu stessa hai svelato l'Agnello, né più verrà a mancarci il suo vino.

Sia gloria al Padre che il nuovo amore ormai ci dona da allora per sempre: amor che solo il Figlio rivela e nello Spirito è dato a chi ama. ■

*Invia anche le tue attività  
di catechesi a:  
[spiritoscout@agesci.it](mailto:spiritoscout@agesci.it)*



*Maria di Nazareth, Madonna degli scout, Madre delle nostre famiglie  
È lei che ci insegna a riconoscere Gesù  
presente nel nostro tempo*

## Metti in sede l'immagine del tempo

*Questo tempo è segnato dalla presenza di Maria di Nazareth, Madonna degli scout, Madre delle nostre famiglie. È lei che ci insegna a riconoscere Gesù presente nel nostro tempo; è lei che ci insegna a vedere il volto di Gesù in quel piccolo pezzo di pane. Non dovrebbe mancare nelle nostre sedi un segno della sua presenza: una immagine, un volto, un fiore.*

Questa immagine ci ricorda che Maria di Nazareth era una giovane donna piena di proget-

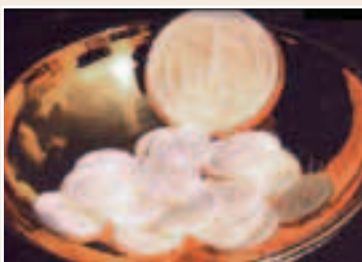
ti: una famiglia, dei figli, un ragazzo. Ma Dio ha avuto un progetto ancora più grande per lei. E ce l'ha anche per ciascuno di noi. Anche per te, che ti credi incapace, magari buono a nulla o incapace di fare bene le cose. Alla fine dell'anno scout, diciamo ancora di SI ai progetti di Dio. Dio sogna in grande e talvolta ci stupisce, perché ci conduce a fare cose diverse da come ci saremmo aspettati. Maria ringrazia sempre. Perché Dio ha fatto della sua piccolezza un grande disegno. E noi sappiamo ringraziare così?



### ZOOM

## Nello zaino dell'AE

## Cose utili e idee sparse per l'ultima parte dell'anno



*che fugace spunto può dare occasione allo staff di inventarsi qualcosa di creativo e di utile per un'attività di catechesi, all'interno del proprio progetto educativo. In attesa di allestire il sito di Spirito scout nelle pagine di Agesci on line, mandate le vostre idee e attività a:*

[spiritoscout@agesci.it](mailto:spiritoscout@agesci.it)

### • Partecipare alla processione del Corpus Domini

Di solito ogni parrocchia o Diocesi ne organizza una. Perché non preparare i ragazzi ad una partecipazione responsabile, magari facendo precedere l'evento da una catechesi sull'Eucarestia, come segno reale della presenza di Gesù che cammina tra le nostre case? Non limitiamoci al solo servizio d'ordine! La processione pubblica del Corpus Domini è l'occasione anche per una bella riflessione sul fatto che i cristiani sono citta-

dini del mondo e non devono aver paura di mostrare di essere credenti. È anche un'opportunità di rendere visibile alla Chiesa stessa la nostra appartenenza convinta e non solo di nome.

### • Celebrazione di ringraziamento di fine anno

Si potrebbe organizzare una celebrazione finale di gruppo o di unità per dire grazie al Signore dell'anno scout che volge al termine. Può essere l'occasione anche per una breve testimonianza da parte dei capi sul servizio svolto: i ragazzi vedono che l'abbiamo fatto volentieri e la gioia di averlo fatto: solitamente ci vedono così stressati!

### • Vivere il mese di maggio con la propria unità

Il mese di maggio è il mese di Maria e la vita parrocchiale risente di questo clima. Si potrebbe organizzare un pellegrinaggio in un luogo mariano presentando la figura di Maria ai ragazzi. La preghiera del rosario non è solo per le vecchiette! Fa parte della nostra tradizione di scoutismo cattolico: il rosario basco che portiamo al fazzolettone non divenga solo un pendaglio portafortuna. Dieci Ave all'inizio di ogni riunione con la presentazione "animata" di un mistero da parte di una squadra/pattuglia potrebbe essere una semplice attività da proporre ai ragazzi. Spesso siamo noi che ci vergognamo a pregare.



# A Londra nel 1920 il 1° Jamboree

*Nel 1920 B.-P. convocò a Londra il primo Jamboree della storia dello scautismo: si riunirono presso l'Olympia Palace scout provenienti da 21 Paesi diversi e da 12 Colonie inglesi. Gare, sfilate, giochi scout, rappresentazioni nazionali dimostrarono ogni giorno alle migliaia di visitatori le stupende potenzialità dello scautismo. B.-P., acclamato "Capo scout del Mondo", sciolse il Jamboree con le parole che seguono. In questo tempo segnato da guerre in ogni dove, facciamo nostro il suo invito "così da poter contribuire allo sviluppo della pace e della felicità nel mondo e della buona volontà fra i popoli".*



Cerimonia al primo Jamboree

**Fratelli scout,**

*Vi chiedo di fare una scelta solenne. Esistono fra i vari popoli del mondo differenze di idee e di sentimenti, così come ne esistono nella lingua e nell'aspetto fisico.*

*La guerra ci ha insegnato che se una nazione cerca di imporre la sua egoistica volontà alle altre, è fatale che ne seguano crudeli reazioni. Il Jamboree ci ha insegnato che se facciamo prova di mutua tolleranza e siamo aperti allo scambio reciproco, la simpatia e l'armonia sprizzano naturalmente.*

*Se voi lo volete, partiamo di qui con la ferma decisione di voler sviluppare questa solidarietà in noi stessi e tra i nostri ragazzi, attraverso lo spirito mondiale della fraternità scout, così da poter contribuire allo sviluppo della pace e della felicità nel mondo e della buona volontà fra i popoli. Fratelli scout, rispondetemi: volete unirvi in questo sforzo? Siiii!*

*Dio vi assista nel vostro lavoro e vi accompagni felicemente.*

**B.-P.**



Il manifesto del primo Jamboree



## Due suggerimenti di B.-P.: programmare l'attività e non stancarsi di rileggere "Scautismo per ragazzi"



«Qualcuno più bravo di me, penso, è capace di tenere i ragazzi occupati e di farli progredire senza lavorare con alcun sistema speciale: io confesso di non saperlo fare. Il solo modo in cui personalmente arrivo a far qualcosa è di fare prima qualche programma preciso e quindi di lavorare su quella base: uno generale per la stagione invernale, uno più particolare per ogni settimana e uno ancor più dettagliato per ogni serata di lavoro via via che viene. Non li faccio troppo rigidi e mantengo margini e alternative per circostanze imprevedute. In tal modo si risparmiano un sacco di tempo e di preoccupazioni; anzi, non è esagerato dire che i risultati ottenuti con un programma sistematico valgono quattro volte quelli ottenuti con programmi improvvisati. Inoltre è formativo insegnare ai ragazzi a programmare per tempo il proprio lavoro; e conoscendo lo scopo cui mirano divengono ancora più ansiosi di conseguirlo».

**B.-P. Taccuino**

«Un suggerimento è di rileggere sistematicamente Scautismo per Ragazzi. Credo che sia un'ottima idea perché molti capi e scout, dopo aver letto una volta il libro, tendono a mettere in pratica le idee lette sulla base di quello che ricordano, e ne aggiungono di nuove su linee analoghe (ciò che del resto io approvo), ma senza più riferirsi al libro, cosicché molti punti di minor rilievo finiscono coll'essere trascurati nella formazione scout, mentre ciascuno di essi, per quanto piccolo e in apparenza insignificante, ha il suo significato».

**B.-P. Taccuino**

branca L/C



# La giungla ha molte lingue... ed io le conosco tutte?

Convegno Nazionale Giungla 2005. Il percorso, gli obiettivi, le modalità. Sarà strutturato in due parti: i Gruppi di lavoro e le Botteghe (laboratori con esperti)

di Paola Lori, Fabrizio Coccetti  
p. Luciano Pastorello  
*Incaricati e AE Nazionali Branca L/C*

## Le idee principali del Percorso

- Dall'elaborazione dei questionari raccolti emergeranno le PISTE da percorrere prima e dopo il Convegno. Per ogni Pista saranno elaborate (entro luglio 2004) delle esperienze concrete da proporre ai Branchi di tutta Italia.
- Ogni Branco che vorrà partecipare, dopo aver fatta propria l'esperienza concreta, sarà invitato a scrivere una tesina che ha l'intento di far razionalizzare l'esperienza agli Staff. L'idea di fondo è quella di arrivare al convegno in condizioni di elaborare sulla base di quanto razionalizzato e non semplicemente di confrontarsi sul vissuto.



- Per ogni Pista la Branca elaborerà delle tesi, anche con l'aiuto di Capi storici della Branca Lupetti/Coccinelle, allo scopo di recuperare il solido passato per utilizzarlo come fondamento degli sviluppi futuri.
- **Bambini:** grande è il desiderio di tutti di coinvolgere il soggetto del nostro agire, utilizzeremo tutte le attenzioni possibili attraverso le esperienze concrete e Giochiamo.
- Il convegno sarà strutturato in due parti:
  - **Gruppi di lavoro:** la tesina di ogni partecipante - frutto dell'esperienza concreta vissuta in Branco - sarà smontata e rimontata dal gruppo di lavoro. L'animatore avrà un ruolo di facilitatore del dibattito, ma non avrà compiti decisio-





*Mettere la Parlata Nuova al Centro della Giungla, permettendo ai capi di guardare il metodo della Branca da un nuovo punto di vista*

**branca L/C**

**Convegno nazionale Giungla 2005**

nali. Il gruppo dei partecipanti deciderà una o al massimo due tesine da promuovere ad idee feconde. Solo le idee feconde saranno sottoposte all'attenzione del Livello Nazionale, il gruppo di lavoro è responsabile della scelta. Tutte le altre tesine saranno distribuite ai partecipanti e potranno, se ritenute comunque interessanti, essere recuperate in vari modi. Le idee feconde saranno oggetto di elaborazione all'interno della Branca L/C dal dopo convegno in avanti.

- **Botteghe:** saranno dei laboratori tenuti da esperti, con lo stile della concretezza, per venire incontro ai bisogni formativi dei partecipanti, saranno occasione per

smontare e rimontare i racconti giungla, per costruire delle nuove danze e canti giungla, etc.

● I partecipanti al Convegno, seguendo il percorso, avranno quindi occasione di:

1. sperimentare esperienze concrete col proprio Branco nel periodo da luglio 2004 ad aprile 2005;
2. razionalizzare quanto vissuto ed elaborare in Staff, facendo la tesina (sarà un oggetto molto libero, sarà possibile arricchirlo con il contributo personale o consultando esperti);
3. smontare e rimontare, insieme al gruppo di lavoro al convegno, la propria esperienza e quella degli altri appartenenti al gruppo;
4. decidere su quali basi la Branca

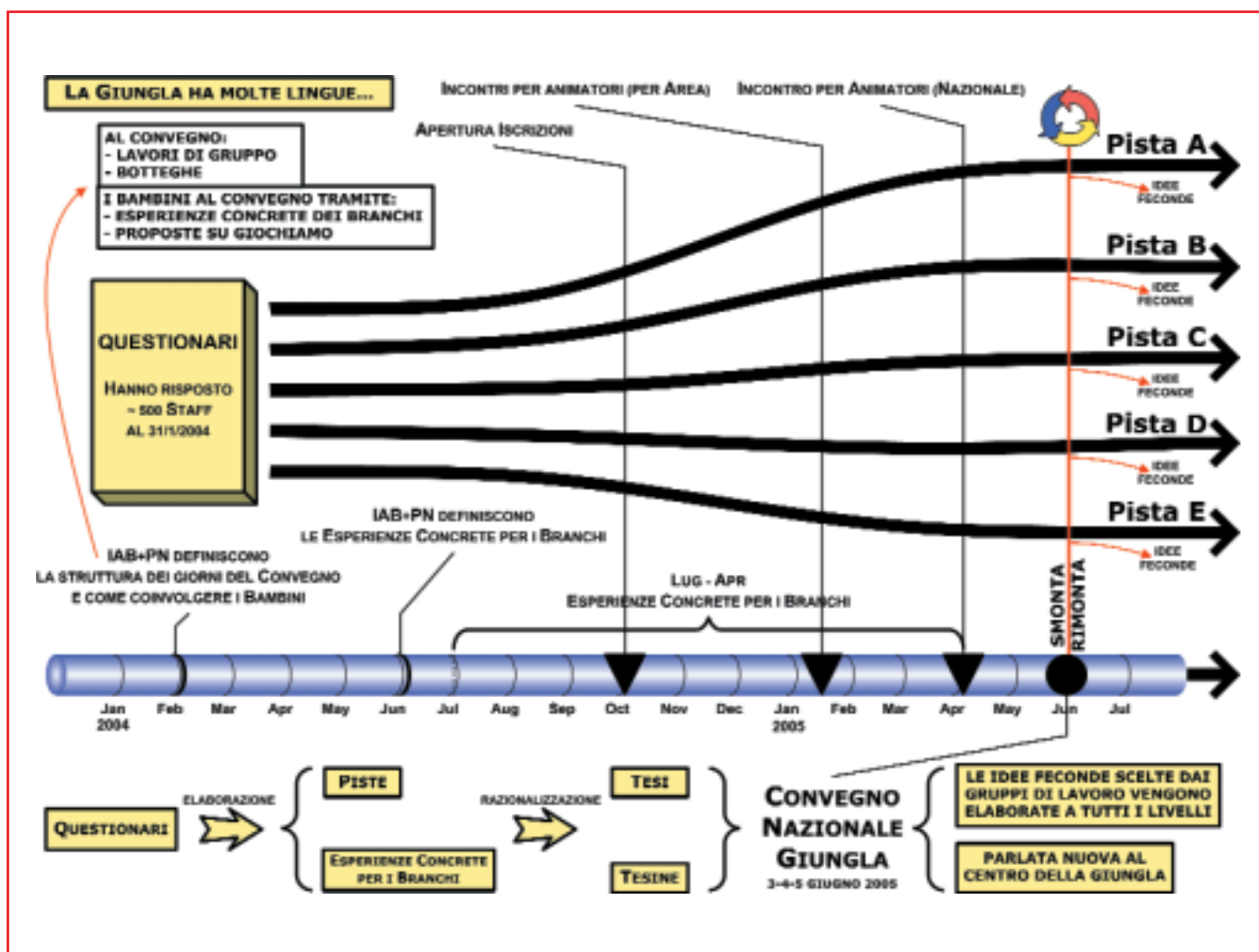
guarderà al futuro, scegliendo quali idee feconde promuovere;

5. vivere un momento formativo, alle Botteghe.

● La Branca avrà occasione di:

1. Mettere la Parlata Nuova al Centro della Giungla, permettendo ai capi di guardare il metodo della Branca da un nuovo punto di vista;
2. Far riappropriare della Giungla i capi ed i bambini, attraverso i percorsi di esperienza e razionalizzazione, smontaggio e rimontaggio e raccontare e sentirsi raccontare;
3. Far passare il messaggio che lo Staff è la scuola del metodo

Vi aspettiamo! ■



branca E/G

## Le piste future... e tu cosa ne pensi?

Tra punti di forza e punti critici, ecco le linee lungo le quali la Branca intende camminare

di Raffaele Di Cuia, Claudia Cremonesi, don Pedro Olea  
*Incaricati e AE Nazionali  
Branca E/G*

### L'impresa al centro di tutto

Nei nostri reparti viviamo l'impresa come perno attorno al quale far ruotare tutta la proposta scout, il sentiero, la competenza, le squadriglie, le relazioni, le avventure, lo scouting ... Questo è uno dei segreti dello scautismo! Ma, se riflettiamo bene, l'impresa non è altro che un modo di agire con il quale affrontare le situazioni, la vita... in fin dei conti ci insegna ad osservare, progettare, rendere concreti e verificare i nostri sogni. È un meccanismo che non si esaurisce mai: dalla



verifica di un'impresa ne nasce già una nuova. Questo modo di fare lo possiamo proporre a diversi livelli: alle squadriglie, al reparto, allo staff e anche noi della pattuglia nazionale lo utilizziamo e lo proponiamo all'as-

sociazione. Ovviamente, ciò che varia nei differenti livelli sono le dimensioni ed i tempi di ciò che si osserva (per i ragazzi i loro sogni e i loro desideri, per lo staff i ragazzi e la loro realtà, in associazione le necessità più ampie di capi e ragazzi), di quello che si progetta, si rende concreto e si verifica (per i ragazzi, l'impresa di squadriglia o di reparto, per lo staff il programma di reparto, a livello d'associazione i grandi eventi, gli incontri, i programmi e progetti). In questo momento si conclude per la branca esploratori e guide un ciclo; ma nello stesso tempo un altro ne comincia, sovrapponendosi al primo come spesso accade. Il campo nazionale del 2003 è stato la realizzazione di un percorso

iniziato con l'indagine sul calo dei censiti, che è passato attraverso il patto tra le generazioni, le "vie dell'avventura", i laboratori itineranti ed il convegno nazionale capi di Bracciano (ottobre 2001). Il campo nazionale è stato per noi una "enorme lente di ingrandimento" che ci ha permesso di verificare se tutte le indicazioni emerse dalle precedenti esperienze fossero state lette in maniera corretta. Ma esso è stato anche un eccezionale evento per osservare una parte dei nostri ragazzi, e per *chiedere loro* ("ask the boy" di B.-P.) direttamente, attraverso il questionario dello





*L'entusiasmo è un punto di forza sul quale si può costruire tanto perché rappresenta una solida fondazione capace di sostenere anche le proposte più audaci e avventurose*

## branca E/G

### Le piste future

IARD, o indirettamente, osservandoli durante tutto il campo con l'aiuto dei capi, cosa vogliono, chi sono e dove vogliono andare.

Dopo le verifiche a tutti i livelli e la pubblicazione dei risultati dell'indagine IARD è ora arrivato il tempo per lanciare nuove "imprese". Come si augurava Giorgio Cusma nell'articolo "Ed ora che diranno" pubblicato su P.E. n°8-2003, la Branca E/G è pronta a lanciarsi in questa nuova sfida.

In concreto, le piste sulle quali stiamo costruendo queste nuove "imprese" sono da una parte i punti di forza, le cose già acquisite e sulle quali si lavora già nei nostri reparti, dall'altra i punti critici, quegli aspetti che caratterizzano il metodo scout ma che facciamo fatica a vivere nei nostri reparti con i nostri ragazzi.

I nostri punti di forza, in parte ripresi nell'articolo di Giorgio C., riguardano soprattutto le squadriglie, il loro modo di vivere le imprese, le avventure, le relazioni all'interno ed al di fuori del reparto (anche se a volte si manifestano delle tensioni che devono essere indirizzate nelle giuste direzioni e dimensioni). La squadriglia è veramente il fulcro dei nostri reparti. L'entusiasmo è un altro punto di forza sul quale si può costruire tanto perché rappresenta una solida fondazione capace di sostenere anche le proposte più audaci e avventurose. La nostra promessa e la legge sono vive nei cuori e nelle mani dei nostri esploratori e guide. L'amicizia, la famiglia, la pace, la libertà, il rispetto, l'accoglienza, l'attenzione al più debole o bisognoso, la lealtà, la sincerità, la giustizia sono valori solidi e rappresentano



Campo Nazionale E/G

alcuni dei valori sui quali si basano legge e promessa. La verticalità è ancora un punto di forza soprattutto per i più piccoli che vedono nei capi squadriglia punti di riferimento ed esempi. Lo scouting e l'avventura, quando proposte in un progetto completo e non solo come eventi sporadici ed occasionali, sono ancora delle stupende esche vincenti, così come la "vita nei boschi" o in mezzo alla natura. Il prota-

gonismo dei ragazzi, quando reale e vissuto negli ambienti dell'impresa e del sentiero, è un potente motore per la vita di reparto.

I punti critici che rappresentano le nostre piste future sono: la difficoltà a progettare e progettarsi, sia in reparto utilizzando lo stile dell'impresa, che nel proprio sentiero, con costanza ed autonomia; la fatica che fanno i ragazzi nel focalizzare i loro sogni e nel riuscire a puntare

in alto senza essere ostacolati dalle loro paure di insuccesso. Queste paure possono nascere come conseguenza di una scarsa competenza e una grande difficoltà a sperimentare la vera autonomia, sia personale che di gruppo. I grandi del reparto rappresentano sicuramente un gran potenziale per la vita dell'unità. Sono tanti gli strumenti che il metodo ci offre per poterli aiutare a vivere pienamente la responsabilità e il protagonismo in un momento particolare della loro crescita. Il consiglio capi e l'alta squadriglia sono due di questi strumenti. Al momento risultano non sfruttati pienamente nella forza delle loro potenzialità per diverse ragioni: da un lato perché la cogestione non è ancora sentita come elemento fondamentale della vita di reparto, dall'altro per la complessità della gestione di un gruppo "verticale" di ragazzi in età adolescenziale, difficoltà che sta anche nel saper trovare i tempi "giusti". Altra importante pista futura





*Un fattore essenziale nella vita di reparto è il clima, inteso come quella atmosfera in cui tutti i ragazzi sentono di avere la reale possibilità di poter esprimere al meglio le loro potenzialità*



è rappresentata dalla proposta di fede in reparto. Laddove vissuta come un momento separato dal resto delle attività non viene percepita e viene vissuta come un qualcosa in più, di staccato dalla globalità della proposta. La proposta di fede deve essere uno sperimentare concretamente attraverso la vita di tutti i giorni (in reparto, in squadriglia e personale) il messaggio che ci ha portato Gesù, cercando di avvalersi il più possibile degli stessi strumenti che utilizziamo per le altre attività, dello stesso clima e aggiungendoci la nostra fantasia.

Un fattore essenziale nella vita di reparto è il clima, inteso come quella atmosfera in cui tutti i ragazzi sentono di avere la reale possibilità di poter esprimere al meglio le loro potenzialità senza che si vengano a creare situazioni di disagio o, peggio, di noia (così come evidenziato da alcuni nella ricerca

dello IARD) che risulterebbero dannose e controproducenti per l'intera proposta. Ma questa situazione è possibile solo se noi capi, oltre alla conoscenza degli strumenti educativi tipici del metodo di branca, abbiamo chiari il senso dell'intenzionalità educativa e del rapporto educativo capo-ragazzo, e abbiamo affinato la sensibilità ad osservare e comprendere quanto i nostri ragazzi ci stanno comunicando direttamente o indirettamente.

Sentiamo spesso parlare di stile scout e talvolta ci accorgiamo che ogni gruppo lo vive in maniera diversa a seconda della realtà nella quale opera, dei propri ragazzi e di se stesso. Tutto ciò è giusto ma è altresì vero che ci sono molti punti comuni, non solo a livello di ideali ma anche a livello formale ed esteriore, sui quali lavorare evitando così il rischio di creare tante piccole realtà isolate di scau-

tismo che possono produrre confusione agli occhi dei ragazzi.

In questo confronto tra punti di forza e punti critici ci possono essere alcune sovrapposizioni perché, come spesso accade, le dinamiche s'intrecciano e rendono la lettura più complicata. Prendiamo per esempio il tema della verticalità: se da un lato è vissuta in maniera positiva dai più piccoli che continuano a vedere nei grandi delle figure di riferimento, dall'altro è vissuta in maniera problematica. I grandi fanno fatica a sentirsi figura di riferimento per i più piccoli, fanno fatica ad assumersi delle responsabilità nei loro confronti, hanno bisogno d'aiuto a gestire situazioni e relazioni complesse.

Tutto questo percorso deve passare innanzitutto attraverso una nostra riflessione ed un nostro rimetterci in gioco come adulti educatori rispetto a quelli che sono i

valori dello scoutismo cattolico di cui abbiamo deciso di essere testimoni.

Per concludere, pensiamo che per noi capi il confronto ed il dibattito a livello metodologico debba essere una pista sulla quale costruire le proposte future per i capi della nostra branca. Utilizziamo tutte le strutture che l'associazione ci mette a disposizione (staff, Co.Ca., Zona, Regione, livello nazionale) per esprimere i nostri punti di vista, le nostre attese, le nostre proposte. Come vedete, tanto bolle in pentola, e su tutto questo siamo ora pronti a costruire le nostre future imprese di branca. E tu cosa ne pensi?

*(per risponderci puoi utilizzare la posta di PE:*

[pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it) o indirizzare le tue risposte a:

[brancaegontheweb@agesci.it](mailto:brancaegontheweb@agesci.it) o inviare a Agesci-Branca E/G, p.zza P. Paoli 18, 00186 Roma).





# “Via Lucis”, la strada della luce una proposta per capi e ragazzi

Il Salesiano P. Sabino Palumbieri ha ideato un nuovo modo per fare strada con il Risorto. Una particolare Via Crucis per esprimere la gioia pasquale

di don Lucio Sembrano  
*AE Nazionale Branca R/S*

La Via Lucis è un modo nuovo di esprimere la gioia pasquale nel terzo millennio. Cristo è il centro della vita del mondo. Il mistero pasquale, centro della vita di Cristo, è strutturato nelle due fasi della morte e risurrezione.

La mediazione popolare del primo atto è la Via Crucis.

Dopo il Vaticano II, si riscopre la necessità della mediazione popolare del secondo aspetto: la Via Lucis.

La Via Lucis si presenta simmetrica alla Via Crucis: quattordici stazioni, che vanno dal sepolcro vuoto, primo segno della Pasqua, alla Pentecoste, suo frutto primordiale. A ciascuna stazione corrisponde una lettura biblica.

E come la Via Crucis è stata progettata provvidamente con l'accompagnamento di Maria, l'Addolorata col Figlio appassionato, così lungo la Via Lucis la Madre di Gesù continua a restarci accanto, lei, la Rallegrata col Figlio risuscitato.

Già la Chiesa ha formulato da secoli l'antifona “Regina coeli laetare alleluia” e di recente ha composto testi di celebrazione eucaristica in onore di “Maria lieta nella Risurrezione”.

*La branca R/S propone ai capi e ai ragazzi un nuovo strumento per l'educazione alla fede. Si tratta della “Via Lucis”, la strada della luce. Questa volta, a fare strada con noi, sono i piedi del Risorto! Mediante questo itinerario, per gli R/S la Pasqua non sarà più solo una festa di calendario, ma proseguirà anche oltre diventando uno stile di vita*



Crivelli. La pietà (1493). Milano, Brera

*Quattordici stazioni, che vanno dal sepolcro vuoto, primo segno della Pasqua, alla Pentecoste*

Del resto la veneranda tradizione del rosario di Maria prevede la quarta parte dedicata tutta ai misteri gloriosi. Non sono essi il condensato della Via Lucis, che comprende anche lo sviluppo naturale che va dalla Pasqua del figlio a quella dei figli?

La Madonna della Pasqua ci guidi lungo le quattordici stazioni della Via Lucis che inaugura il terzo millennio. E che chiede di farsi quotidiano di speranza.

Su [www.vialucis.net](http://www.vialucis.net) troverete, per ogni stazione, un'articolazione in tre passi:

- 1) proclamazione del passo biblico;
- 2) commento esegetico (G1);
- 3) applicazione all'uomo d'oggi (G2).

A seconda del tempo disponibile, si può seguire tutta l'esposizione, oppure scegliere tra commento (G1) e attualizzazione (G2).

La processione è introdotta da tre ministranti. Uno reca il cero pasquale acceso; l'altro l'evangelario aperto ai racconti della risurrezione; il terzo un fascio di fiori, segno della vita, o una icona del Cristo risorto.

Il Presidente dell'assemblea (P) li accompagna; i Lettori (L) possono fermarsi all'ambone e anche le Guide (G1 e G2) e i partecipanti (T) o seguono l'itinerario o, secondo l'opportunità, restano fermi nei banchi. I canti sono scelti liberamente dalla comunità o dal gruppo. Ecco il testo proposto per l'introduzione:

**P.** La vita è un cammino incessante. In questo cammino noi non siamo soli. Il Risorto ha promesso: “Io sono con voi tutti i giorni fino alla



Giotto. Compianto sul Cristo morto (1303-1305), particolare. Padova, Cappella degli Scrovegni

fine del mondo” (Mt 28,20). La vita deve essere un cammino di continua risurrezione. Siamo qui riuniti, fratelli e sorelle, per prendere coscienza della nostra vita come itinerario pasquale con il Risorto che illumina i nostri passi. Disse un giorno uno scriba al Maestro: “Io ti seguirò dovunque andrai” (Mt 8,19). Dovunque: sul Calvario, lungo la Via Lucis. Riscopriremo la risurrezione come fonte della pace, come energetico della gioia, come stimolo alla novità della storia. La sentiremo proclamata nel testo biblico, commentata nell’esperienza spirituale, ampliata nell’attualizzazione al nostro oggi. Che è l’“oggi” di Dio.

*(Pausa di meditazione)*

**T.** Rallegrati, Madre della luce:  
Gesù, sole di giustizia,  
vincendo le tenebre del sepolcro  
illumina tutto l’universo.  
Alleluia.

**P.** Preghiamo. Effondi su di noi, o Padre, il tuo Spirito di luce, perché possiamo penetrare il mistero della Pasqua del tuo Unigenito, che segna il vero destino dell’uomo. Che non è la fine di tutto, ma è la novità di tutto. Perché l’ultima parola è tua, o Padre, che porti noi figli dalla morte alla vita. Donaci lo Spirito del Risorto e rendici capaci di amare. Così saremo testimoni della sua Pasqua.

**T.** Amen.

Chi non dispone di INTERNET può facilmente reperire presso una libreria cattolica i testi della Via Lucis a cura di don Sabino Palumbieri, che è il padre salesiano che l’ha ideata. ■



# 1974-2004: 30 anni di AGESCI tra essere e divenire

Dalla fusione tra ASCI e AGI, al Consiglio Generale 1974, è nata l'AGESCI  
Con le radici nel passato, lo sguardo rivolto al futuro



1986, Piani di Pezza, Route branca R/S

di Francesco Maria Giuli  
*Commissione trentennale AGESCI*

**P**ossiamo dire che è il futuro che determina l'oggi? Possiamo affermare che la storia è importante perché ci dà gli strumenti per capire, che la memoria ci dà gli elementi per discernere, per vivere appieno questo presente nella tensione di un futuro?

Tracciare delle linee per riflettere su chi è l'Agesci, nelle Co.Ca., nelle occasioni di formazione, nelle attività educative, deve tener conto di questo an-

*Riflettere su ciò che siamo  
non può che essere  
un'occasione per pensare a  
ciò che vorremmo essere;  
avere delle prospettive di  
crescita, di cambiamento  
significa prendere in mano  
la realtà attuale per viverla  
appieno, per renderci  
capaci di realizzare le  
nuove prospettive*

damento della storia e del desiderio di esserne parte come singoli, come comunità, come associazione.

In questi 30 anni l'AGESCI ha visto principalmente la grande sfida della coeducazione (tema sul quale si sono un po' spenti i riflettori) dal quale discendono tutti gli altri aspetti evidenziati.

Il percorso dell'associazione è stato scandito da grandi eventi che di volta in volta hanno messo al centro dell'attenzione un tema/sfida sul quale siamo stati chiamati al confronto: La Mandria, due campi naz. E/G, Bedo-

# trentennale Agesci

## 1974-2004: tra essere e divenire

*Operiamo in un contesto mutevole che ci sollecita continuamente, ma che non si può dire abbia prodotto cambiamenti sugli aspetti metodologici chiave*



1979, Bedonia, Route Co.Ca.



1975, La Mandria, P. Giacomo Grasso

1974.2004  
agesci associazione guide e scout cattolici italiani

Rendere tangibile l'idea, trasformare l'intenzione in progetto

### Essere / Divenire

Origini  
Ricerca  
Sperimentazione  
Crescita  
Maturazione  
Esperienza  
Occasione  
Progetto  
Intenzione

un percorso possibile

1. La festa: ASCI, AGI e molti che fanno parte della festa.  
Clima sereno, sociale e politico di quegli anni: cosa succedeva nella realtà delle regioni? Come i associazioni si ritrovano con questo spirito, appropinquano giovani al campo, scelte simili e di conseguenza.
2. La sfida del 70: Ricerca, sperimentazione, crescita, progettualità, metodologia, le forme della partecipazione, partecipazione estensiva.
3. 30 anni: I grandi eventi e partecipazione Agesci: Mostra / Campi Nazionali / Salone / Piani di Pezza / Piani di Verteglia / Jamboree / GMG.
4. I Consigli Regionali: Le grandi decisioni e le grandi occasioni: Le prime elezioni del Comitato Centrale.
5. Gli obiettivi: Riforme e sfide negli anni: il tema guida di questi 30 anni? Formazione / politica / Metodo / Organizzazione / Formazione / Competenza / Progetti nella vita / sul territorio / movimento scuola e guide / appartenenza e orgoglio.

Quali le domande? Perché e perché la scelta e della questione? Il modello è ancora attuale? È solo un'attività proiettiva e senza scelta alla responsabilità e all'animazione? La fedeltà all'impegno educativo come si realizza oggi?

6. Conclusioni: Progettiamo e realizziamo gli obiettivi: il futuro è nuovo stile: Riflessioni per il domani.

Autonomia, gestione, amicizia, responsabilità, Agesci 30 e Italia. L'adattamento: divenire uomo, comincia un percorso nel futuro. Partire o restare, aver tempo o andare avanti, andare forward e tornare indietro, e poi, verso dove...

30 progetti per crescere

agesci

nia, Piani di Pezza, Piani di Verteglia, per non parlare di Jamboree e GMG. Operiamo in un contesto mutevole che ci sollecita continuamente, ma che non si può dire abbia prodotto cambiamenti sugli aspetti metodologici chiave: autoeducazione, interdipendenza pensiero-azione, scouting, servizio ed altri ancora... vale la pena sottolinearli come aspetti vincenti e irrinunciabili! Buoni cittadini per lasciare il mondo un po' migliore... il servizio come intervento sul territorio e la solidarietà internazionale come apertura al mondo che ci circonda e che si fa sempre più vicino a noi. Al centro di tutto, come sempre, i ragazzi cui è rivolta la nostra azione educativa e che sono l'avvenire del mondo e la speranza della Chiesa.

### ALCUNI STRUMENTI

Sito web agganciato ad [agesci.org](http://agesci.org) sui temi ed il percorso del trentennale, con documenti, modalità di utilizzo, dati, comunicazione, galleria di immagini storiche, links a siti di altre agenzie educative, una demo animata scaricabile, un forum di discussione. Marchio e immagine coordinati in modo unitario con indicazioni precise per la stampa a tutti i livelli. CD per Regioni e zone con tutti i materiali. Pubbliche relazioni/stampa e richiesta di occupazione di spazi su testate di carattere educativo, da selezionare e coinvolgere con un messaggio istituzionale, per un incontro con l'esterno.

### QUINDI:

- Una riflessione interna: i 30 anni dell'Agesci quale tema di riflessione per gruppi, zone e regioni (P.E., WEB, eventi locali).
- Una visibilità esterna: chiamare al confronto altre associazioni/enti/operatori per allargare la rete.
- Una presenza viva nel sociale: pensare ad un giorno e ad un evento in cui tutti i gruppi scout italiani verranno chiamati a fare qualcosa sul territorio.
- I giovani quali unici veri protagonisti di questo percorso: ci sono e accettano le sfide. ■





*A Hylands Park, nell'Essex, il più grande evento da sempre per lo scautismo europeo. La prima occasione di un grande incontro dopo l'allargamento dell'UE per comprendere la storia e la diversità delle singole zone di un continente ancora in parte sconosciuto*

# “Can you imagine Eurojam?” In 20 mila all'appuntamento

L'European Scout Jamboree 2005 si svolgerà in Inghilterra dal 29 luglio al 10 agosto: le idee, il progetto, la partecipazione del contingente AGESCI

di Federica Maule, Stefano Blanco  
d. Romano Damy

*Capi Contingente e Assistente Ecclesiastico  
AGESCI EuroJam 2005*

**P**roviamo a mettere insieme alcuni elementi: estate 2005, un parco nel sud dell'Inghilterra, circa 20.000 scout e guide provenienti da tutta Europa... Queste sono solo alcune cose che potrete vedere dal 29 luglio al 10 agosto 2005 a Hylands Park nell'Essex in Inghilterra dove si svolgerà l'European Scout Jamboree 2005.

Si tratta del più grande evento da sempre per lo scautismo europeo e della prima occasione di un grande incontro dopo l'allargamento dell'Unione Europea.

L'idea si colloca nel percorso che ci porterà verso le celebrazioni del centenario dello scautismo del 2007 - One World One Promise - e vuole offrire un'occasione importante per le guide e gli scout europei di vivere un'esperienza unica e irripetibile.

Ci saranno alcuni contenuti importanti che contraddistinguono il campo. Sicuramente una forte impronta europea: sarà l'occasione attraverso alcuni



Jamboree Thailandia 2003



## speciale Eurojam



Jamboree Thailandia 2003

spazi e proposte (EuroVillage) di conoscere le diverse regioni europee, di comprendere la storia e la diversità delle singole zone di un'Europa che si ritrova unita e in parte sconosciuta. La progettazione dell'evento ha visto porre l'accento sul protagonismo dei

ragazzi, con l'idea di eliminare le attività a ticket (classiche negli ultimi Jamboree) e cercar di far scegliere ai ragazzi ciò che più sarà di loro interesse. L'attenzione si concentrerà su di una serie di possibilità e occasioni da vivere sia singolarmente che di Squa-

## SCADENZE PRINCIPALI

	Capi Reparto / Maestri dei Novizi	IST	E/G e Novizi
<b>2004</b>			
<b>GIUGNO</b>	Comunicazione della quota Scheda adesione criteri di selezione Apertura pagina web		
<b>SETTEMBRE</b>	Schede di iscrizione: Sito Web/Avventura/Camminiamo Insieme		
<b>DICEMBRE</b>	Entro 1 Dicembre: Iscrizioni <i>I capi Reparto e Maestri dei Novizi dovranno inserire i loro dati nella scheda di iscrizione di Sq. e Noviziati. Dovranno anche indicare se possono portare AE.</i>	Entro 1 Dicembre: Iscrizioni <i>La scheda di iscrizione debitamente compilata dovrà essere inviata in Segr. Naz.; la direzione di Contingente svolgerà la selezione. Stilerà un elenco delle pattuglie iscritte e dei capi secondo i criteri prestabiliti</i>	Entro 1 Dicembre: Iscrizioni <i>La scheda di iscrizione compilata e firmata dal capo gruppo andrà consegnata alla Segreteria della regione di appartenza; IIRR EG svolgeranno la selezione. Individueranno 2 Sq (1E e 1 G) + 2 di riserva; ne daranno tempestiva comunicazione a Segr. Naz. Noviziati: Scheda di iscrizione debitamente compilata dovrà essere inviata in Segr. Naz.; La direzione di Contingente svolgerà la selezione. Stilerà un elenco dei Noviziati e dei loro capi.</i>
<b>2005</b>			
<b>GENNAIO</b>	Entro 10 Gennaio conferma iscrizioni <i>I Capi Contingente, verificando i requisiti confermeranno le iscrizioni; ne daranno comunicazione ai singoli e alle segreterie regionali. Sceglieranno gli AE, se in soprannumero. In caso di contestazione i Capi Contingente avranno la responsabilità della scelta ultima</i>	Entro 10 Gennaio conferma iscrizioni <i>I Capi Contingente, verificando i requisiti, selezioneranno i partecipanti nel numero prestabilito e confermeranno le iscrizioni ai singoli a alle Segreterie Regionali. Sceglieranno gli AE, se in soprannumero. In caso di contestazione i Capi Contingente avranno la responsabilità della scelta ultima</i>	Entro 10 Gennaio conferma iscrizioni <i>I Capi Contingente, verificando i requisiti confermeranno le iscrizioni. Recupereranno le Sq di riserva nel caso ne macassero alcune. Daranno comunicazione ai Gruppi e alle Segreterie Regionali. In caso di contestazione i Capi Contingente avranno la responsabilità della scelta ultima</i>
<b>FEBBRAIO</b>	Entro 15 Febbraio: cons. quote totali	Entro 15 Febbraio: cons. quote totali	Entro 15 Febbraio: cons. quote totali
<b>APRILE</b>	W.E Contingente o simile	W.E Contingente o simile	W.E Contingente o simile
<b>LUGLIO - AGOSTO:</b> European Scout Jamboree 2005, 29 Luglio-10 Agosto. <b>SETTEMBRE:</b> Raccolta Verifiche Partecipanti. <b>OTTOBRE:</b> Verifica IINN e IIRR EG RS e int. <b>NOVEMBRE:</b> Verifica CC. <b>DICEMBRE:</b> Verifica Cons. Naz			



*Il percorso verso l'evento si incentrerà su alcuni temi forti, come il significato della dimensione internazionale dello scautismo*

driglia molto "scout-basics", cioè centrate su avventura, esplorazione e tecniche scout nuove, antiche, magari da rivisitare e comprendere.

Il luogo e il tempo, poi, consentiranno di ragionare sulla storia dello scautismo, di capirne il senso e lo sviluppo in un secolo. Tutti avranno la possibilità di vivere una giornata a Gilwell Park dove conosceranno i luoghi storici dello scautismo inglese e mondiale e potranno vivere una serie di esperienze che solo Gilwell Park può offrire. Si avrà poi la possibilità di incontrare lo scautismo del luogo e confrontare varie modalità di essere scout su alcuni

progetti concreti; la conoscenza del territorio si realizzerà anche con una giornata alla scoperta di Londra dal Tamigi.

L'altra grande novità è l'età di partecipazione che questa volta è offerta ai ragazzi da 11 a 18 anni, questo per venire incontro alla nuova organizzazione delle fasce di età dello scautismo inglese; dall'altro permette anche di avere una visione dello scautismo in questa fascia di età che rappresenta per WOSM Europe uno degli impegni di riflessione maggiori.

Per il resto vivremo l'atmosfera che solo i Jamboree sanno offrire, unita al pragmatismo dello scautismo anglosassone e ad una serie di celebrazioni serali.

## speciale Eurojam

### European scout Jamboree

#### La partecipazione dell'Agesci

L'Agesci ovviamente non poteva mancare a questo grande incontro educativo e con la storia dello scautismo.

Il nostro contingente sarà formato da circa 320 E/G, con 40 Capi e 10 AE, circa 70 Novizi e relativi capi; come sempre contribuiremo ai servizi organizzativi con un centinaio di IST.

La novità sarà costituita dalla partecipazione delle Squadriglie di provenienza. Quando abbiamo pensato (Branca E/G e Settore Internazionale) a questa possibilità e a come partecipare abbiamo voluto continuare il percorso fatto con il Campo Nazionale, su autonomia e responsabilità della squadriglia, come comunità base dello scautismo e nucleo primario con cui vivere grandi avventure, costruirsi una storia personale e di

## I requisiti per partecipare

#### - E/G

2 Squadriglie per ogni Regione (1 di Guide e 1 di Esploratori). Ogni Squadriglia dovrà avere tassativamente tra 7 e 9 componenti. Ognuna dovrà iscriversi con un Capo (uomo per Sq di Esploratori e donna per Sq di Guide) che dovrà almeno aver svolto il CFA.

#### - NOVIZI (non dovranno avere più di 18 anni nell'estate 2005).

Parteciperanno di comunità di Noviziato e l'iscrizione avverrà di Noviziato. Ogni Noviziato si dovrà iscrivere con un proprio Maestro dei Novizi che dovrà aver svolto almeno il CFA. Prevediamo circa 70 Novizi.

Si formeranno 10 Reparti di formazione ognuno con 4 Sq di provenienza per un totale di circa 36 E/G, con i rispettivi 4 capi e 1 AE per Reparto. Formeremo poi alcuni Noviziati di formazione, ognuno con i Maestri dei Novizi e 1 AE per ogni Noviziato di formazione.

**International Service Team (IST)**  
80 R/S che si iscriveranno in pattuglie

di 5 persone provenienti dallo stesso clan di appartenenza e/o da clan della stessa zona. 14 Capi che potranno iscriversi singolarmente. 2 AE.

**La selezione per le Squadriglie** sarà fatta dalle Regioni che dovranno identificare 2 Sq (1 E e 1 G) + 2 di riserva. La selezione verrà effettuata su criteri che verranno comunicati ufficialmente nell'estate 2004. Ve ne anticipiamo alcuni: specialità di Sq e/o singole a carattere internazionale; imprese di Sq a carattere internazionale; tappe, Brevetti e Specialità in generale; conoscenza lingua inglese; motivazioni; essere tutti censiti Agesci, chiaramente.

**La selezione dei Novizi** sarà a cura del contingente. Vi anticipiamo alcuni criteri: conoscenza della lingua inglese; motivazioni.

**La selezione degli IST** sarà a cura del contingente e su parametri di competenze richieste dall'organizzazione inglese.

comunità. Abbiamo voluto individuare una partecipazione ed un percorso che si mettessero nella scia delle riflessioni nate con la preparazione al Campo Nazionale e dalla Sperimentazione sul Sentiero di Branca E/G.

Questa volta i capi dei reparti di formazione all'EuroJam saranno i capi delle Squadriglie, le quali infatti si dovranno iscrivere con un loro capo. Allo stesso modo si è deciso di proseguire con la partecipazione di ragazzi del Noviziato come allo scorso Jamboree, scegliendo anche qui la partecipazione di interi noviziati.

Prendendo spunto dai buoni risultati del RoverWay, ove la partecipazione degli R/S avveniva in piccole pattuglie di appartenenza così da incentivare il percorso pre e post evento, anche la partecipazione degli IST (International Service Team) avverrà così.

Il percorso verso l'evento si incentrerà su alcuni temi forti come il significato della dimensione internazionale dello scautismo; creare percorsi che educino all'incontro, all'interculturalità e al dialogo interreligioso; conoscere lo scautismo inglese e i principali scautismi europei, imparare la lingua inglese, lo stile ad un evento internazionale.

La forza sarà proprio nel percorso, che i capi che andranno all'EuroJam con i propri ragazzi, sapranno stimolare nella comunità di origine prima e dopo l'evento. Altro punto basilare del nostro mandato saranno i criteri di verifica sulla nuova modalità di partecipazione, sui costi, sul ruolo del contingente, sull'impatto educativo sui singoli e le comunità di appartenenza.

La quota di partecipazione sarà comunicata a giugno 2004 e come ha previsto il Consiglio Nazionale dovrà essere completamente autofinanziata dai partecipanti.

Attiveremo con Avventura una riflessione sull'autofinanziamento e su quali economie operare.

Il contingente sarà molto ristretto e avrà il mandato di sperimentare nuove modalità di lavoro per futuri eventi internazionali e per il Jamboree del centenario del 2007.

Per noi Capi Contingente e Assistente Ecclesiastico l'impegno sarà quello di rendere irripetibile ed educativamente impattante questa esperienza: vorremo essere dei facilitatori di tutto ciò.

Da giugno 2004 sarà *on-line* il sito internet EuroJam che potrete raggiungere dall'homepage Agesci; ovviamente continueremo ad aggiornarvi anche tramite le riviste associative.

Vi aspettiamo!

speciale Wosm

## Jacques Moreillon ha terminato il suo mandato

### Il saluto del Segretario Generale Wosm

Il 31 marzo 2004 Jacques Moreillon, Segretario Generale Wosm, ha terminato il suo mandato, passando il testimone a Eduardo Missoni. Pubblichiamo il suo saluto, aderendo volentieri all'invito di diffonderlo quanto più possibile.

*Cari fratelli e sorelle scout, quest'anno avrò 65 anni e oggi è il mio ultimo giorno come Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout... il mio primo giorno fu il 1° novembre 1988.*



Jacques Moreillon

*(...) Chiedo di voler diffondere questa lettera e i suoi allegati quanto più possibile nelle vostre associazioni, nella speranza che raggiunga non solamente tutti coloro che mi hanno scritto, ma anche il più grande numero possibile di scout che ho avuto il piacere di incontrare nel corso di questi 15 anni, e molti altri ancora.*

*(...) Sono stati 15 anni meravigliosi nel mondo dei quali ho ricevuto molto di più di quanto abbia mai potuto dare e vi ringrazio tutti profondamente e sinceramente.*

Caro Eduardo, questo discorso vuole essere un benvenuto per te e un discorso di addio. (...) Non si tratta del famoso ultimo messaggio di Nyeri di Baden-Powell (cercate di lasciare il mondo un po' migliore di quanto l'avete trovato) perché c'era solo un B.-P. ...e nessun Segretario Generale deve mai tentare di paragonarsi al nostro grande Fondatore. Ma sono le riflessioni di un individuo sul punto di partire che, dopo la fondazione del WOSM, ha pensato di rappresentare il Movimento nella sua integralità... ciò che sarà la tua prima e più grande sfida (...).

In effetti, credo sia conveniente iniziando questo discorso d'addio, avere sia un pensiero che alcune parole per quel grande rinnovatore del Movimento Scout che fu Laszlo Nagy, il primo a portare il titolo di "Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout" di cui tu sei, mio caro Eduardo, il terzo della lista. Perché è grazie alla sua visione (...) che siamo un Movimento che si è ben adattato ad un mondo in cambiamento (...).



*«Sono stati 15 anni meravigliosi nel corso dei quali ho ricevuto molto di più di quanto abbia mai potuto dare e vi ringrazio tutti profondamente e sinceramente»*

È la Conferenza di Seattle che ha unanimemente creato la posizione del Segretario Generale, che il Comitato Mondiale dello Scouting di allora ha avuto la saggezza di proporre a Laszlo, un "outsider", un giornalista e professore d'università che ha avuto la visione di gettare uno sguardo nuovo e positivo su un Movimento che non sarebbe mai diventato ciò che è se non fosse stato per lui. Aveva 46 anni quando ha aperto l'Ufficio Mondiale dello Scouting a Ginevra, il 1° maggio 1968, e ha utilizzato tutti i suoi 22 anni seguenti per fare della sua visione una realtà, prima di passarmi il testimone il 1 novembre 1988 (...).

Ciò detto, in queste parole d'addio (...) vorrei prima di tutto esaminare dove eravamo 15 anni fa, poi fare il punto rispetto a dove siamo oggi ed infine suggerire le principali sfide che vedo per te nel futuro... suggerimenti che ti sentirai libero di ignorare quanto io mi sento libero di fare! (...)

La mia ambizione era chiara (...): il WOSM doveva essere:

- la più importante e la più universale organizzazione della gioventù al mondo;
- chiaramente percepita da essa stessa e dagli altri come un movimento educativo piuttosto che ricreativo;
- dotata di una forte dimensione spirituale in se stessa e orientata verso la natura;
- basata sulla solidarietà attiva tra le proprie organizzazioni scout nazionali, le più e le meno favorite;
- attivamente collegata al mondo non-scout;
- e che giocasse un ruolo, in tutta coscienza, di "agente del cambiamento sociale".

(...) Occorreva che ci fosse un lavoro di squadra con il Comitato Mondiale dello Scouting e il personale dell'Ufficio Mondiale dello Scouting, i suoi uffici regionali compresi. Tu sei, così come sono stato io, privilegiato nell'ereditare un Comitato Mondiale di volontari meravigliosi e una bella squadra di professionisti con cui lavorare. Devi mantenere questa doppia sinergia e armonia perché - credimi - senza esse non solamente sarai perso, ma ancora peggio, il Movimento nel suo insieme ne soffrirà (...).

Poiché io poso il mio zaino e slaccio i miei scarponi e tu allacci i tuoi, accetta di essere avvisato che il cammino non sarà facile e l'aria talora potrà rarefarsi... nonostante normalmente non sia inquinata!

Citerei qui alcune delle sfide che a mio avviso dovrai rilevare per raggiungere nuove vette:

- cercare di far sì che la missione sia sempre compresa da tutti gli scout (...)

- serviti dei nuovi mezzi e delle nuove vie di comunicazione (...)

- continua a rafforzare le Regioni, accordando un sostegno particolare alle due che ne hanno più bisogno: l'Africa, meno favorita e l'Eurasia, appena creata. Perciò cerca di rafforzare ancora di più la solidarietà scout interregionale

- rafforza le entità quali la Cics, l'Uism, Desmos, l'Aisg come fattori moltiplicatori, ciascuno che si concentra su un settore particolare della grande famiglia del WOSM (...)

- ottieni più potere per le donne e per i giovani (...)

- cerca di fare in modo che lo scouting arrivi fino a coloro che ne hanno più bisogno e non sia solamente per coloro che lo raggiungono naturalmente

- trova mezzi migliori per migliorare l'immagine dello scouting (...)

- continua a lavorare sulla qualità del programma dei giovani e la formazione degli adulti che servono l'ideale scout

- fai del 2007 una cosa di cui tutto il mondo si ricorderà (...).

Quando arrivai il 2 novembre 1988 nel mio ufficio all'Ufficio Mondiale, il mio predecessore Laszlo Nagy l'aveva lasciato completamente vuoto eccetto tre cose:

- una sua foto con un giovane scout;
- una foto di Carlo Gustavo XVI, Presidente onorario della Fondazione dello Scouting Mondiale;
- una targa che diceva: "Abbiamo fatto talmente tanto con così poco, per tanto tempo, che ora pensiamo di fare tutto con niente per sempre!"

Come tu avrai visto entrando nel tuo ufficio due giorni fa, i muri sono nudi e i cassetti vuoti! Ti ho lasciato solo i

## speciale Wosm Il saluto di Jacques Moreillon



Jacques Moreillon al Jamboree in Thailandia con Marie-Louise Correa (Senegal), Presidente del Comitato Mondiale dello Scouting

tre stessi oggetti! E in termini di passaggio di consegne, la targa è la più importante!

(...) Hai tutto per riuscire: l'esperienza del mondo (...), della direzione e dei contatti dall'alto livello alla base; la conoscenza delle lingue e di numerose culture; sei al 100% uno scout e hai una fede profonda e comunicativa nei nostri valori, obiettivi e metodo educativo, che consideri come ciò che ha fatto di te quel che tu sei.

E il più grande dono di tutti... per un inizio: sei totalmente sconosciuto nel movimento (come per me 15 anni fa). (...) Non sei l'uomo di nessuno se non di te stesso! (come ero io... e lo sono rimasto!) (...). Che Dio (che senza alcun dubbio ti ha condotto fin qui!) continui a benedirti nel tuo grande, difficile e bellissimo compito. ■

Jacques Moreillon  
Segretario Generale WOSM

Traduzione dal francese  
di Giovanna Cacciari

(Chi fosse interessato al testo integrale in italiano, può richiederlo scrivendo a: [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it))

# Intervista con Eduardo Missoni nuovo Segretario Generale WOSM

È succeduto a Jacques Moreillon. 49 anni, medico, esperto di cooperazione e sviluppo, insegna alla Scuola di Direzione aziendale della Bocconi

di Marco Delmastro



Eduardo Missoni

*Il 27 ottobre Eduardo Missoni è stato nominato nuovo Segretario Generale del Wosm, l'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout. Eduardo ha iniziato a ricoprire il suo ruolo a partire dal 1 aprile 2004, succedendo a Jacques Moreillon, in carica dal 1988. Nel mese di novembre 2003 lo abbiamo incontrato a Milano, dove insegna Management della Cooperazione e Sviluppo e Strategie Globali per la Salute alla Scuola di Direzione Aziendale della Bocconi, per conoscerlo e farci raccontare da lui che cosa si prepara per lui e lo scautismo mondiale nei prossimi anni.*

*– Dalla rete (<http://www.eduardomissoni.net>) è possibile raccogliere molte informazioni su di te e i tuoi trascorsi professionali e sociali: hai 49 anni, sei un medico, un grande esperto di cooperazione e sviluppo, hai avuto importanti responsabilità nell'amministrazione pubblica, sei un cittadino con un forte impegno politico e sociale su molti fronti... Raccontaci invece qualcosa di te e del tua esperienza come scout...*

«La mia esperienza scout inizia come per molti in Reparto. Era il 1964, avevo dieci anni e vedevo sotto casa mia un ragazzino che regolarmente rientrava dalle uscite in uniforme e con il guidone: la curiosità mi spinse a chiedere a

lui, e finii per entrare nel suo gruppo, il Roma 49. Da lì a poco cambiai casa e, cercando un reparto nella nuova zona, trovai quello del Roma 24 (<http://roma24.ascia.net/>), un gruppo fondato da poco più di un anno: è nel Roma 24 che sono cresciuto e diventato un capo. Nel tempo sono anche riuscito a mantenere i contatti con questo gruppo; proprio quest'anno tra l'altro se ne celebra il quarantennale: nel tempo si è rivelato un Gruppo in forte espansione, da cui sono nati il Roma 23, il Roma 25... uno dei gruppi romani che ha saputo misurarsi sulla capacità di crescere».

– Il tuo curriculum dice che sei stato in Co.Ca. tra il 1973 al 1979: ci dici qualcosa della tua formazione, dei tuoi carismi in associazione?

«Nel 1973 ero un giovane studente di medicina: la mia esperienza da capo inizia allora facendo il capo di un Reparto allora ancora solo di Esploratori. Ero capo reparto quando l'Agesci è nata, per cui ho vissuto di persona prima le attività parallele, e poi le esperienze di coeducazione vera e propria. Sono stato capo reparto per 4 anni, poi ho fatto il capo clan, e questo per me è stato un momento fondamentale di maturazione. Allora c'era un noviziato il cui Maestro dei Novizi era Valerio Crosara, che è mancato diversi anni fa e a cui è stato intitolato un bosco di B.-P. Park a Roma. Nel gruppo invece mancava ancora il clan, che fondammo più tardi con una nuova generazione di novizi: rimasi alla guida di quel clan per tre anni, fino al 1979. Un tema centrale del lavoro con quei ragazzi era "cosa vogliamo fare da grandi?". Con alcuni di questi ragazzi diversi anni dopo fondammo insieme la comunità "Il

Tetto" ([www.iltetto.org](http://www.iltetto.org)), oggi molto attiva nel campo dell'affidamento familiare e del disagio giovanile».

– Come nasce la scelta di diventare volontario internazionale, di partire per il Nicaragua, scelta che segnerà la tua strada professionale e umana?

«Lo scautismo ha sicuramente influito sulla mia scelta di fare il medico. Il mio caporeparto di allora studiava medicina, e in più il nostro Reparto era intitolato a Albert Schweitzer (<http://www.schweitzer.org/italian/>): io avevo in mente la sua esperienza di medico in Africa, e la medicina mi sembrava un modo diretto di fare del bene al prossimo. Trovai la combinazione tra la mia scelta non-violenta di essere obiettore di coscienza e la mia voglia di essere medico nei paesi in via di sviluppo facendo il volontario internazionale: una scelta di servizio, di pace, che rispecchiava le mie scelte scout».

– Quali sono stati i tuoi contatti con lo scautismo tra il 1979 e oggi?

«Ho lasciato lo scautismo nel 1979 per andare a fare il volontario in Nicaragua. Da allora ho mantenuto i contatti con lo scautismo attraverso gli amici e le persone del Tetto, ma dall'inizio dell'80 a oggi non ho più avuto nessun incarico in Associazione. Certamente però lo scautismo ha continuato a permeare la mia vita e le mie scelte, anche e soprattutto da quando ho smesso di indossare il fazzolettone».

– Raccontaci come mai sei stato scelto tu per ricoprire il ruolo di Segretario Generale del WOSM.

«Ho lavorato 16 anni al Ministero degli Esteri nella Direzione Generale Cooperazione e Sviluppo, fino alle mie dimissioni nel 2002. A fine 2002 mi ha chiamato la Bocconi per cui ho iniziato a



*«Questa nomina, che certamente rappresenta una sfida impegnativa ed un nuovo profondo cambiamento di rotta, è soprattutto un segno di Dio nella mia vita»*

insegnare e seguire progetti con molta soddisfazione: la nomina a Segretario Generale del WOSM è arrivata inaspettata, sicuramente non cercata. I primi giorni di luglio 2003 ho ricevuto un email da parte dell'agenzia che si è occupata della selezione dei candidati nel mondo, e quasi l'ho cestinato, se non fosse stato che ho colto la parolina "scout" nel titolo! Il mio nome era stato segnalato dall'Unicef (<http://www.unicef.it>), con cui collaboro da molti anni insegnando nei loro corsi di educazione allo sviluppo in tutta Italia. Verso i primi di settembre sono stato informato di essere entrato tra i primi 150 candidati, poi tra i primi 9, e qui sono iniziati i colloqui non più con l'agenzia di selezione, ma direttamente con il WOSM. Il 20 ottobre ho avuto un colloquio a Ginevra davanti a 5 persone del Comitato Mondiale del WOSM: ho dovuto parlare della mia esperienza professionale, rispondere alle loro domande, ed esporre il mio "progetto" su un tema che ho poi scoperto essere tra le priorità della strategia adottata dalla Conferenza Mondiale: il coinvolgimento dei giovani nel processo decisionale e la formazione della leadership democratica. Sicuramente si è trattato di un selezione molto professionale, ma è comprensibile, viste le dimensioni e i compiti dell'Organizzazione».

– Per te si tratta di un cambiamento di rotta forte: ritornare a fare lo scout dopo tanti anni...

«Sicuramente sì, ma nella mia vita ho imparato a interpretare e accettare questi improvvisi cambiamenti come chiamate. E quindi per me anche questa nomina, che certamente rappresenta una sfida impegnativa ed un nuovo profondo cambiamento di rotta, è soprattutto un segno di Dio nella mia vita. In ogni caso vedo una continuità con la scelta dell'insegnamento maturata poco più di un anno fa ed il mio impegno attuale: oggi sento che la mia vocazione è tornata a legarsi alla formazione delle nuove generazioni, a stimolarne la partecipazione democratica, l'impegno sociale, la "cittadinanza attiva"».

– Quali sono i compiti del Segretario Generale del WOSM?

«Essenzialmente tre. Il primo è rappresentativo e diplomatico: sarò ambasciatore e promotore del Movimento Scout presso i leader mondiali. Poi sarò manager dell'Organizzazione Mondiale, che opera a supporto del Movimento: questo comporta responsabilità come l'organizzazione del Jamboree, per intenderci. E infine, dovrò assicurare il "fund raising", ovvero trovare nuove risorse finanziarie a supporto dell'Organizzazione e dello scautismo nel mondo».



– Quali sono le sfide future per lo scautismo mondiale?

«Lo scautismo ha delle potenzialità fortissime di azione nel tessuto sociale. Dobbiamo riportare alla ribalta il concetto del "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato": questo vuol dire porsi chiaramente obiettivi quali l'affermazione dei diritti umani per tutti, la realizzazione della giustizia sociale, la partecipazione democratica, l'umanizzazione della globalizzazione. In questo senso credo che lo scautismo abbia in sé quella caratteristica vincente che alcuni chiamano "glocal", ovvero la capacità di vivere il contesto locale, il territorio, il tessuto e la rete del luogo in cui opera, essendo coscienti allo stesso tempo di essere parte della dimensione globale del più grande movimento giovanile mondiale. A fianco dell'azione sociale

locale, lo scautismo dovrebbe affermare il proprio ruolo nella costruzione di rapporti sani tra il Nord ed il Sud del mondo e tra le diverse culture, aprendosi anche alla gioventù non scout. Vedo inoltre un ruolo fenomenale per lo scautismo in realtà come quelle dell'Africa, nella promozione dello sviluppo locale o nel dare il proprio contributo nella lotta all'AIDS».

– Quindi un ruolo molto "politico" dello scautismo...

«Lo scautismo è un metodo educativo, ma la scelta dell'educazione non è una scelta neutra, separata dalla realtà sociale. Noi pretendiamo di educare le nostre ragazze e i nostri ragazzi, fino all'età adulta, a essere cittadini del mondo, e quindi dobbiamo aiutarli a confrontarsi con la Legge anche nella partecipazione politica. E anche la Legge scout e i valori che propone non sono certo neutri! I nostri ragazzi sentono oggi la necessità di una partecipazione sociale forte ai problemi globali? Perché mai uno scout dovrebbe cercare un'alternativa nei gruppi "no global" se lo scautismo ha nel suo codice genetico che "un mondo diverso è possibile"? Abbiamo le nostre specificità, nella non-violenza, nel rispetto della natura, nel dialogo tra culture, che vanno coltivate e proposte con coraggio. A livello mondiale, per esempio, gli scautismi dei paesi in guerra dovranno sforzarsi di confrontarsi con chiarezza sulla compatibilità tra l'essere "amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout" e il conflitto tra i loro paesi. Se pensi che nel mondo si calcola siano state pronunciate più di 300 milioni di Promesse, viene spontaneo chiedersi quante di quelle sono state mantenute e rinnovate di anno in anno. Non basta aver pronunciato la Promessa, credo ciò che fa la differenza sia l'aver compiutamente tradotto quell'impegno in un "servizio" che dura tutta la vita. In questo senso i capi educatori e ogni scout che abbia preso la Partenza hanno enormi responsabilità come agenti di cambiamento».

– Sei ottimista rispetto al futuro dello scautismo?

«I ragazzi con cui lavoriamo sono come un terreno fertile. Seminiamo, qualcosa germoglierà!»



# Associazione Italiana Castorini ambiente e incontri all'estero

La Domenica delle Palme a Gerusalemme. La collaborazione con Legambiente  
Un campo in Marocco. L'Agesci in Romania più vicina all'Est europeo

## ASSOCIAZIONE ITALIANA CASTORINI



Nei giorni  
5-6-7 mar-  
zo 2004 si  
sono riuni-  
ti a Rivalta

(TO) il Congresso Nazionale e l'Assemblea dell'Associazione Italiana Castorini, per fare il punto sullo stato dell'AIC e delle sue strutture. Sono stati riconfermati gli obiettivi e le linee guida, ed all'interno dell'assemblea è stato eletto il Commissario Nazionale (Enrico Cani, del gruppo Agesci-Torino 23).

È stata conferita la carica di Presidente Onorario a don Aldo Bertinetti (fondatore dell'AIC), quale riconoscimento dell'opera prestata fino ad ora all'interno dell'Associazione. Le prime esperienze di "castorismo" iniziarono nel 1963 in Nord Irlanda e Canada; nel 1985 la Conferenza Internazionale sul Castorismo definì questa sperimentazione come scautismo, con l'avallo del Bureau Mondiale. Ora questa quarta branca è presente in buona parte delle associazioni scout di tutto il mondo. In Italia il "Castorismo" è iniziato nel 1978 e l'AIC ha iniziato il suo cammino ufficiale nel 1988. In questi anni si è diffusa in quasi tutto il territorio nazionale, stringendo sempre più forti rapporti con l'Agesci. Lo scopo dell'asso-

ciazione è chiaro: proporre lo scautismo a bambini e bambine di "– 8anni"; la proposta è calibrata su questa fascia d'età, con sue caratteristiche strutturali ben precise, e non si pone assolutamente come una "riduzione" del lupettismo. Attualmente è in vigore un "protocollo d'intesa", firmato con l'Agesci nell'aprile 2001, che definisce anche le modalità di apertura delle nuove colonie di castorini. Altre informazioni sono disponibili chiedendo agli Incaricati MIE regionali.

Laura Ferrari

*Incaricata al Metodo AIC*

## DOMENICA DELLE PALME A GERUSALEMME

Gli Scout hanno aperto la tradizionale e partecipata processione della domenica delle Palme a Gerusalemme,

sotto l'occhio vigile della polizia che temeva attentati. Una concreta e silenziosa testimonianza di Pace, in nome di Cristo.

## OPERAZIONE FIUMI 2004



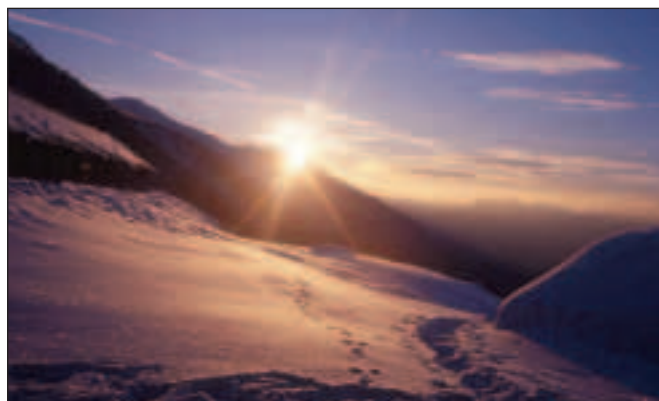
L'Agesci aderisce all'Operazione Fiumi 2004, promossa da Legambiente in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile.

Un campo attrezzato per l'informazione ai cittadini; una caccia al tesoro per scovare la via di fuga in caso di emergenza, imparare la strategia di un piano di evacuazione e conoscere le procedure per l'allerta immediata della popolazione; braccia, mezzi speciali e buona volontà per ripulire gli argini dei fiumi: un atto concreto di prevenzione dalle alluvioni. E

ancora monitoraggio delle situazioni più a rischio e proposte per una piena messa in sicurezza del territorio. Questo il sunto del ricco programma di "Operazione Fiumi 2004" la campagna di Legambiente realizzata in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile che anche quest'anno riparte per un viaggio lungo la Penisola a promuovere la prevenzione dal rischio idrogeologico. Dal 29 marzo al 9 maggio la carovana di "Operazione fiumi 2004" farà tappa in dieci regioni italiane e concluderà la sua missione con la grande due giorni tutta dedicata al volontariato, con migliaia di cittadini in oltre 200 località italiane impegnati in concrete opere di manutenzione e prevenzione dei corsi d'acqua del nostro bel Paese.

Operazione Fiumi 2004 rappresenta un'ottima occasione per fare il punto della situazione e per promuovere un approccio diverso alla gestione dell'ecosistema fluviale, attraverso progetti e investimenti che favoriscano la rinaturalizzazione dei fiumi e la salvaguardia dei loro ecosistemi. Anche gli scout possono fare molto!

Agesci e Cngei, non a caso, aderiscono a "Operazioni Fiumi 2004". Maggiori informazioni sulla campagna e le modalità di partecipazione possono essere trovate sul sito as-







## uno sguardo fuori Associazione, ambiente...

Dal Jamboree  
in Thailandia

Nazionale alla Branca R/S  
Mimmo De Rosa, e da Laura  
Galimberti e Paolo Rosati.

### MONEASA 2004 SUBREGIONAL SCOUT WORKSHOP

L'AGESCI ha partecipato all'incontro tenutosi in Romania con le associazioni scout dell'Est europeo. Un appuntamento importante che ha permesso di incontrare e instaurare rapporti personali che ci permetteranno di valorizzare al meglio il nostro impegno nell'area dei Balcani. Un bel viaggio, massacrante, attraverso la pianura rumena completamente innevata; tremila chilometri per arrivare in una valle, Valcea Moneasa appunto, dai caratteri forti... l'accoglienza merita da sola il viaggio: una quarantina di capi scout provenienti per lo più dall'Est europeo sono stipati in uno stanzone spoglio a bere caffè e mangiare biscottini durante la pausa prima di riprendere le sessioni di lavoro.

Con Freida (SIH) e Zorica (SIJ) abbiamo appuntamento per cena, i bulgari ci hanno già invitato al loro evento nazionale della Branca E/G in maggio, accettiamo ovviamente, ci manderanno un invito ufficiale. Sono molto interessati, così ci sembra almeno, anche ai vari Eurostep che gli proponiamo e a Macramè 2004. Prima di cena, arriva il nostro momento... Presentiamo, nel senso più stretto del termine, cos'è il Progetto Balcani. Una decina di slide in powerpoint accompagnate da una spiegazione in inglese il più "political correct" possibile, il resto è storia. Per info: [fabio.fiamberti@jwt.com](mailto:fabio.fiamberti@jwt.com). ■

sociativo [www.agesci.org](http://www.agesci.org) e su [www.legambiente.com](http://www.legambiente.com).

### TERRITORI IN BUONO STATO DI SALUTE

Un orso bruno adulto accompagnato da due piccoli è stato segnalato dalle Guardie Forestali in servizio in Val di Tovel, grazie alle tracce scoperte sulla neve.

L'Adamello-Brenta, dove è avvenuto l'avvistamento, è una delle 23 aree naturali prioritarie a più alto indice di biodiversità delle Alpi, come stabilito dallo studio "Le Alpi: un patrimonio naturale unico - uno scenario per la conservazione della biodiversità" presentato lo scorso febbraio dal WWF. Maggiori informazioni sul bel sito [www.wwf.it](http://www.wwf.it).

Da "Fuori c'è il mondo", newsletter di informazione edito dal settore internazionale ([www.agesci.org](http://www.agesci.org), portale capi), traiamo le seguenti notizie

### MAROCCO: INIZIA UN NUOVO CAMMINO

Un campo a Nador in Marocco: una nuova esperienza in Africa, sull'altra sponda del Mediterraneo.

La proposta del campo a Nador nasce dall'incontro con gli scout marocchini e dalla volontà di confrontarci da entrambe le parti con una realtà diversa che vive dalla parte opposta dello stesso mare.

Nador è una città sul mare, al Nord-Est del Marocco, che vive essenzialmente di pesca e della presenza del porto di ingresso per chi arriva dalla Spagna. L'ipotesi nasce anche dal progetto che la ONG "Movimento Africa '70" sta portando avanti da tre anni per l'appoggio alla pesca artigianale e che ha coinvolto gli scout di Nador per i suoi aspetti sociali e di relazioni con la popolazione. Il campo sarà vissuto in gemellaggio con il clan e i capi della città, ma le attività si svolgeranno per lo più presso alcuni villaggi di pescatori lungo la costa; si tratterà da una parte di incontri e dibattiti per conoscersi e confrontarsi sulle nostre diverse realtà nel mondo, dall'altra di animazione coi bambini dei villaggi (attività che gli scout marocchini stanno già portando avanti da circa un anno).

La proposta di quest'anno è rivolta solo a capi, che andranno a sperimentare e a valutare le condizioni per attivare le proposte per l'anno prossimo alle Branche. Se sei interessato a partire

per questa nuova esperienza puoi contattare:

Mariacristina Collini ([ma-cricollini@hotmail.com](mailto:ma-cricollini@hotmail.com)),  
Francesca Ferrari ([ferrari-france@tiscali.it](mailto:ferrari-france@tiscali.it)),  
Lara Paoletti ([l.paoletti@deep.org](mailto:l.paoletti@deep.org)).

### ROVERNET: INCONTRO EUROPEO DEGLI INCARICATI NAZIONALI DELLA BRANCA R/S

Dal 3 al 7 marzo si è svolto presso il Castello di Jambville, nei pressi di Parigi, il primo Forum Metodologico rivolto ai quadri della Branca R/S, promosso dalla Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale dello Scautismo (WOSM). 50 partecipanti, in gran parte europei, hanno lavorato sui temi di comune interesse, scambiando le proprie esperienze sulla Branca R/S (che ovviamente prende altre denominazioni e riguarda fasce d'età non corrispondenti nelle altre nazioni). Sono state approfondite le tematiche legate alle tendenze ed ai bisogni dei giovani, il loro coinvolgimento, la dimensione internazionale e interculturale, oltre ai fondamenti del metodo R/S. Tutti i documenti saranno tra breve in visione sulla pagina web del Rovernet (URL presto disponibile). La delegazione italiana era composta dall'Incaricato



## scaffale scout

*Nello Scaffale Scout, c'è spazio per libri, scout e non solo, utili per il servizio e per la formazione permanente*

# LE PROPOSTE DEL MESE

### LASCIARSI SEDURRE DA DIO

Dialogo sulla religione  
*Don Giorgio Basadonna*  
Ed. Messaggero Padova



Dalla penna di don Giorgio Basadonna, un testo che affronta in modo accattivante temi scottanti quali il senso della vita e il valore della fede. È il dialogo carico di sensibilità tra un insegnante e un suo giovane ex allievo che si definisce non credente.

### MISA CAMPESINA

*Eduardo Missoni*  
Ed. Borla



Il libro autobiografico è ambientato in Nicaragua dove Eduardo Missoni ha esercitato il suo volonta-

riato civile come medico, dedicandosi all'assistenza, alla promozione sociale delle comunità contadine, alla gestione della sanità pubblica, alla medicina preventiva e alla ricerca.

Un'esperienza profonda carica di sincerità e umanità. Un modo per conoscere un po' più da vicino la realtà nicaraguense ... e anche il nuovo Segretario WOSM. La prefazione del libro è di Isabel Allende.

### LE SPECIALITÀ DEI LUPETTI E DELLE COCCINELLE

*Agesci-Branca Lupetti e Coccinelle*  
Ed. Nuova Fiordaliso



Le specialità sono uno strumento di completamento della pista personale: attraverso di esse, il lupetto e la coccinella sviluppano le capacità individuali, sia quelle già evidenti, sia quelle nascoste. Lo scopo, secondo l'intuizione di B.-P. è di divenire competenti per poter essere di aiuto agli altri: in branca L/C è importante che avvenga il primo passo.

Il libro è un utile sussidio di approfondimento per i capi, e contiene anche il poster a colori di tutti i distintivi di specialità.

### TOPOGRAFIA

*Enzo Poltini*  
Ed. Nuova Fiordaliso



Un sussidio semplice e chiaro per chi vuole entrare nel mondo della topografia, per poter vivere in sicurezza la vita all'aria aperta, l'hike, l'esplorazione.

Utili spiegazioni relative all'uso delle carte topografiche, all'orientamento, alla realizzazione e all'utilizzo di strumenti topografici.

### PRONTO SOCCORSO

*Daniele Gui*  
Ed. Nuova Fiordaliso



Nei casi di emergenza, senza volersi sostituire al medico, è utile saper reagire in modo da poter limitare il più possibile gli effetti del danno. Questo libro è un utile sussidio per acquisire una

conoscenza di base. Il testo contiene anche un'introduzione sull'igiene personale e la vita di campo. Al termine è possibile "sottoporsi" ai test di verifica per misurare le conoscenze acquisite.

### RACCONTARE AI RAGAZZI

*Anna Contardi*  
Ed. Nuova Fiordaliso



Il racconto è uno strumento tipico della Branca L/C, ma -se ben utilizzato- è adatto e apprezzato ad ogni età, anche dai capi.

Il libro è una piccola guida per introdurre alla tecnica del racconto, con suggerimenti pratici.

Contiene anche una breve raccolta di racconti.





## NOMINE A CAPO

La Capo Guida e il Capo Scout hanno nominato capi:

nella riunione del 28.2.2004

1	ADDELIO EMILIANO FABIO	AVERSA 2	51	COFANO COSIMO	MASSAFRA 1	111	MAZZI ELISA	LUGAGNANO 1
2	AGOSTINI MICHAELA	S. MAURO PASCOLI 1	52	COFANO VALENTINA	MASSAFRA 1	112	MESINI ALESSANDRO	PAVULLO 1
3	AGUGIARO ENRICO	DRUENTO 1	53	COLLETTI FEDERICO	CENTO 1	113	MILITELLO VITTORIO	REGALBUTO 1
4	ALBERGHINI ELISA	CENTO 1	54	COLOTTI ALESSANDRA	GORIZIA 1	114	MINOZZI FEDERICO	SPOLETO 1
5	ALESSI DONATELLA	CALTAGIRONE 2	55	CONSALES LUCA	CASSINO 2	115	MOLITERNO ANTONIO	SARACENA 1
6	ALFARUOLI FRANCESCO	PONTEDEIRA 1	56	COSSO TIZIANO	GENOVA 50	116	MORGESE IMMACOLATA	REGGIO EMILIA 2
7	ALGHISI ERICA	BRESCIA 1	57	CRINGOLI ALESSANDRO	BOLOGNA 1	117	MURACA MARZIA	ROMA 101
8	ALLEGRI FRANCESCA	GENOVA 50	58	CUONZO ANGELA	PALO 1	118	MUSSINI PAOLO	RUBIERA 1
9	AMERISE ILARIA	TREBISACCE 2	60	D'AVOLIO F. SAVERIO	ROGGIANO 1	119	MUSSO CORRADO	GENOVA 13
10	ANGELINO ROCCO	FRATTAMAGGIORE 2	74	D'IMPERIO LUCIA	CHIETI 1	120	NUVOLONI FABIO	GENOVA 9
11	ARGENTIERI TOMMASO	FRANCAVILLA 1	59	DAL MONTE STEFANO	MUSSOLENTE 1	121	NUVOLONI STEFANO	GENOVA 9
12	ASSANDRI PAOLO	CAIRO MONTENOTTE 1	61	DE BIASIO MARIA MICHELA	TEANO 1	122	ORLANDO UMBERTO	VIBO VALENTIA 2
13	BAGATELLO ANTONIO	VILLADOSE 1	62	DE MARTINO ANNA	PONTECAGNANO 1	123	PACATI IRENE	BERGAMO 4
14	BAGNOLI MICHELE	FORLI 12	63	DE MARZO MARINELLA	SAVA 1	124	PACENZA ANTONIO	CASTROLIBERO 1
15	BALDASSARRE ALESSANDRO	MESAGNE 2	64	DE MEO FRANCESCO	ROMA 60	125	PAESE TERESA	CASTIGLIONE COSENTINO 1
16	BALLABENI ELENA	RUBIERA 1	65	DE STEFANO MARIATERESA	SARACENA 1	126	PALLICCA SIMONE	EMPOLI 3
17	BARBARI DANIELE	PONTE DELLA PRIULA 1	66	DEBOLI PAOLA	ROMA 139	127	PALLOTTA FRANCESCA	TERRACINA 3
18	BAZZOCCHI ANDREA	FORLI 6	67	DELFINO ANTONIA	PUTIGNANO 1	128	PALLOTTI MONICA	CENTO 1
19	BELLAPIANTA TERESA	MOLFETTA 1	68	DELLASANTINA MARCO	CATTOLICA 1	129	PARATO ANDREA	RIMINI 8
20	BERNARDI ELEONORA	ROMA 60	69	DEPALMA DAMIANO	BITONTO 1	130	PECCHIOLI MASCIA	FIRENZE 4
21	BETTOLA CRISTIANO	MILANO 3	70	DI MARIO GIADA	BELVEDERE 1	131	PELLEGRINI VALERIA	ROMA 150
22	BISERNI MAURIZIO	ROCCA SAN CASCIANO 1	71	DI MAURO MARILISA	CAPUA 4	132	PICCININI ENRICO	COM ZONA BOLOGNA
23	BISSONI CRISTIAN	RIMINI 5	72	DI RONZA GIUSEPPE	AVERSA 1	133	PICONESE LUIGI	ROMA 60
24	BONAMENTE DANIELA	MOZZECANE 1	73	DI SANI NICO	PESCARA 6	134	PIERI MARTA	AREZZO 1
25	BONORA GIANLUCA	BOLOGNA 18	75	ESPOSITO GAETANO	COM REG BASILICATA	135	PIUBENI AGNESE	BORDIGHERA 1
26	BORGIA FRANCESCA	CERVETERI 1	76	FACCIANI CLAUDIA	FORLI 2	136	REDONA MARIAELENA	BARI 11
27	BORGNINI SILVIA	ASSISI 1	77	FALCO MARCELLA	REGALBUTO 1	137	RESTA TERESA	SPARANISE 1
28	BORGOGNI ANDREA	AREZZO 1	78	FERA EUGENIA	MERANO 1	138	RICCI MICHELINA	LESINA 1
29	BORGOGNONI SILVIA	ROMA 16	79	FICINI ANTONELLA	PISA 5	139	RIZZI RAFFAELLA	ALBIGNASEGO 1
30	BORIOLI CARLO	MILANO 5	80	FILINESI TIZIANA	MONTECCHIO 1	140	RUSSO ANTONIETTA	S. M. CAPUA VETERE 2
31	BRIGNOLA ANNA	GENOVA 40	81	FINIGUERRA FRANCESCO	BOLOGNA 1	141	RUSSO DINO	GANZIRRI 1
32	BRUNI ALESSANDRO	SPOLETO 1	82	IORELLI SARA	LANCIANO 1	142	SAMA ISABELLA	ROMA 101
33	BRUSACA ALBERTO	LERICI 1	83	FLABOREA STEFANO	S. V. AL TAGLIAM. 2	143	SANTONASTASO DANIELA	TEANO 1
34	CACUDI GABRIELLA	FRANCAVILLA 1	84	FLORIO CIRO	LESINA 1	144	SAPORITO GIORGIO	BELVEDERE 1
35	CALZOLARO GIAN PAOLO	EBOLI 1	85	FONTANA GIULIA	MODENA 3	145	SARAUULLO DAVIDE	ROMA 129
36	CAMPAGNOLO PAOLA	MAROSTICA 1	86	FURLAN FRANCA	CAVASO 1	146	SCHIUMARINI ELISA	CESENA 2
37	CANALI CHIARA	FORLI 2	87	GAMBERONI FRANCESCO	GENOVA 50	147	SCIFONI ANDREA	ROMA 144
38	CANDIDO CARLO	S. VITO AL TAGLIAMENTO 1	88	GARATTONI ANAST.	FRATTAMAGGIORE 2	148	SEMERARO GIUSEPPE	MARTINA FRANCA 3
39	CANUTI ELISA	RIMINI 2	89	GARBELLI ALESSANDRO	CALCINATELLO 1	149	SGANGA ROSANNA	ALCAMO 2
40	CAPITANO MONICA	CASSINO 2	90	GARCEA NICOLA	STEFANACONI 1	150	SOLITO ANGELO	TARANTO 11
41	CAPPELLUTI GIOVANNI	MOLFETTA 4	91	GARRITANO MARIAGRAZIA	COSENZA 2	151	SOZIO ANTONIO	CAPURSO 1
42	CARANO STEFANIA	VENAFRO 2	92	GATTA ALESSANDRA	PADOVA 8	152	SPADA SILVIO	LUGAGNANO 1
43	CARIATI TOMMASO	CASTIGLIONE COS. 1	93	GHINI ELISA	FAENZA 3	153	SPINDLER SERENA	GORIZIA 1
44	CARPANETO VERONICA	GENOVA 40	94	GIRARDI ELISABETTA	ROMA 50	154	STAUD MAURIZIO	CIVITAVECCHIA 3
45	CECCHI LUIGI	BRACCIANO 1	95	GIOTTO GIANLUCA	VENEZIA 2	155	STELLA CONC. SIMONA	S. P. CLARENZA 1
46	CELLAMARE ONOFRIO	BARI 11	96	GRILLI MAURO	CENTO 1	156	TACCOGNA MARIAVITA	REGGIO EMILIA 1
47	CICCHETTI ELISABETTA	CASSINO 2	97	GULIZIA DAVIDE	CALTAGIRONE 2	157	TADICINI FERNANDO	LECCE 2
48	CIRILLO GIANCARLO	TORRE DEL GRECO 4	98	IANNELLI FERDINANDA	S. N. LA STRADA 1	158	TAMBE ROSSELLA	BARRAFRANCA 1
49	CIVIERO FABRIZIO	VEDELAGO 1	99	IMBIMBO OSCAR	AVELLINO 3	159	TAMBURINI BARBARA	EMPOLI 1
50	COCCO DORA	CELLE LIGURE 1	100	IZZO MICHELA	CAMPOBASSO 4	160	TAZZIOLI LICIA	SANREMO 2
			101	LENZA ASSUNTA	EBOLI 1	161	TONDELLI MARCO	RUBIERA 1
			102	LIETO FIORITO GIOVANNI	S. N. LA STRADA 1	162	TOROSANTUCCI ANTONELLA	LANCIANO 1
			103	LO RIGGIO FORTUNATO	VIBO VALENTIA 1	163	TRACÀ ROSITA	CATENANUOVA 1
			104	LOPREIATO MARIANO	VIBO VALENTIA 2	164	UBOLDI MATTIA	S. VITO AL TAGLIAM. 2
			105	LOVATINI ANDREA	MIRAZZANO 1	165	VACCA MARIESA	BARI 6
			106	MAJEROTTO ELISABETTA	ROMA 72	166	VALENTINI MATTIA	CESENA 2
			107	MALUCCIO ANNUNZIATA	STEFANACONI 1	167	VIALE FRANCESCO	BORDIGHERA 1
			108	MANCINO DOMINGA	SAVA 2	168	VOLPE R. N. GIUSEPPE	ANGUILLARA 1
			109	MANDUZZIO VINCENZO	SANNICANDRO G. 1	169	ZANNA GIUSEPPINA	MOLFETTA 1
			110	MAURO MARIANO	CIVITAVECCHIA 1	170	ZUNINO LUCIANA	BORDIGHERA 1

## Nella riunione del 13.3.2004

171 AFFATATO LUCA	ALESSANDRIA 3	230 FRASCA ENRICO	FORLI 6	290 PRINA LUCIA	MONZA 10
172 ALABISO FIAMMETTA	NAPOLI 6	231 FULCHERI GIOVANNA	BIELLA 3	291 RAGAZZINI RAFFAELE	FORLI 8
173 AMATO GIUSEPPE	CATANIA 12	232 GARRETTI MAURO	PREDAPPIO 1	292 RAGONESI ALESSANDRO	ACIREALE 5
174 ANDREUCCI GIUSEPPE	POGGIO MIRTETO 1	233 GELARDI FILIPPA	CARINI 1	293 RANI STEFANO	FORLI 4
175 ARMINI ROBERTO	POGGIO MIRTETO 1	234 GIOVANNETTI ALESSANDRO	FORLI 10	294 RAVIZZA DANIELE	CODOGNO 1
176 AUGELLO ALFREDO	PALERMO 15	235 GIUGA VALENTINA	LENTINI 3	295 RICCA DANIELE	ARICCIA 1
177 AUTERI GIANCARLO	RENDE 2	236 GUCCINI GRAZIANO	LIVORNO 2	296 RICCIO SIMONE	GENOVA 49
178 BADALAMENTI LUCREZIA	CARINI 2	237 GUZZETTA CALOGERO	PIANA D. ALBANESI 1	297 RIVAROSSA CRISTINA	CARIGNANO 1
179 BALLISTA SIMONA	CALCINATELLO 1	238 IAFRATI AMEDEO	ARICCIA 1	298 ROMEO LUCA	SIRACUSA 10
180 BARBA RAFFAELLA	OVADA 1	239 INGALISO ANGELO	CARLENTINI 1	299 ROSSINI DANIELA	POTENZA PICENA
181 BARONE EMANUELA	VERCELLI 1	240 LA GUMINA MARIA	SIRACUSA 9	300 ROTILIO CALOGERA CARLA	ACQUEDOLCI 1
182 BARTOLINI ISABELLA	POTENZA PICENA	241 LAPI RACHELE	FUCECCHIO 1	301 RUBE ANTONIO	PALERMO 14
183 BASSIS PAOLO	MILANO 11	242 LAUDANI MARIA CONCETTA	NICOSIA 1	302 RUGIADI SARAH	LIVORNO 2
184 BASTARI SIMONE	CAMERANO 1	243 LEONE DAVIDE	SIRACUSA 11	303 RUSSO CLAUDIA MIRELLA	MILANO 98
185 BAUDONE ILARIA	SCANDICCI 1	244 LEVANTE MARTA	FOLLONICA 2	304 SALAMANCA ROSA	CATANIA 12
186 BELLI FABIO	ABBADIA 1	245 LO PICCOLO GIUSEPPE	CARINI 2	305 SALARI MANUELA	MILANO 8
187 BELLISARI MARCO	GROTT. FRASCATI 1	246 LOMBARDI FRANCESCO	MILANO 92	306 SALERNO CARMELINA	CATANIA 3
188 BONOMI CLAUDIO	GROTT. FRASCATI 1	247 LOMBARDO BEATRICE	ROMA 129	307 SAMBO ANNA	MILANO 99
189 BOZZINI GIORGIO	OPERA 1	248 LORENZI MATTEO	FIRENZE 4	308 SANTO LUCREZIA	ALESSANDRIA 3
190 BROGELLI SANDRO	FIRENZE 4	249 LUGLI MASSIMILIANO	CHIES. UZZANESE 1	309 SAPONI GIUSEPPE	RIMINI 5
191 BROLPASINO DAVIDE	GENOVA 54	250 MACALUSO CATERINA	PALERMO 6	310 SCARZANI ENRICO	FORLI 2
192 CIAIATI GIOVANNI	ROMA 8	251 MAIOLINO FRANCESCO	SIRACUSA 2	311 SCHEPIS SANTINA	MESSINA 1
193 CALAMIA CALOGERO MAURO	ALCAMO 1	252 MANFREDI MARZIA	CECINA 1	312 SEGRETO GIORGIA	SCIACCA 1
194 CANINO PAOLA	TRAPANI 5	253 MANGANARO GABRIELLA	MESSINA 3	313 SERENA MASSIMO	CRESPANO 1
195 CAPOZIO PAOLO	TIGULLIO	254 MANNO CATERINA	PALERMO 8	314 SEU MATTEO	ROSIGNANO 1
196 CAPPELLO MARIKA	TORINO 25	255 MARASCALCHI ADRIANA	VENEZIA 5	315 SIMONCELLI GIOVANNI	PESARO 1
197 CAPUTO MICHELE	MILANO 98	256 MARCOLINI FEDERICA	MILANO 68	316 SQUADRONI SIMONE	FILOTTRANO 1
198 CARBONARA ANTONIO	TRIGGIANO 1	257 MARI EMANUELA	ROMA 22	317 STENGHER DOMENICO	LIVORNO 2
199 CASSIA MAURIZIO	SIRACUSA 9	258 MARINI ELENA	LIVORNO 2	318 TAULA VERUSKA	FORLI 6
200 CATALANO CARLA	CARLENTINI 1	259 MASTROFRANCESCO ELENA	G. FRASCATI 1	319 TERRANOVA SEBASTIANO	ACIREALE 1
201 CAVARGNA CHIARA	BUSSOLENO 1	260 MASTROFRANCESCO SERGIO	G. FRASCATI 1	320 UBERTI FRANCO	CASSINA DE PECCHI 1
202 CAZZOLLA BARBARA	COGOLETO 1	261 MATTINA ROSSELLA	FIUMEFREDDO 1	321 VENETICO ROSANNA	PALERMO 14
203 CIAPPELLI LAURA	FORLI 8	262 MESSERINI GIULIO	PISA 1	322 VITALI LOREDANA	FILOTTRANO 1
204 CICALA MANUELA	S. G. LA PUNTA 1	263 MILANESI LORENA	FORLI 4	323 VITALI ROSATI MAURO	SIGNA 1
205 COLASURDO ANNAMARIA	FORLI 4	264 MINUTOLI CATERINA	MESSINA 3		
206 COLOMBI EMANUELA	GROTT. FRASCATI 1	265 MISEROCCHI STEFANO	MILANO 34		
207 CONTI SARA	FIRENZE 4	266 MISTRULLI ALDO	ROMA 8		
208 CORNELIO FRANCESCA	CECINA 2	267 MONACO BRUNO	CARLENTINI 1		
209 CRISTINO FABIO	ROMA 120	268 MONELLI STEFANO	GUASTICCE 1		
210 D'ANGELO VINCENZO	RAVANUSA 1	269 MORABITO ENRICO	ACIREALE 1		
211 DAICI ROBERTO	ARTEGNA 1	270 MORENO MANUELA	ALBENGA 5		
212 DALLA VED. GIACOMO	CAIRO MONTEN. 1	271 MORETTI LAURA	S. B. DEL TRONTO 2		
213 DAPORTI MASSIMO	PREDAPPIO 1	272 NALDINI SARA	FIGLINE VALDARNO 1		
214 DE GENNARO FILOMENA	MOLFETTA 4	273 NENCINI LORENZO	LIVORNO 2		
215 DE LUCA GIAMPIERO	TREBISACCE 2	274 OLIVIERI OLIVIERO	IMPERIA 1		
216 DEIANA PAOLO	OLBIA 1	275 ONEGLIA FRANCESCO	PALERMO 8		
217 DEROSAS LEONARDA MARIA	OLBIA 1	276 OROFINO SEBASTIANO	S. G. LA PUNTA 1		
218 DI FILIPPO GIADA	PONTEDEIRA 1	277 PAGLIAI BARBARA	FORLI 6		
219 DI GREGORIO CIRINO	NICOLOSI 1	278 PANZA STEFANO	TORTONA 1		
220 DI PIETRA ANNA	PALERMO 5	279 PAPALINI FEDERICA	ANCONA 4		
221 DI SALVO SALVATORE	MARINEO 1	280 PERATA RAFFAELE	AUGUSTA 3		
222 DI STEFANO FLAVIA	ARICCIA 1	281 PERESSINI FRANCESCA	BUIA 1		
223 ESPOSITO URSULA	LIVORNO 2	282 PERROTTA ANGELA	PESARO 4		
224 FABBIANI CINZIA	FORLI 10	283 PESCE LAURA	PATERNÒ 2		
225 FAILLA FABIO	CARINI 2	284 PICHI LUCA	AREZZO 2		
226 FARRIS CARMELA	TRAPANI 5	285 PICOLLO MARIA ELENA	CUNEO 1		
227 FATO ILEANA	TRIGGIANO 1	286 PIETRELLA GIANLUCA	MACERATA 5		
228 FERRACUTI FRANCESCA	PISA 2	287 PILLITTERI VLADIMIRO	FUCECCHIO 1		
229 FIDELBO PAOLO	S. GIOVANNI LA PUNTA 1	288 PISCIOTTA LUCA	BIENTINA 1		
		289 POMA GABRIELLA	CATANIA 1		

## NOMINE

Il Comitato Centrale nella riunione del 28-29 febbraio 2004 ha nominato Claudia Cremonesi al ruolo di Incaricata Nazionale di Branca E/G per il triennio 2004-2007.

## RICONOSCIMENTO DI BENEMERENZA

La Capo Guida e il Capo Scout hanno concesso il Riconoscimento di Benemerenza a:

**Renzo Missinato (Pordenone)**

in data 22.2.2004 n°50

con la seguente motivazione: "Per il servizio vissuto con passione, dedizione e amore durante cinquant'anni, testimoniandolo nella sua missione di capo prima in ASCI e poi in AGESCI, accettando sempre nuove sfide e giocandosi in prima persona. Riferimento non solo per centinaia di lupetti, genitori e capi, ma anche sostegno nella comunità salesiana e nella città di Pordenone, ha sempre proposto con umiltà la sua esperienza facendo riflettere con il suo impegno e attenzione all'altro. Coerente e disponibile, continua ad insegnare, attraverso il suo impegno in molti ambiti, che ogni stagione della vita ha i suoi frutti."





## Lettere in redazione

In questa rubrica vogliamo dare spazio alle lettere che giungono in redazione, con l'intento di aprire discussioni e approfondimenti a largo raggio. Per offrire il maggior numero possibile di contributi, raccomandiamo di contenere il testo entro il numero massimo di circa 1500 battute (spazi compresi), avvisando che le lettere troppo lunghe dovranno necessariamente essere tagliate. Verranno pubblicate solamente le lettere firmate. Potete inviare la vostra posta all'indirizzo e.mail [pe@agesci.it](mailto:pe@agesci.it); oppure spedire a: Proposta Educativa c/o Luciana Brentegani, via G. Leopardi, 17 - 37138 Verona.



### Differenza d'età in Co.Ca.

Uno degli obiettivi della rivista è quello di avviare riflessioni, dibattiti e confronti. L'articolo pubblicato su PE n°1-2004 relativo alla differenza d'età in Co.Ca. ne è un buon esempio...

Nel 1971/72 ho conosciuto lo scoutismo. Poi, con i figli in attività, ho seguito il gruppo come magazziniere, cambusiere o quanto altro ci fosse bisogno come esterno.

Nel 1990, libero da impegni di lavoro, e su proposta dell'allora AE p. Ruggero di seguire in tandem con lui la catechesi, sono entrato in Co.Ca.. La prematura morte di Ruggero mi ha obbligato a remare da solo. Ho fatto i due campiscuola in cui non ho avuto problemi con gli altri allievi e ho capito che per fare catechesi, la buona volontà era una bella cosa, lo Spirito Santo anche, ma un minimo di corsi li dovevo pur fare. Non mi sono mai posto in questi anni se i ragazzi/e in Co.Ca. avessero dei problemi per la mia presenza e non penso di aver fatto pesare l'età. Non sto in Co.Ca. perché mi sento indispensabile ma per il semplice motivo che si è scout *fino a*

*che Dio lo vorrà.* L'importante è il mai far cadere dall'alto le cose, ma il voler condividere quello che tu hai, e quello che la tua Comunità ti propone.

Una cosa è certa: con la carenza di AE nei vari gruppi, "i meno giovani" si potrebbero proporre come Capi a disposizione per la catechesi. È logico che non ci si improvvisa, anche se si dice che *ogni capo è catechista.* Sia in Associazione che nelle varie dio-

cesi, ci sono molte possibilità di scoprire o riscoprire la Parola di Dio per portarla ai ragazzi nel miglior modo possibile o almeno *facendo del nostro meglio.*

La cosa che bisogna aver ben chiara in testa, è che il compito di fare catechesi nel gruppo non è quella di imporla come obbligo, ma quello di fare amare la Parola di Dio.

La seconda cosa è mai sentirsi degli arrivati: continuare a legger studiare e pregare.

Ultimamente sono entrati in Co.Ca. tre ventenni e tra me e loro ci sono quarantasei anni di differenza. Non vedo poi tutta questa differenza culturale tra di noi. Loro sanno delle cose che condivideranno con me ed io farò altrettanto e qui mi ripeto volutamente: l'importante è mai sentirsi arrivati!

Fortunato Corner  
Babbo lupo  
Regina Margherita 1

Appartengo ad una Co.Ca. dove ci sono stati i Luisa e Luigi di turno e penso di aver provato il prima e il dopo di tale situazione. Si è portati a pensare che andati via i *mammut associativi* ci sia spazio per giovani idee e pensieri, ma è davvero così? Per esperienza vissuta è un'illusione e dopo sfoghi di *prima era tutto sbagliato*, ci si trova a riorganizzare un modo di essere più che il fare e a comprendere che il confronto nella diversità, ascolto e comprensione (esattamente come chiediamo ai ragazzi!) sono le radici su cui fondare una Comunità. Forse non ci sono età e momenti in cui dire *basta o ancora*: la scelta è davvero personale! Ma è bene pensare che la guida che entra in Co.Ca. e ci dà il via alla pensione (!) più di tutto è un giovane capo educatore ed è importante che abbia accanto a sé capi *anziani* nel suo cammino. Non per-

### Gli adulti sono punti di riferimento

*Circa l'età dei capi mi domando: perché i gruppi con problemi recuperano vecchi capi per risolverli? Prevenire non è meglio che curare? Capi da sempre in Co.Ca. come educatori sanno rispettare i tempi di crescita di ciascuno, dare fiducia, sanno che uomini e donne della partenza conducono la propria barca con i ritmi della loro storia unica ed irripetibile. In caso contrario non sono e forse non sono mai stati buoni educatori. Oggi domina la precarietà, i genitori spesso abdicano ai loro doveri educativi, è scelta diffusa vivere il presente senza far tesoro del passato e senza progettare il futuro, la presenza di adulti in Co.Ca. è punto di riferimento certo alle infinite incertezze dei giovani capi, da risposte ai loro dubbi e fiducia ai loro sogni. Ho visto entrare in branco capi di oggi e sono orgogliosa di fare la strada scout con loro, da*

*cui ricevo molto più di quello che do. Una presenza costante ha aiutato molti a uscire e rientrare, a tener duro sui valori, a conservare un'identità all'interno della Comunità Parrocchiale, a destreggiarsi in situazioni complesse, a proiettarsi nel futuro radicati nel passato, ha testimoniato che è possibile fare scelte durature.*

*I giovani capi devono poter sbagliare da soli, ma il confronto poi con l'esperienza adulta fa riflettere e crescere. Il capo gruppo "quadro" deve avere l'età che gli permetta di assumersene la responsabilità, il capo clan "fratello maggiore" deve poter testimoniare scelte di vita stabili. Se di fedeltà al Patto Associativo si discutesse e non di età, certo molte convivenze sarebbero più proficue.*

Laura Quaratesi  
Milano 37



## Lettere in redazione



ché sanno già tutto, ma per quel senso di stabilità di chi ha già costruito qualche pezzo della propria vita e percorso un tratto di strada; per potersi permettere gli errori e non far sì che dell' *imparare facendo* dei capi, ne abbiano solo conseguenze dirette i ragazzi! Forse si possono mediare le due posizioni (non per mediocrità o par condicio!) per non trincerarsi dietro i propri ideali di *vecchi* o di *giovani* e ricercare sempre la scelta migliore per i ragazzi e per la comunità più che per se stessi, senza pensare che basti essere *giovani* per avere entusiasmo, desiderio del nuovo e voglia di mettersi in gioco ed essere *vecchi* per non averlo più!

Chiara Giannatempo  
S. Benigno 1

Ho qui davanti l'articolo sull'età dei capi. Sinceramente non mi trovo molto d'accordo su quanto detto. L'età anagrafica è una cosa abbastanza relativa nei rapporti di Co.Ca. mentre importante è la disponibilità a mettersi sempre in gioco, guardare l'altro come fonte di ricchezza, saper ammettere i propri errori e saper chiedere scusa.

Caso mai questa diventa una scusa dietro cui ci si nasconde per rifiutare l'altro: perché mi sta antipatico, perché mi costringe a mettermi in discussione, perché è difficile accettare i propri limiti e ammetterli, perché collaborare insieme presuppone un minimo di umiltà. Tutte queste cose non hanno nulla a che fare con l'età anagrafica ma con la solidità della persona. Mi ricordo quando ventenne

sono entrata in Co.Ca., ero arrogante e orgogliosa ma non me ne accorgevo. Ero più che sicura di essere un'ottima capo. Nella mia comunità c'era una capo reparto di 40 anni molto intelligente. Ho avuto scontri feroci con lei e spesso volavano scintille (o meglio, le facevo io le scintille). Ma lei ha sempre mantenuto con me un atteggiamento calmo e sereno, ascoltandomi con



**«Importante è la disponibilità a mettersi sempre in gioco, guardare l'altro come fonte di ricchezza, saper ammettere i propri errori e saper chiedere scusa»**

pazienza anche quando ero offensiva. Alla fine, grazie alla sua tenacia, ho imparato a tirar fuori il meglio di me e lavorare con lei è diventata una ricchezza. Ringrazio Dio d'averla messa sulla mia strada. Lei mi ha fatto capire cosa significa essere una capo scout. Per mia fortuna Gianna, che è entrata in Co.Ca. a 35 anni, non si è sentita troppo "vecchia" per vivere l'avventura dello scoutismo. È per que-

sto che dico che l'età non è una difficoltà, le difficoltà le creiamo noi nella nostra mente, siamo sempre bravissimi a dare la colpa agli altri.

Non sono nemmeno d'accordo sul fatto che l'età sia importante quando si fa servizio con i ragazzi. Ho incontrato capi giovani talmente vecchi "nello spirito" da non riuscire ad entrare in sintonia con i lu-

### *Scoutismo e tempi associativi*

*Lo spunto di discussione è partito dalle lettere di Marco e Matteo pubblicate su PE n°1-2004: la riflessione prosegue con altri due interventi.*

Se posso dire la mia... sono con Marco Mauriello e con chi la pensa come lui. Le sue parole: «qualche mese fa sono stato costretto, per non dire addirittura "invitato" ad andarmene». Non lo fare mai... loro lo devono fare, proprio tutti quei capi che non fanno vita di Co.Ca. perché si dicono arrivati, perché non hanno scelto di fare servizio in unità perché sono quadri.

È vero che i ritmi associativi spesso ci impegnano, ma c'è una scelta in tutte le cose della nostra vita e dietro la scelta c'è l'amore. Amore, con S. Paolo, vuol dire: «...infine di tutte la più grande è la carità» (Corinti I Lettera cap. 13).

Ma quei capi "arrivati" con quale spirito possono dire: partecipi o te ne vai, senza stendere la mano per accettare il 5% che un qualsiasi capo offre per il servizio associativo e senza incoraggiarlo a dare sempre di più con l'accoglienza, con il supporto, con l'amore. Chiudere un'unità è mancanza di fede, i ragazzi non li recuperiamo più... ci diranno: «vi siete fatti i vostri comodi».

Nel n°1 di PE c'è l'elenco di 414 capi nominati, e così altre volte nell'anno: ma tutti questi capi dove vanno a finire? La nomina a capo viene data in funzione di un servizio in un'unità: perché, dopo breve scadenza dalla nomina, di capi non ne troviamo più?

Marta Zanchi  
Capogruppo Villafranca 2

Giorgio Di Rosa  
Modica 2





Carissimi, se lo scautismo è un metodo educativo, i suoi insegnamenti devono risultare utili negli altri ambiti della propria vita; se non esistono gli altri ambiti, chi educiamo a cosa? Lo scautismo invece mi sembra, a volte, più preoccupato di chi manca di tanto in tanto, che non di chi non ha problemi ad immolarsi per riunioni, staff, verifiche, campi ecc. ecc senza che nulla venga a turbare questa vita consacrata al giglio.

Esempio: perché mettere la riunione la domenica mattina? Perché dobbiamo chiedere ai nostri ragazzi, e ai loro capi, di scegliere tra gli scout e l'uscire con gli amici? Cosa c'è dietro questa ricattante richiesta di tempo da parte dello scautismo (o noi o il resto)?

Anche la quantità fa la sua parte: mi sono accorta che accorciare i tempi non fa crollare il metodo, è la qualità e l'intensità della proposta che fa la vera differenza.

Certo, l'errore sta nel fatto che la prima riunione che salta è la zona o simili, poi la Co.Ca., e infine viene la riunione con l'unità. Questa graduatoria, data quasi per scontata, è errata perché finisce per penalizzare la formazione, che è l'unico vero servizio che dobbiamo ai nostri ragazzi quando ci proponiamo come educatori.

Lo scautismo deve rivedere i

tempi che richiede ai suoi operatori, e applicare l'essenzialità anche ad essi, per evitare due cose:

1. che capi e ragazzi in gamba - anzi, quindi! - attivi su altri fronti oltre lo scautismo si arrendano, sfiniti dai ricatti temporali

2. che l'AGESCI, così facendo, offra un nido troppo accogliente per chi ha difficoltà ad inserirsi nel mondo fuori dal celeste associativo (la famiglia, le amicizie, la società): non sono questi i capi che faranno crescere l'associazione, questi capi devono crescere nell'associazione, che è diverso.

Avanzo qualche proposta:

- prestiamo più attenzione a non saturare il tempo, nostro, dei ragazzi, degli altri capi, verificando il senso del tempo che richiediamo e valutando la possibilità di ridurlo, scegliendo con più responsabilità i tempi da vivere;

- rinunciamo all'arma del ricatto per ottenere la presenza e verificare la "fedeltà" allo scautismo;

- guardiamo con apprensione, e non con ammirazione, a chi vive per lo scautismo: lo scautismo deve insegnare a vivere per Dio, per gli altri e per il nostro paese, non a vivere per se stesso.

Buona strada a tutti!

Marta  
Roma 23

## Scout Jam a Pedaso (AP) dal 22 al 23 maggio

*Jam (marmellata ... ogni riferimento ad un certo B.-P. è puramente casuale) come incontro, miscela, commistione, confronto di esperienze, di pensieri. Jam come richiamo alle jam session musicali. Musica come linguaggio universale, che unisce i popoli, che è insita nel nostro modo di essere scout (non a caso "... sorridono e cantano anche nelle difficoltà"), un linguaggio attraverso il quale parlare direttamente al cuore dei giovani. Lo Scoutjam si colloca al di fuori degli eventi del calendario regionale, è patrocinato dalla Zona Faleria ed è organizzato da un comitato che comprende capi di tutta la Regione Marche: è rivolto in particolare ai Clan e ai Noviziati accompagnati da almeno un capo, ma anche alle Co.Ca. che vogliono vivere questa esperienza in perfetto stile scout (la partecipazione all'evento è in uniforme). Sarà un'occasione di incontro per confrontare le esperienze già vissute e i progetti che si hanno, dove si potranno approfondire tematiche e pensieri importanti. Il momento clou sarà la sera: al calar della notte, allo scintillare delle stelle, le note musicali si leveranno in cielo, i canti risveglieranno la voglia di far festa ... e la gioia del condividere l'avventura dello scautismo invaderà l'atmosfera celeste. Non state più nella pelle... forza... prendete il vostro zaino di esperienze e soprattutto di entusiasmo... seguiteci.*

### IL PROGRAMMA

17.00 ACCOGLIENZA

18.00 LABORATORI tematici di ambito internazionale

21.00 CONCERTO (chi è interessato, anche Alte Sq. e Co.Ca, oppure ha il desiderio di suonare con la propria band è calorosamente invitato a contattarci ... stiamo cercando proprio voi ... giovani U2 in erba!!!)

9.00 MERCATO DELLE IDEE: occasione in cui i clan potranno condividere attività, progetti, sogni realizzati e ancora da realizzare

12.00 S. MESSA e chiusura

L'obiettivo è quello di metter il primo mattone affinché l'evento possa crescere, fortificarsi e divenire un evento fisso nell'anno scout, non solo regionale ma nazionale. In molti ci hanno detto che lo SCOUT JAM può essere IMPOSSIBILE da realizzare ... noi però applichiamo alla lettera ciò che B.-P. ci ha insegnato...

Per qualsiasi informazione, scrivete a:

[scout\\_jam@yahoo.it](mailto:scout_jam@yahoo.it)

<http://it.groups.yahoo.com/group/scoutjam/>



L'associazione B.-P. PARK – con la collaborazione di “Campo Base”, negozio di campeggio trekking alpinismo – organizza un concorso fotografico sulla vita scout, come da regolamento:

1. Al concorso possono partecipare gli iscritti ad associazioni scout, di qualsiasi età.
2. Il concorso è unico, ma articolato in 2 sezioni:
  - a) Sezione 1 (foto scattate ovunque): “il fazzolettone scout” simbolo e compagno di tante avventure.
  - b) Sezione 2 (foto scattate a B.-P. Park): “B.-P. Park: un Jamboree permanente”, momenti di incontro tra le diverse realtà scout d'Italia e del resto del mondo. Le occasioni di incontro – tra scout di tutta Italia e di altre Nazioni – sono una delle ricchezze del campeggiare a B.-P. Park.
  - c) Inoltre – comune alle due sopraelencate sezioni – è prevista una sottosezione relativa a foto di carattere religioso ma di chiara ambientazione scout (S. Messe, veglie, ecc.).

Le foto dovranno riprendere attività scout con le persone ritratte con l'uniforme regolamentare oppure – in casi par-

# Concorso fotografico 2004 “Vita Scout”

Proposto da “B.-P. Park” con la collaborazione di “Campo Base”



ticolari (espressione, attività sportive, attività di campismo, ...) – dovrà comunque risultare evidente l'appartenenza scout.

3. Si può partecipare anche a tutte e due le sezioni, con un numero massimo di 10 foto in totale (a colori e/o in bianco e nero).

4. Per partecipare occorre scansire e spedire per posta elettronica – all'indirizzo: [webmaster@bppark.it](mailto:webmaster@bppark.it) – le foto realizzate, 500 Kb max ogni foto (oppure inviarle per posta tradizionale all'indirizzo: B.-P. Park, via Picardi n. 6 – 00197 Roma) indicando il titolo della/e foto, il nome di colui che ha scattato la/le foto nonché l'età ed il gruppo scout di appartenenza oltre al proprio recapito e-mail, postale e telefonico.

5. Il termine per la spedizione delle foto via e-mail è il 30 settembre 2004, mentre – nel caso di invio per posta tradizionale – le foto vanno spedite entro il 20 settembre 2004 (farà fede il timbro postale). Le foto inviate non verranno restituite, ma resteranno nella completa disponibilità di B.-P. Park, dell'editrice Nuova Fiordaliso e di Campo Base (con l'obbligo – ove utilizzate – di citarne l'autore).

6. La commissione giudicatrice – il cui giudizio è inappellabile – sarà costituita da Leandro Tifi (vice presidente di B.-P. Park), da Gigi Marchitelli

(della editrice Nuova Fiordaliso), da Gian Luca Manzone (titolare di Campo Base), da Giovanni Castellano (webmaster di B.-P. Park) e da Umberto Principi (responsabile della fototeca di B.-P. Park).

7. La commissione giudicatrice proclamerà i vincitori – dandone notizia agli interessati – entro il 15 ottobre 2004; l'esito del concorso fotografico sarà diffuso su “B.-P. Park notizie”, sul sito [www.bppark.it](http://www.bppark.it) e sulla stampa scout.

8. I premi – che verranno assegnati – saranno:

a) 1° premio per la sezione 1: soggiorno gratuito a B.-P. Park (senza alcun pagamento, cioè, del contributo per il soggiorno) – nell'anno 2005 – per una unità scout composta da un max di 35 scout, per una durata max di 15 giorni, nelle proprie tende (ovvero – per 8 giorni – per 30 lupetti/e, nella tana); la data prescelta va comunicata a [elio@bppark.it](mailto:elio@bppark.it) entro il 31/12/2004.

b) 1° premio per la sezione 2: una tendina da tre posti, messa a disposizione da Campo Base.

c) 2° premio per le due sezioni: una lampada lumogas.

d) Per i classificati – delle due sezioni – dal 3° al 10° posto: t-shirt di B.-P. Park, con riprodotta la foto premiata.

e) Inoltre – all'autore della migliore foto di carattere religioso – verrà assegnato in premio un soggiorno gratuito di una settimana a Riccione (da utilizzare nel corso dell'estate 2005, in periodo a sua scelta) per 2-3 persone dello stesso sesso, con propri sacchi letto, nei locali della Parrocchia di Don Romano Nicolini (in viale Gramsci, 39 – al centro della città, a m. 50 dal mare); agli ospiti verranno offerti anche dei biglietti omaggio per i parchi locali: Aquafan, Italia in miniatura, ecc.

9. La partecipazione al concorso fotografico implica l'accettazione del presente regolamento.

## SUL PROSSIMO NUMERO

*Approfondimenti, spunti, confronti su...*

- Il rapporto capo-ragazzo: la conoscenza, l'esempio, il fratello maggiore
- L'avventura delle attività estive: vacanze di branco/cerchio, campi, route
- L'hike: valenza educativa e responsabilità dei capi
- Capi in situazioni familiari problematiche: servizio sì, servizio no?
- Spirito Scout: la catechesi delle attività estive e tanto altro ancora.

SCOUT - Anno XXX - Numero 09 - 26 aprile 2004 - Settimanale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 1, DCB BOLOGNA - 0,51 - Edito dall'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So.Gra.Ro., via I. Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 32.000 - Finito di stampare nell'aprile 2004.



La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro

Associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana